



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXXIII ottobre-dicembre 2002

**N. 379**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIII  
ottobre-dicembre 2002 **N. 379**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «CARI SALESIANI, SIATE SANTI»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH Il Capitolo Generale 25, un impegno per ogni comunità salesiana locale	38
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	45
	4.2 Cronaca del Consiglio generale	65
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2003	70
	5.2 Saluto del Rettor Maggiore al Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga per il conferi- mento del Dottorato "Honoris Causa"	70
	5.3 Indirizzo del Rettor Maggiore nell'atto di insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria U.P.S.	71
	5.4 Orazioni (collette) in onore dei tre recenti Beati	77
	5.5 Il nuovo Consiglio Generale	78
	5.6 Nuovi Ispettori	83
	5.7 Nuovi Vescovi Salesiani	91
	5.8 Confratelli defunti	96



### «CARI SALESIANI, SIATE SANTI!»<sup>1</sup>

**Un insieme di felici coincidenze. - 1. La santità, permanente patrimonio di famiglia - 1.1.** Sulla scia di Don Bosco - 1.2. La nostra santificazione - **2. Noi educatori alla santità - 2.1.** La santità, proposta dell'educazione salesiana - 2.2. Un cammino educativo alla luce della spiritualità salesiana - **3. La santità fiorisce nella comunità - 3.1.** Riecheggiando il CG25 - 3.2. Stimolati dai recenti Beati - **4. Invito alla revisione - I nostri nomi sono scritti nel cielo - 4.1.** Un omaggio alla concretezza - 4.2. Una revisione che si fa preghiera.

Roma, 14 agosto 2002

*Vigilia dell'Assunzione della B. Vergine Maria*

Carissimi Confratelli,

sono trascorsi quattro mesi dalla chiusura del CG25, che è stato una forte esperienza spirituale salesiana. Avete nelle vostre mani i Documenti Capitolari *“La Comunità Salesiana Oggi”*, che – a dire dei confratelli che scrivono – sono stati ben accolti dalle Ispettorie e sono oggetto di studio e di assimilazione, in vista del rinnovamento delle nostre comunità. Ora mi metto in contatto con voi attraverso questa mia prima lettera circolare.

Scrivere lettere è stata la forma apostolica adoperata da San Paolo, per superare la distanza geografica e l'impossibilità di essere presente in mezzo alle sue comunità, per dare accompagnamento alla loro vita. Con le dovute differenze, anche le lettere del Rettor Maggiore intendono creare vicinanza con le Ispettorie attraverso la comunicazione, condivi-

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in *“L'Osservatore Romano”*, 13-04-2002, pag. 5

dendo quanto accade nella Congregazione ed illuminando la vita e la prassi educativo-pastorale delle comunità. Vi scrivo nella vigilia dell'Assunzione di Maria e a due giorni dalla data che ricorda la nascita del nostro caro padre Don Bosco. Non vi nascondo che mi piacerebbe tanto esservi vicino e condividere i vostri lavori attuali e i vostri migliori sogni; in modo particolare, sento nel profondo del cuore il desiderio di pregare per ognuno di voi. Il Signore vi riempia del suo Dono per eccellenza, lo Spirito Santo, perché vi rinnovi e vi santifichi ad immagine del nostro Fondatore, che ci è stato dato come modello (cf. Cost. 21). Maria, l'esperta dello Spirito, vi insegni ad accogliereLo e a lasciarGli spazio, perché vi renda fecondi nella missione apostolica e credenti felici in Cristo, Parola del Padre.

Proprio di santità vi voglio parlare oggi, in continuità con alcuni dei miei interventi di fine Capitolo, specialmente dopo l'udienza col Santo Padre e la beatificazione del Sig. Artemide Zatti, di Suor Maria Romero e di Don Luigi Variara. L'obiettivo non è tanto quello di riscrivere un piccolo trattato sulla santità, quanto piuttosto di presentarvela come dono di Dio e urgenza apostolica, offrirvi qualche motivazione che vi impegni nella sua pratica e accennare alla metodologia che ve la facilita.

### **Un insieme di felici coincidenze**

L'essere stato eletto in un Capitolo Generale che ha avuto come tema la comunità salesiana, luogo della nostra quotidiana santificazione, e che si è chiuso "col dono della beatificazione di tre membri della Famiglia Salesiana"<sup>2</sup> – un

<sup>2</sup> *Il CG25 ai Confratelli Salesiani*: CG25, n. 137. I Documenti del CG25 – che verranno citati con la sigla CG25 – sono pubblicati in ACG 378 (2002).

salesiano prete, un salesiano coadiutore ed una figlia di Maria Ausiliatrice – mi impone il tema della santità o, come ho detto nel discorso di chiusura del CG 25, del primato di Dio: «Dio deve essere la nostra prima ‘occupazione’»<sup>3</sup>. Il Santo Padre, con l’appello fatto nel suo discorso ai capitolari, ha confermato con la sua suprema autorità l’obiettivo della santità. Già nel messaggio inviato all’apertura del Capitolo, ci aveva ricordato che “tendere alla santità” è «la principale risposta alle sfide del mondo contemporaneo», e che «si tratta, in definitiva, non tanto di intraprendere nuove attività e iniziative, quanto piuttosto di vivere e testimoniare il Vangelo, senza compromessi, sì da stimolare alla santità i giovani»<sup>4</sup>. All’udienza, poi, ha voluto riassumere tutto il suo messaggio nel forte invito: «Cari Salesiani, siate santi! È la santità – voi ben lo sapete – il vostro compito essenziale»<sup>5</sup>.

È un insieme di coincidenze, che mi piace leggere non come casuali – per un cristiano nulla è casuale – ma come iscritte nel piano di Dio, e quindi da interpretare con spirito di fede: perché non fare diventare, dunque, la santità programma di vita e di governo? Questo era, appunto, il mio proposito quando nel discorso finale del Capitolo dissi che «la santità è anche la consegna di questo Capitolo che si conclude con il dono di tre nuovi beati»<sup>6</sup>.

Un’alba del mio servizio illuminata da una tale luce è per me un invito più eloquente di qualsiasi augurio verbale. Ricorda la meta per eccellenza. È un messaggio certamente esigente, perché addita “*la meta più alta*” in senso assoluto, ma che apre alla speranza e all’ottimismo, indicandoci tanti

<sup>3</sup> CG25, n. 191

<sup>4</sup> CG25, n. 143

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in “L’Osservatore Romano”, 13-04-2002, pag. 5. Cf. CG25, n. 170

<sup>6</sup> CG25, n. 196

nostri fratelli e sorelle che hanno raggiunto il colle delle Beatitudini. Riferendoci a loro, nostri consanguinei nello spirito, possiamo dire, parafrasando la liturgia: “Non guardare, o Padre, ai nostri peccati, ma alla santità della nostra famiglia”.

È per queste circostanze, tutte significativamente convergenti, che ho pensato di dedicare la mia prima lettera ad un tale tema.

## 1. La santità, permanente patrimonio di famiglia

Non renderemo mai abbastanza grazie a Dio per il dono dei Santi nella nostra Famiglia carismatica. La nostra – ci scriveva il Papa – «è una storia ricca di santi, molti dei quali giovani»<sup>7</sup>. E, nell’udienza, nuovamente ci ha parlato di «numerosi Santi e Beati che costituiscono la schiera celeste dei vostri protettori»<sup>8</sup>. Ciò sta a dimostrare che il carisma salesiano non solo è capace di indicare il cammino di santità, ma anche, se vissuto, di raggiungerne il traguardo, come di fatto si è già realizzato in non pochi nostri fratelli e sorelle.

I miei predecessori hanno amato indugiare più volte davanti ad un tale panorama<sup>9</sup>. Desidero anch’io contemplare

<sup>7</sup> CG25 143

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in “L’Osservatore Romano”, 13-04-2002, pag. 5. Cf. CG25, n. 171

<sup>9</sup> Ecco, come esempio, alcuni significativi interventi degli ultimi Rettori Maggiori sui nostri Santi e sulla santità: VECCHI JUAN E. *Esperti, testimoni e artefici di comunione*, ACG 363; *Il Padre ci consacra e ci invia*, ACG 365; *Santità e martirio all’alba del terzo millennio*, ACG 368; *Verso il Capitolo Generale 25*, ACG 372; *La beatificazione del coadiutore Artemide Zatti: una novità dirompende*, ACG 376; VIGANÒ EGIDIO *Riprogettiamo insieme la santità*, ACS 303; *Don Bosco Santo*, ACS 310; *Don Rinaldi, genuino testimone e interprete del carisma salesiano*, ACG 332; RICCERI LUIGI *Don Rua richiamo alla santità*, ACS 263.

questo nostro «non piccolo drappello di Santi e Beati salesiani»<sup>10</sup>, e farvi partecipi di quanto, ricordandoli, mi sta più a cuore.

### 1.1. Sulla scia di Don Bosco

I nostri Santi sono certamente “i testimoni” più qualificati della nostra spiritualità perché l’hanno *vissuta* e l’hanno *vissuta eroicamente*. In me suscita particolare interesse il fatto che in ciascuno di essi si incarni un aspetto specifico del nostro carisma. Accentuandolo, essi lo hanno reso più visibile, più luminoso, più esplicito. Se ne sono impadroniti e lo hanno approfondito, sino al punto che si potrebbero definire altrettanti “approfondimenti monografici” del Fondatore.

Un gruppo di loro ha dato persino origine a nuove Congregazioni religiose nella Chiesa, quasi rami sorti sullo stesso tronco. Hanno così esplicitato delle potenzialità latenti, ma insite nel seme originario. Ognuno di essi, dunque, spicca per un messaggio particolare.

Dall’insieme si può ricavare la visione più autentica e più completa della nostra esperienza spirituale. Sono note diverse che contribuiscono a formare un’unica armonia. Note le più varie: da quelle più conosciute a quelle meno sottolineate, pronunziate quasi in sordina; da quelle, diremmo, più scontate a quelle ritenute più insolite, quasi fossero estranee alla nostra spiritualità. Queste diverse riedizioni di Don Bosco, riconosciute ufficialmente dalla Chiesa, hanno tutte diritto di cittadinanza in mezzo a noi. Lo ripropongono vivo alla nostra attenzione e alla nostra custodia. E noi, suoi figli, eredi di così ricco patrimonio, godiamo nel cogliere in loro

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in “L’Osservatore Romano”, 13-04-2002, pag. 5

questo o quel dato, che riconosciamo subito come uno dei tratti fisionomici del nostro Padre.

Vorrei elencare, a mo' di esempio, alcuni di questi tratti del modo originale di riprodurre la comune eredità di famiglia, la santità salesiana:

– *Una spiritualità che sa fare sintesi tra lavoro e temperanza.* E la mente va a D. Rua, modello di rara abnegazione, il cui elogio migliore è stato fatto da Paolo VI: «Se davvero Don Rua si qualifica come il primo continuatore dell'esempio e dell'opera di Don Bosco, ci piacerà ripensarlo sempre e venerarlo in questo aspetto ascetico di umiltà e di dipendenza»<sup>11</sup>.

– *Una spiritualità che nasce dalla carità pastorale, che riesce a farsi amare e manifesta la paternità di Dio*<sup>12</sup>. E il ricordo si orienta a D. Rinaldi: «Chi lo avvicinava – leggiamo negli atti del Processo – sentiva di avvicinare un papà»<sup>13</sup>.

– *Una spiritualità che si esprime attraverso l'umiltà operosa* e che si fa «segno inequivocabile della logica di Dio, che si contrappone a quella del mondo»<sup>14</sup>. Questo è stato l'esempio luminoso di Maria Domenica Mazzarello.

– *Una spiritualità del quotidiano e del lavoro*<sup>15</sup>. In questo panorama si nota l'identità laicale, sia quella consacrata che quella non consacrata. Quanto al primo gruppo possiamo pensare subito alle due figure di “buon Samaritano”, Simone Srugi e Artemide Zatti. Per l'identità laicale non consacrata

<sup>11</sup> PAOLO VI, Omelia di Beatificazione. 29.09.1972

<sup>12</sup> Cf. Cost. 10, 11; CG24, n. 90

<sup>13</sup> *Summarium*, n. 425

<sup>14</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXI* (Roma 2002) pag. 46

<sup>15</sup> Cf. CG24, n. 97-98

il nostro pensiero va alla prima di tutte le Cooperatrici – Mamma Margherita – la cui figura suscita sempre maggiore simpatia, che fiorisce in devozione e in grazie.

– *Una spiritualità che armonizza contemplazione e azione*<sup>16</sup>. E ci sembra di vedere il ritratto della recente beatificata Suor Maria Romero Meneses, animatrice di 36 Oratori e di una serie di istituzioni pastorali che nascevano con inattesa tempestività e diventavano tradizioni. Oppure Attilio Giordani, splendido modello di Cooperatore Salesiano, vulcano di iniziative tra i suoi oratoriani.

– *Una spiritualità delle relazioni e dello spirito di famiglia, che lo riveste tutto di gioia*<sup>17</sup>. E noi pensiamo ad un Don Cimatti: «Al suo apparire – afferma incisivamente un teste – sorridevano anche le mura».

– *Una spiritualità dell'equilibrio*. E il nostro pensiero va a Don Quadrio, irresistibile calamita dei suoi chierici, meraviglioso intreccio di doni di natura e di grazia.

– *Una spiritualità che assume la dimensione oblativa*. Basta leggere le biografie di D. Beltrami, D. Czartoryski, D. Variara per vedere come essi hanno fatto della sofferenza la via regia della loro santificazione, ricavandone anche – come nel caso di Variara – un nuovo carisma congregazionale. Guardando a Don Bosco sofferente, essi sono giunti a “desiderare” la croce e a raccoglierne gaudio interiore.

– Non possiamo, infine, non sottolineare il gruppo ormai tanto numeroso dei nostri *martiri* – confratelli, consorelle, e giovani! – le cui Beatificazioni hanno segnato la fine e l'inizio dei due secoli. Fiera di aver più di cento anni, la Famiglia Salesiana è felice di aver più di cento martiri (oggi sono

<sup>16</sup> CG23, n. 167-168

<sup>17</sup> Cf. CG23, n. 165-166; CG24, n. 91-93

111)<sup>18</sup>, e se ne sente responsabile: *il martirio*, l'effusione cruenta del sangue come anche il dono della propria vita nel sacrificio quotidiano, è *connaturale allo spirito salesiano*. Capiremo il messaggio di questo dono? Ne assumeremo le conseguenze? Nell'omelia tenuta la domenica 11 marzo 2001, quando ha beatificato 233 martiri spagnoli, 32 dei quali salesiani, il Santo Padre ha detto: «All'inizio del terzo millennio, la Chiesa che peregrina in Spagna è chiamata a vivere una nuova primavera di cristianesimo»<sup>19</sup>. Perché non contare anche noi sull'aiuto ineguagliabile dei nostri martiri «per riempire di speranza le nostre iniziative apostoliche e gli sforzi pastorali nel compito, non sempre facile, della nuova evangelizzazione?»<sup>20</sup> Anche per noi, salesiani, deve essere vero: *Sanguis martyrum, semen christianorum*. Il sangue dei martiri è semente dei nuovi cristiani!<sup>21</sup> Non scoraggiamoci dunque dinanzi alle difficoltà: affrontiamo il futuro in buona compagnia!

Sono questi i petali del fiore della nostra santità la quale – grazie a loro – si presenta stimolante e convincente nella policromia delle età, delle forme di vita e di servizio, dei tempi, dei messaggi, delle etnie, delle culture. «Sotto tale diversità di origine, stati di vita, ruolo e livello di istruzione, provenienza geografica c'è un'unica ispirazione: la spiritualità salesiana. Questa si può proporre in forma dottrinale; ma si può anche raccontare con vantaggio attraverso le biografie, che avvicinano molto di più i suoi tratti alle circostanze quotidiane dell'esistenza»<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> 95 spagnoli, 14 polacchi, 2 in Cina

<sup>19</sup> GIOVANNI PAOLO II, in *L'Osservatore Romano*, 12-13 marzo 2001, pag. 6-7

<sup>20</sup> Ibidem

<sup>21</sup> Tertulliano, *Apol* 50, 13: *CCL* 1, 171.

<sup>22</sup> ACG 368, pag. 13

## 1.2. *La nostra santificazione, dono e sfida*

I fratelli e le sorelle, che abbiamo ricordato, rappresentano la santità già realizzata e ormai fissata per sempre nel grado di crescita raggiunto. La nostra santità, invece, è ancora in divenire. Essi hanno percorso un cammino, sono arrivati alla meta. Conoscendo la loro vita e percorrendo la loro strada, anche noi impariamo come rispondere alla grazia di Dio e al dono della santità. Ognuno di loro è un esempio dei diversi percorsi di vita salesiana, e del loro sicuro successo. Io mi domando se – e quanto – essi influiscono sul nostro terreno pellegrinare.

I fratelli e le sorelle, che l'hanno raggiunta, ci assicurano che la santità è possibile; ma soprattutto ci mostrano vie differenti, e allo stesso tempo affascinanti, per conquistarla. Non troveremo noi la più adatta alle nostre possibilità, la più consona alla nostra situazione personale, la più congrua col nostro stato di vita? Mi auguro che si compia quanto afferma la nostra Regola di Vita: «I confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza il progetto evangelico delle Costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione»<sup>23</sup>.

Dalla vita dei nostri Santi impariamo tre importanti verità, che dobbiamo far nostre:

– La nostra santificazione è “*il compito essenziale*” della nostra vita, secondo l'espressione del Papa. Raggiunto questo, tutto è raggiunto; fallito questo, tutto è perduto, come si afferma della carità (cf. *1 Cor* 13, 1-8), essenza stessa della santità.

Contro la tendenza alla mediocrità spirituale, abbiamo bisogno di ribadire ogni giorno la priorità di questa meta: la

<sup>23</sup> Cost. 25

nostra santificazione, che altro non è che quella “misura alta della vita cristiana ordinaria” indicata da Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*<sup>24</sup>. «Dio dev’essere la nostra prima occupazione – ricordavo ai Capitolari in partenza. – È lui che ci invia e ci affida i giovani... Dio ci aspetta nei giovani per darci la grazia di un incontro con Lui»<sup>25</sup>. Se la nostra vita è illuminata da questo anelito, essa ha *tutto*, nonostante le sue carenze; ma se questa spinta si attenua, il nostro cammino diventa incolore, e inutile la fatica nel percorrerlo, nonostante l’apparenza di una certa efficienza.

– La santificazione è *dono di Dio*. L’iniziativa è stata e resta sempre di Dio: la certezza di poter cambiare la nostra vita si radica nella certezza di essere già stati oggettivamente trasformati in Lui, per cui la santità è – per usare le parole del Card. Suenens – «un’assunzione prima di essere un’ascensione»<sup>26</sup>.

«C’è una tentazione, che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Certo, Iddio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia, e dunque ci invita ad investire, nel nostro servizio alla causa del Regno, tutte le nostre risorse di intelligenza e di operatività. Ma guai a dimenticare che “senza Cristo non possiamo far nulla” (cf. *Gv* 15,5)»<sup>27</sup>.

Nella santità ricercata splende, indiscusso, il primato di Dio: la santità non è mai un progetto personale, che va programmato ed eseguito secondo tempi, metodologie ed opzioni da noi fissati; più che un generico desiderio di Dio, è la sua

<sup>24</sup> *Novo Millennio Ineunte* (NMI), n. 31

<sup>25</sup> CG25, n. 191

<sup>26</sup> *Lo Spirito Santo nostra speranza*, Ed. Paoline, pag. 88

<sup>27</sup> NMI, n. 38

volontà espressa su ciascuno di noi (cf. *1 Ts* 4,3); pura grazia, dono sempre, non possiamo conquistarla da soli, ma nemmeno possiamo rifiutarla senza serie conseguenze. Dio ci ha creati buoni, anzi molto buoni (cf. *Gn* 1,26-31), e ci ha pensati santi “prima della creazione del mondo” (*Ef* 1,4); resta, però, la nostra parte: possiamo aiutare Dio a completare in noi la sua opera creatrice se lo lasciamo realizzare il suo disegno meraviglioso, il più originario, su di noi. Non ci chiede di più; ma non si aspetta di meno.

– La santità, per noi salesiani, si costruisce nella risposta quotidiana, come espressione e frutto della mistica e dell’ascesi del “*da mihi animas cetera tolle*”. Data per sicura la parte di Dio, sorgente di ogni santità, è la nostra risposta che va quotidianamente stimolata perché, come dice il nostro S. Francesco di Sales: «Per abbondante che sia la sorgente, le sue acque entrano in un giardino non secondo la loro quantità, ma soltanto secondo la portata, grande o piccola, del canale per il quale vi sono condotte»<sup>28</sup>.

Di qui l’indispensabile ricorso alla mortificazione, ossia alla morte di tutto ciò che chiude il nostro essere al dono; tutto quanto in noi mette Dio al secondo posto, non merita cura né attenzione. La nostra è una esistenza pasquale; il cammino verso la Pasqua – ben lo sappiamo – passa necessariamente per il Calvario (cf. *Mt* 16,21-23): fu risuscitato chi era stato prima crocifisso. Per il cristiano, dunque, la mortificazione non è l’obiettivo, ma il mezzo; non è meta, ma via; non bisogna cercarla, ma non è possibile evitarla.

I nostri Santi sono una testimonianza vivente di tale anelito alla santità e di tale cammino verso la vita e la risurre-

<sup>28</sup> S. FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell’amor di Dio*, lib. II, cap. 11. Ed. Paoline, pag. 215

zione. Mi vengono in mente, a questo proposito, alcune espressioni della beata Maria Romero: «Toglimi, o Signore, tutto ciò che fin qui mi hai dato e non ridarmi mai più nulla in avvenire, però concedimi la grazia di vivere ogni giorno più intimamente unita a te, in un atto ininterrotto di amore, di abbandono, di fiducia e senza perdere mai un solo istante la tua presenza».<sup>29</sup> «Amarti, farti amare e vederti amato, mio Dio adorato, è l'unica mia brama, lusinga, ambizione, preoccupazione e ossessione»<sup>30</sup>.

## 2. Noi educatori alla santità

Giacché, come salesiani, non possiamo mai disgiungere la nostra identità di religiosi da quella di educatori, né la nostra consacrazione religiosa dalla missione apostolica, il discorso sulla nostra santificazione implica necessariamente la proposta di santità per i nostri giovani. Anche per noi «il cammino pastorale è quello della santità»<sup>31</sup>.

Il Papa ha voluto ricordarci che «la nostra santità costituisce la migliore garanzia di un'efficace evangelizzazione, perché in essa sta la testimonianza più importante da offrire ai giovani destinatari delle nostre varie attività»<sup>32</sup>. Le parole del Santo Padre sembrano una parafrasi di quanto affermano le nostre Costituzioni nell'articolo già citato prima: «La testimonianza di questa santità, che si attua nella missione salesiana, rivela il valore unico delle beatitudini, ed è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani»<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> GRASSIANO Domenica, *Con Maria tutta a tutti come Don Bosco*, pag. 228

<sup>30</sup> *Ibidem*, pag. 417

<sup>31</sup> Cf. NMI, n. 30. «Additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale» (ivi)

<sup>32</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in "L'Osservatore Romano", 13-04-2002. Cf. CG25, 170

<sup>33</sup> Cost. 25

Santificarci, dunque, anche in vista della santificazione dei nostri giovani, crescere nello Spirito anche in vista della loro crescita, diventando sempre più e sempre meglio educatori di santi, capaci di porre la santità quale meta esplicita dei nostri programmi educativi pastorali, è un nostro impegnativo compito. Il Santo Padre ha voluto porsi un simile interrogativo: «Si può programmare la santità?». Ed ha risposto: «Non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità»<sup>34</sup>. Parole che dovrebbero apparire particolarmente suggestive al nostro cuore di educatori.

«Educatori attenti e accompagnatori spirituali competenti quali voi siete – ci diceva ancora il Papa – saprete andare incontro ai giovani che anelano a *vedere Gesù*. Saprete condurli con dolce fermezza verso traguardi impegnativi di fedeltà cristiana»<sup>35</sup>. «Salesiani del terzo millennio! Siate appassionati maestri e guide, santi e formatori di santi, come lo fu san Giovanni Bosco»<sup>36</sup>.

All'interno di un tale programma, la prima convinzione da veicolare è che la santità è accessibile a tutti ed è «la via migliore di tutte»<sup>37</sup> da percorrere. Infatti, per Paolo l'amore-agape è anzitutto l'elemento indispensabile per la costruzione della Chiesa, e la sua superiorità scaturisce dal fatto che non avrà mai fine e che ci rende simili a Dio che è Amore.

## 2.1. La santità, proposta dell'educazione salesiana

Tutti siamo chiamati alla santità. È la vocazione di ogni vita umana – come tutti sappiamo – che nel Battesimo viene

<sup>34</sup> NMI, n. 30-31

<sup>35</sup> Messaggio del Papa all'inizio del CG25: CG25, n. 141

<sup>36</sup> CG25, n. 143

<sup>37</sup> 1Cor 12, 31b

resa idonea a tale obiettivo. «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità»<sup>38</sup>. Paolo VI ebbe a dire che la proclamazione della vocazione di tutti i battezzati alla santità «è l'elemento più caratteristico dell'intero magistero conciliare e, per così dire, il suo fine ultimo»<sup>39</sup>.

Giovanni Paolo II, a sua volta, ha potuto dire a tutta la Chiesa nella *Novo Millennio Ineunte*: «È ora di riproporre a tutti con convinzione questa *misura alta* della vita cristiana ordinaria»<sup>40</sup>. È un testo che riecheggia l'esortazione di San Paolo agli Efesini<sup>41</sup> e che il CG23 aveva assunto come orientamento, parlando del traguardo della educazione dei giovani alla fede: «Far crescere i giovani in pienezza *secondo la misura di Cristo, uomo perfetto* è la meta del lavoro del salesiano»<sup>42</sup>.

Questo, che a volte ci può sembrare ancora qualcosa di straordinario, o non adeguato per il nostro tempo, o non adatto a tutti, è invece molto apprezzato da chi prende la propria vita sul serio. Ecco una testimonianza, che può essere condivisa da tanti confratelli e laici impegnati seriamente nella loro maturità cristiana: «Ho superato un'importante tappa spirituale: sono riuscito a considerare la santità non come un lusso, ma come la sola possibilità della nostra vita terrena»<sup>43</sup>.

La nostra proposta educativo-pastorale offre un cammino di spiritualità: «Il cammino di educazione alla fede rivela progressivamente ai giovani un *progetto originale di vita cristiana* e li aiuta a prenderne consapevolezza. Il giovane

<sup>38</sup> LG, n. 40

<sup>39</sup> PAOLO VI, *Sanctitas clarior*, 19-1-1969

<sup>40</sup> NMI, n. 31

<sup>41</sup> Cfr: Ef 4, 13b

<sup>42</sup> CG23, n. 160

<sup>43</sup> Henri d'Hellencourt, in *Diario di Bordo*

impara ad esprimere un modo nuovo di essere credente nel mondo, e organizza la vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici: vive una spiritualità»<sup>44</sup>.

Una tale proposta esigente risveglia nei giovani risorse insospettabili. Non è la mediocrità l'attrattiva e il desiderio del cuore umano, ma la "qualità alta" della vita. Questa, prima ancora che un imperativo dall'esterno, è un'esigenza interiore della natura umana che, pur ferita dal peccato, risente l'eco dello stato primordiale, precedente alla colpa d'origine. È da questa santità originariamente partecipata che si sprigionano nell'uomo desideri struggenti e incessanti nostalgie.

Coloro che con maggior radicalità camminano in questa direzione – i Santi – ci procurano una profonda e misteriosa nostalgia, perché ci rimandano alle radici del nostro essere e ci fanno intuire che tutti siamo fatti per questo cammino eccellente. Seguire tale nostalgia è il segreto della vera grandezza e diventa fonte di energie insospettate.

Ciò vale anche e soprattutto per i giovani. È proprio della loro età sentire il fascino dei valori ardui, anche se poi – soprattutto oggi – fanno esperienza della loro fragilità. Tocca a noi, «educatori della gioventù alla santità»<sup>45</sup>, valorizzare e aiutare a sviluppare quell'anelito, insito in tutti loro. Ci è stato «affidato il compito di essere educatori ed evangelizzatori dei giovani del terzo millennio»<sup>46</sup>. Non possiamo tacere ai nostri giovani il fatto che puntare sulla santità soddisfa le loro più profonde aspirazioni e colma il loro desiderio di felicità. Seguiamo l'esempio di Giovanni Paolo II, il quale, a To-

<sup>44</sup> CG23, n. 158

<sup>45</sup> CG25, n. 143

<sup>46</sup> CG25, n. 146

rondo, pieno di coraggio evangelico ha detto loro: «Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così come eterna è la giovinezza di Dio»<sup>47</sup>. Seguiremo, in tal modo, l'esempio stesso di Don Bosco, che era convinto che i giovani potevano essere santi, e che poche mete sono da proporre loro più affascinanti di quella di diventare santi. «Siate accoglienti e paterni», ci ha esortato ancora Giovanni Paolo II, «in grado in ogni occasione di chiedere ai giovani *con la vostra vita* (il corsivo è mio): Vuoi diventare santo?»<sup>48</sup>.

Don Bosco, educatore riuscito, non ha avuto paura di additare mete alte. Teniamo, dunque, «gli occhi fissi su don Bosco»<sup>49</sup>.

Si può affermare che la data di nascita della santità di Domenico Savio sia indicata dalla predica che D. Bosco fece sulla santità accessibile a tutti. Mi permetto di riportare, anche se un po' lungo, tutto il testo trasmessoci dalle *Memorie Biografiche*, perché ci fa vedere da una parte la genialità educativa di Don Bosco che sa proporre “una misura alta” anche ai suoi ragazzi, e, dall'altra parte, la quotidianità del modello di santità, che la rende proponibile a tutti.

«Don Bosco in una di quelle domeniche faceva una predica sul modo di farsi santi e si fermò specialmente a sviluppare tre pensieri: è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile di riuscirvi; è preparato un grande premio in cielo a chi si fa santo. Queste parole fecero una grande impressione sull'animo di Savio, il quale diceva poi a D. Bosco: – Mi sento un desiderio, un bisogno di farmi santo; io non

<sup>47</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso durante l'incontro nel Downsview Park*, Toronto, L'Osservatore Romano, 29/30 luglio 2002, pag. 5

<sup>48</sup> CG25, n. 143

<sup>49</sup> CG25, n. 144

pensava di potermi far santo con tanta facilità; ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, voglio assolutamente farmi santo.

Don Bosco lo confortò nel suo proposito, gli indicò come Dio volesse da lui per prima cosa *una costante e moderata allegria*; e consigliandolo ad *essere perseverante nell'adempimento de' suoi doveri di pietà e di studio*, gli raccomandò di *prendere sempre parte alla ricreazione co' suoi compagni*. Nello stesso tempo *gli proibì ogni rigida penitenza e le preghiere troppo prolungate*, perché non compatibili colla sua età e sanità, e colle sue occupazioni.

Savio obbedì, ma un giorno D. Bosco lo incontrò tutto afflitto, che andava esclamando: – Povero me! Io sono veramente imbrogliato. Il Signore dice che se non fo penitenza, non andrò in paradiso; ed a me è proibito di farne. Quale, adunque sarà il mio paradiso? – La penitenza che il Signore vuole da te, gli disse D. Bosco, è l'ubbidienza. Ubbidisci e a te basta»<sup>50</sup>.

## 2.2. *Un cammino educativo alla luce della spiritualità salesiana*

Il testo sopra citato evidenzia che la santità è un processo che si sviluppa all'interno di una esperienza spirituale. Questa fa da clima, da strada, da nutrimento. Una spiritualità è un cammino particolare e concreto verso la santità. Noi abbiamo *la nostra spiritualità giovanile*. Si tratta di una spiritualità che mette i giovani nel centro, che è però per tutti, soprattutto per i più piccoli e bisognosi. Oggi godiamo di una sufficiente visione sistematica di tale spiritualità, grazie agli studi finora compiuti. Basti pensare a quanto detto dal CG23, dal CG24 e da Don Vecchi, che ne ha fatto oggetto di

<sup>50</sup> MB V, pag. 209

un corso di esercizi spirituali e ne ha parlato anche nei diversi incontri del Movimento Giovanile Salesiano<sup>51</sup>.

Penso sia utile richiamarne i tratti essenziali:

– *Una spiritualità del quotidiano*. Mi piace sottolineare lo spazio privilegiato conferito all’umile quotidiano, perché fu questa una nota prediletta da Don Bosco. «Don Bosco per tutta la vita indirizzò i giovani sulla strada della santità semplice, serena e allegra, congiungendo in un’unica esperienza vitale il “cortile”, lo “studio” e un costante senso del dovere»<sup>52</sup>.

Egli non ha mai nutrito simpatia per gesti eccezionali, ma ha invece additato ai suoi ragazzi la strada regia del proprio dovere, convinto che, se abbracciato con amore e con gioia, esso contiene tutto il necessario per crescere spiritualmente. Sappiamo bene che tale predilezione gli proveniva da lontano. Rifacendosi a S. Francesco di Sales – ecco un apostolo della chiamata universale alla santità, di qualsiasi categoria e di qualsiasi età –, amava sottolineare la preferenza per ciò che Dio ci dona, più che per ciò che noi scegliamo. Quel “nulla chiedere e nulla rifiutare” ha un contenuto pedagogico e una saggezza teologica davvero preziosi. Quell’insistenza sull’amore, che è come il contenuto rispetto al contenitore (per noi a volte così attenti alle forme a scapito della sostanza), è stata la stessa insistenza di D. Bosco educatore.

– *Una fine sapienza pedagogica*. Circa la proposta di santità, Don Bosco si è dimostrato un vero pedagogo, un maestro. Dice esplicitamente la parola santità a quel ragazzo, Domenico Savio, che era già capace di capirla, perché lui

<sup>51</sup> Cf. VECCHI Juan, “Andate oltre”, Temi di spiritualità giovanile, Elledici. Torino, 2002

<sup>52</sup> CG23, n. 166

stesso l'aveva già pronunciata. A Michele Magone, invece, nella stazione di Carmagnola dice: "Senti, vieni all'oratorio, lì potrai studiare, giocare, lì troverai compagni".

Questo significa che è importante che noi educatori sappiamo che c'è un cammino felice di santità capace di soddisfare le attese di un cuore giovanile, e quindi sappiamo proporlo a ciascun ragazzo del nostro oratorio o centro giovanile o scuola, con le parole opportune. Avverrà che in un gruppo di giovani oratoriani noi parliamo espressamente della santità o della vocazione, consapevoli che ci capiranno. In altri casi, si dovrà incominciare da capo, destrutturando la mentalità, purificando le immagini false di Dio o distruggendo gli idoli che si sono creati e che stanno cercando di riprodurre nella loro vita.

La cosa più importante è che, come educatori, siamo consapevoli che Dio chiama tutti alla santità, cioè ad una risposta gioiosa a Lui, e che essa è un cammino possibile da percorrere, sapendo poi che i ragazzi li dovremo accompagnare, a partire dalla situazione in cui li troviamo: «i percorsi della santità sono personali»<sup>53</sup>. Per questo è necessaria «una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone»<sup>54</sup>, sulla quale come salesiani dovremo riflettere, e che dovremo sperimentare nella pratica dell'accompagnamento<sup>55</sup>. Ricordiamo che il primo passo di Don Bosco è stato l'invito ai ragazzi ad andare la domenica in oratorio per divertirsi con molti compagni. Questo era il suo primo appello alla "santità della gioia" e alla vita santa.

Don Bosco, intuì, sin dai primi anni del suo sacerdozio, la possibilità di accompagnare i giovani alla pienezza della vita cristiana, proporzionata alla loro età, con un tipo di spiritua-

<sup>53</sup> NMI, n. 31

<sup>54</sup> Ibidem

<sup>55</sup> Cf. ibidem

lità giovanile organizzata attorno ad alcune idee-forza aperte alla fede, tributarie senz'altro del suo tempo ma anche profetiche, e portate avanti con ardore e con genialità pedagogica. Fattore decisivo di questa genialità fu, appunto, la capacità di coinvolgere i giovani nell'avventura e renderli i primi beneficiari, al tempo stesso che i veri protagonisti. I giovani stessi aiutarono Don Bosco «ad iniziare, nell'esperienza giornaliera, uno stile di santità nuova, sulla misura delle esigenze tipiche dello sviluppo del ragazzo. Furono così, in qualche modo, *contemporaneamente discepoli e maestri*»<sup>56</sup>. La nostra è una santità *per i giovani e con i giovani*; perché anche nella ricerca della santità, «i giovani e i Salesiani camminano insieme»<sup>57</sup>: o ci santifichiamo con loro, camminando ed imparando con loro, o non saremo mai santi.

– Le tappe di questo cammino sono già state definite con chiarezza. Il CG23, in particolare, ce le ha presentate in modo sintetico e assai stimolante, invitandoci ad organizzare la vita dei giovani attorno ad esse e ad insistervi con scelte di valori e atteggiamenti evangelici. Ve le ricordo, chiedendovi con forza che vogliate riprendere in mano il documento per un commento più approfondito<sup>58</sup>:

- una base di *realismo pratico centrato sul quotidiano*, che è il luogo dove si riconosce la presenza di Dio e si scopre la sua instancabile operosità, come già accennavo prima. «Nell'esperienza salesiana questa è un'intuizione, gioiosa e fondamentale insieme: *non c'è bisogno di staccarsi dalla vita ordinaria per cercare il Signore*»<sup>59</sup>. Perciò Don Bosco

<sup>56</sup> CG23, n. 159

<sup>57</sup> GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per l'inizio del CG XXV, CG25, n. 145

<sup>58</sup> Cf. CG23, *Educare i Giovani alla Fede*. Documenti Capitolari (Roma 1990), 158-180

<sup>59</sup> CG23, n. 162

parlava spesso del “senso religioso del dovere” nei singoli momenti della giornata;

- un *atteggiamento di speranza, impastato di “gioia”*. «Voglio insegnarvi – erano le sue prime parole nel *Giovane Provveduto* – un modo di vita cristiana che vi possa... rendere allegri e contenti»<sup>60</sup>. Offrire ai giovani la possibilità di sperimentare la vita come festa e la fede come felicità è, certo, uno «stile di santità [che] potrebbe meravigliare certi esperti di spiritualità e di pedagogia, preoccupati che vengano diminuite le esigenze evangeliche e gli impegni educativi. Per Don Bosco però, la fonte della gioia è la vita di grazia, che impegna il giovane in un difficile tirocinio di ascesi e di bontà»<sup>61</sup>;
- una *forte e personale amicizia con il Signore Risorto* (cf. Cost. 34), “Colui che dona all’uomo di ritrovare la sua identità su misura stessa di Dio”<sup>62</sup>. «Non è forse Cristo il segreto della vera libertà e della gioia profonda del cuore? Non è Cristo l’amico supremo e insieme l’educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce»<sup>63</sup>. «A contatto con il Signore Risorto i giovani rinnovano un amore più intenso per la vita»<sup>64</sup>; giunti a una relazione di stretta amicizia, che oltrepassa la semplice ammirazione e la simpatia inoperosa, approfondiscono la conoscenza e l’adesione alla

<sup>60</sup> BOSCO Giovanni, *Il Giovane Provveduto*, OPERE EDITE, vol. XXVI, pag. [5]. Cf. MB III, pag. 9

<sup>61</sup> CG23, n. 165

<sup>62</sup> X Simposio dei Vescovi di Europa. Messaggio finale, 2,a

<sup>63</sup> NMI, n. 9

<sup>64</sup> CG23, n. 168

persona di Cristo e alla sua causa, si aprono alla radicalità evangelica e rispondono con impegno e generosità.

Per condurre a questa relazione amichevole si richiede la preghiera personale, centrata sull'ascolto della Parola, che giovi a maturare «la visione di fede, imparando a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino ad avere “il pensiero di Cristo” (1 Cor 2, 16)»<sup>65</sup>. Don Bosco, in particolare, ha pensato a “una pedagogia della santità”, nella quale si privilegia “l’influsso educativo della Riconciliazione e dell’Eucaristia”<sup>66</sup>; esse, infatti, «offrono risorse di eccezionale valore per l’educazione alla libertà cristiana, alla conversione del cuore e allo spirito di condivisione e di servizio nella comunità ecclesiale» (Cost. 36);

- un *senso*, sempre più responsabile e coraggioso, di *appartenenza alla Chiesa*, sia particolare che universale. Sorretti dal rapporto che nasce tra persone che trovano in Cristo l’amico comune e l’unico Salvatore, «i giovani degli ambienti salesiani sentono un gran bisogno di stare insieme»<sup>67</sup>, di fare comunità e diventare «segno efficace della Chiesa che si vuole costruire insieme»<sup>68</sup>. «Che cosa significa questo in concreto? [...] Significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto... Significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede [...] come “uno che mi appartiene”, per saper condividere le sue gioie e le sue soffe-

<sup>65</sup> *Ripartire da Cristo*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 19-05-2002, n. 24

<sup>66</sup> CG23, n. 173

<sup>67</sup> CG23, n. 169

<sup>68</sup> CG23, n. 170

renze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia»<sup>69</sup>;

- un “*impegno*” concreto e operoso di bene, secondo le proprie responsabilità sociali e i bisogni materiali e spirituali degli altri. Aiutate i giovani, ci ha chiesto il Papa, «ad essere a loro volta apostoli dei loro amici e coetanei»<sup>70</sup>. «La storia dei giovani all’Oratorio, vivente Don Bosco, è ricca di questo apprendistato della vita cristiana: essere al servizio degli altri, in maniera ordinaria e in forme talvolta straordinarie»<sup>71</sup>. Il servizio al fratello misura il cammino della santità personale, e questa, di fronte a tante necessità, risveglia «una nuova “fantasia della carità”, che si dispieghi non tanto e non solo nell’efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione»<sup>72</sup>.
- «La spiritualità giovanile salesiana dà un posto privilegiato alla persona di Maria»<sup>73</sup>, la cui *presenza materna* domina il processo nel suo insieme e ispira ciascuna delle sue tappe. «Essa rappresenta al vivo il cammino faticoso e felice dell’uomo singolo e dell’umanità verso il proprio compimento. In Lei le strade dell’uomo si incrociano con quelle di Dio. È dunque una chiave interpretativa, un modello, un tipo e un cammino»<sup>74</sup>. La Madonna ha, infatti, una energia educativa eccezionale dei figli di Dio e dei discepoli del Signore Gesù: dove c’è la madre di Gesù, i discepoli diventano credenti (*Gv* 2, 1-11) e riescono ad essere fedeli (*Gv* 19, 25-27).

<sup>69</sup> NMI, n. 43

<sup>70</sup> CG25, n. 145

<sup>71</sup> CG23, n. 179

<sup>72</sup> NMI, n. 50

<sup>73</sup> CG23, n. 177

<sup>74</sup> CG23, n. 157

### 3. La santità fiorisce nella comunità

Abbiamo appena terminato un Capitolo tutto incentrato sul tema della comunità. Rileggendo sinteticamente il percorso fatto in due mesi di lavoro, indicavo il cammino comunitario tracciato all'interno dei cinque moduli operativi:

«La comunità salesiana è il soggetto principale, cui è indirizzato questo testo. Assumendolo, essa è invitata ad accogliere la chiamata che Dio le rivolge attraverso gli avvenimenti storici ed ecclesiali, le indicazioni della Parola di Dio e della nostra Regola di vita, gli appelli dei giovani, le necessità dei laici e della Famiglia Salesiana. La comunità approfondisce poi la lettura della propria situazione, scoprendo le disponibilità e le resistenze, le risorse e le mancanze, le possibilità e i limiti. Essa impara inoltre a riconoscere le sfide fondamentali e ad affrontarle con coraggio e speranza; sa anche interrogarsi con domande appropriate, cui dare risposta. Infine, la comunità si confronta con gli orientamenti operativi proposti e determina le condizioni per tradurli in pratica»<sup>75</sup>.

#### 3.1. Riecheggiando il CG25

Davvero la comunità è culla e crogiuolo della nostra santificazione. Vorrei sottolineare che santità comunitaria e santità individuale si riverberano reciprocamente. Se è giusto attendersi comunità che facilitino e sostengano i propri membri nella ricerca incessante di Dio, è pur vero che sono i singoli membri che con la loro santità personale permettono di raggiungere insieme un tale obiettivo.

<sup>75</sup> Discorso di chiusura del CG25: CG25, n. 184

Don Vecchi ha parlato molto bene di questo quando, nella sua nota lettera *“Esperti, Testimoni e Artefici di Comunione”*, descriveva la comunità di Valdocco come il nostro modello comunitario: «È una comunità a forte carica spirituale, caratterizzata dal “Da mihi animas”. Don Bosco forgiò i suoi primi collaboratori, con semplicità e concretezza secondo il programma: lavoro, preghiera, temperanza. Chiede loro di fare un “esercizio di carità” in favore del prossimo. L’amore a Gesù Cristo e la fiducia nella sua grazia ispirano la preoccupazione per il bene dei ragazzi, a partire dai loro bisogni umani e spirituali. Si aiutano i più abbandonati a prendere contatto con Dio e con la Chiesa e si orientano esplicitamente verso la santità coloro che dimostrano particolari disposizioni. Si rende quasi sensibile la vicinanza di Dio e la presenza di Maria Santissima»<sup>76</sup>.

La missione educatrice ed evangelizzatrice in favore dei giovani portò Don Bosco a creare una scuola di spiritualità, dove «la santità era costruita insieme, condivisa, reciprocamente comunicata, tanto che non si può spiegare la santità degli uni (quella dei giovani) senza quella degli altri (quella dei salesiani)»<sup>77</sup>.

E continua Don Vecchi: «costruire e godere di questo clima di “santità” condivisa, è un impegno dei consacrati. La comunità è luogo di una esperienza di Dio. Tutto è stato pensato e predisposto per questo. “La vita spirituale deve essere al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata... Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell’impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell’amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni” (VC 93)»<sup>78</sup>.

<sup>76</sup> ACG 363, pag. 17

<sup>77</sup> CG24, n. 104

<sup>78</sup> ACG 363, pag. 23-24

Il CG25 ha ripreso il tema, in modo molto specifico, nel 2º modulo “Testimonianza evangelica”, sottolineando il primato di Dio, la sequela di Cristo e la grazia dell’unità: «Viviamo questa scelta nella certezza che essa concorre a costruire un *modello alternativo* di umanità e di famiglia umana, nella prospettiva della speranza cristiana. Rispondiamo così al dono di Dio con un *cammino comunitario e personale di santità* verso la piena maturità di Cristo, per mezzo del quale diventiamo segno e profezia dei valori ultimi del Regno di Dio, nello spirito delle Beatitudini»<sup>79</sup>.

Vista sotto questa luce, forse la lettura migliore della espressione “la comunità è il luogo privilegiato di formazione permanente” potrebbe essere data riformulandola in questo modo: “la comunità è il luogo privilegiato della crescita nella santità”, per far capire il significato più profondo di che cosa è per noi la comunità e che cosa si intende per formazione permanente.

### **3.2. Stimolati dai tre recenti Beati**

Ancora una volta se diamo uno sguardo ai nostri Santi, si impone subito il contributo da loro offerto alle comunità in cui l’obbedienza li ha collocati. L’esemplificazione sarebbe quanto mai abbondante. Mi limito agli ultimi nostri tre Beati, per evidenziare le note originali di ciascuno, convergenti sull’obiettivo di edificare la comunità: sono «tre splendidi modelli di santità, [che] vogliamo vivere nelle nostre comunità e offrire ai giovani di oggi»<sup>80</sup>.

<sup>79</sup> CG25, n. 25

<sup>80</sup> CG25, n. 168

## Il Beato Artemide Zatti

Pur avendo un ruolo che avrebbe potuto distrarlo dalla vita comunitaria, egli è stato descritto come uno di quelli che maggiormente vi partecipava. A cominciare dalla sua presenza puntuale agli atti comunitari. Stralcio dalla “*Positio*” per la Causa di Beatificazione:

«Spesso nella comunità religiosa chi si prende cura delle persone esterne si estrania dai propri confratelli. Zatti invece era intimamente integrato nella sua comunità. Lo era essendo immancabilmente presente alle pratiche di pietà, alla mensa e alle riunioni. Curava, come infermiere, confratelli e giovani. Era soprattutto un elemento di unione spirituale e di fraternità»<sup>81</sup>.

Era fonte di ottimismo e di serena allegria tra i confratelli, prima ancora che tra i suoi ammalati. Fu intermediario eccellente tra l’istituzione salesiana e le categorie dei laici: medici, infermieri. Insomma, si sentì membro della comunità, anche nei momenti in cui altri avrebbero potuto sentirsi traditi, come quando fu demolito l’ospedale. Leggiamo infatti nella lettera scritta alla sorella Ildegarda a Bahía Blanca:

«Essendo stato demolito l’ospedale nel centro, a lato della Chiesa, per far posto al palazzo vescovile, noi siamo stati trasferiti in corpo e anima alla Scuola Agricola, *dove stiamo come in un paradiso terrestre*, e quando siano fatti i lavori che sono stati progettati e che in questi giorni stanno per cominciare, non c’è né Ospedale né Santuario che ci superi!!! Sia dato a Dio il grazie più sentito»<sup>82</sup>.

<sup>81</sup> *Positio*, pag. 253

<sup>82</sup> *Positio*, pag. 182

### *Il Beato Luigi Variara*

Fece delle difficoltà ali per volare. E tale spirito infuse nelle sue suore. È esemplare vedere l'atteggiamento dinanzi alle avversità, tanto che il Beato chiama *Paradiso* quello che l'Ispettore chiama *piccolo inferno*, e egli dice di stare molto bene, mentre quello stesso giorno il suo direttore scriveva all'Ispettore mostrando preoccupazioni per la sua salute e, inoltre, perché in Agua de Dios continuavano scontri tra armati. Scrive don Variara:

«I lavori vanno lenti perché non si trovano operai. Sono trascorsi 15 giorni senza rendimento e poi si aggiunse la pioggia. Gli operai che restano hanno tanta paura che, al cader delle foglie, si danno alla fuga... e così si va avanti... Qui tutti buoni, contenti, tanto che pare un Paradiso. Il Signore ci aiuti con le sue benedizioni, perché con questo lavoro non si riposa un momento. *Mai mi sono sentito contento di essere salesiano come quest'anno e benedico il Signore per avermi mandato in questo Lazzaretto, dove ho imparato a non lasciarmi rubare il cielo. Il Sacro Cuore mi benedica sempre e io farò il possibile per accontentarlo*»<sup>83</sup>.

Senza dubbio la prova massima arrivò proprio quando ricevette l'ordine di lasciare Agua de Dios; allora egli dimostrò di saper rinunciare a se stesso per uniformarsi alla volontà di Dio. Fu in quella circostanza che confidò ad un confratello: «Guarda, Giuseppe Gioachino, per me sarebbe la morte andarmene da Agua de Dios, però obbedirei»<sup>84</sup>. Ed effettivamente obbedì all'ordine del suo superiore.

Don Variara è stato Fondatore, continuando ad essere salesiano: due ruoli che potrebbero sembrare in contrasto, con tentazioni di atteggiamenti di autonomia. Ma egli fu sempre

<sup>83</sup> *Positio*, pag. 88

<sup>84</sup> *Positio*, pag. 151

ligio al suo Direttore e al suo Ispettore, da cui pur provenivano le maggiori incomprensioni.

### *La Beata Maria Romero*

Le sue mille attività non si trasformarono mai in alibi rispetto alla vita comunitaria. Sin dal Noviziato dimostrò di possedere un dono che si sarebbe rivelato molto utile per la dimensione comunitaria: la visione positiva di tutte le sorelle.

Diceva a suor Anna Maria: «Quant'ero felice in noviziato. Tutte le suore mi parevano altrettante sante, soprattutto la mia madre-maestra... Quanto le devo! Che anima pura, osservante della povertà, delicata e comprensiva. Quando la ricordo, la vedo come una vera santa: il suo portamento degno, il suo raccoglimento riflettevano la sua continua unione con Dio. I suoi consigli esprimevano ciò ch'ella stessa praticava. Impressionava il suo parlare sempre tanto corretto, il dominio di sé, la sua pietà. Sempre sorridente ed amabile, non lasciava tuttavia passar nulla in noi che non fosse come doveva essere. Il suo esempio era una scuola».<sup>85</sup> Con uno sguardo di tal genere, possiamo immaginare come si rapportasse a tutte le consorelle.

#### **4. Invito alla revisione**

Siamo partiti dalla gaudiosa certezza che tutti siamo chiamati alla santità. L'abbiamo applicata a noi, perché la nostra responsabilità si senta interpellata. L'abbiamo applicata ai giovani, perché noi come educatori possiamo additare loro questa meta, per quanto ardua essa sia, convinti che

<sup>85</sup> GRASSIANO Domenica, *Con Maria tutta a tutti come Don Bosco*, pag. 40-41

offriamo un programma di beatitudine che li potrà aiutare a maturare scelte e progetti di vita. L'abbiamo applicata infine alla comunità: luogo imprescindibile in cui si attua il processo della nostra santificazione, convinti come siamo che «il futuro della nostra vitalità si gioca sulla nostra capacità di creare comunità carismaticamente significative oggi», e che «la condizione di fondo è il rinnovato impegno della santità»<sup>86</sup>.

Ripeto qui quanto dicevo a conclusione del Capitolo Generale: «La santità è il cammino più esigente che vogliamo realizzare insieme nelle nostre comunità; è “il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani” (Cost. 25); è il traguardo più alto che dobbiamo proporre con coraggio a tutti. Solo in un clima di santità vissuta e sperimentata i giovani avranno la possibilità di operare scelte coraggiose di vita, di scoprire il disegno di Dio sul loro futuro, di apprezzare e accogliere il dono delle vocazioni di speciale consacrazione»<sup>87</sup>.

### ***I nostri nomi sono scritti nel cielo***

Vi invito adesso a fissare lo sguardo su coloro che hanno saputo volare più alto. Abbiamo un cielo stellato su di noi. Guardandolo, tutti possiamo dire con verità che anche i nostri nomi sono scritti nel libro della vita (cf. *Ap* 13,8; 17,8). A loro imitazione, rendiamoci educatori propositivi nel condurre i giovani lungo i sentieri della montagna della santità, profeticamente sospinti proprio verso coloro che sembrano essere i più refrattari.

<sup>86</sup> D. PASCUAL CHÁVEZ, Presentazione, “La comunità salesiana, oggi”. Documenti capitolari, ACG 378 (2002), pag. 20

<sup>87</sup> CG25, n. 196

#### 4.1. Un omaggio alla concretezza

Ha un valore pedagogico il costringerci ad un tocco di realismo e il sottoporci a qualche interrogativo concreto, che scenda a livello di vita quotidiana e interpelli direttamente la nostra esperienza. Abbiamo operato proprio così nell'ultimo Capitolo Generale; infatti, in ognuno dei moduli operativi si pongono degli interrogativi a cui dare risposta. È un modo per far sì che la comunità prenda coscienza della propria situazione, riconosca le sfide ed impari a trovare con coraggio e speranza le risposte giuste.

Vorrei che il tema della santità, come quello delle prossime lettere, fosse motivo di una revisione di vita, per favorirne più concretamente l'assunzione e l'applicazione. Lo si può fare individualmente o anche comunitariamente. Volendo, e sarebbe consigliabile, si può prendere spunto per una revisione comunitaria ad alta voce.

Provo ad elencare qualcuno degli interrogativi più direttamente legati a quanto detto in precedenza:

Santità e progetto personale di vita

- *Mi sento chiamato da Dio e dai giovani a diventare santo? Se ho abbandonato questo progetto di Dio, quale sono state le ragioni? Se continuo ad anelarvi, cosa faccio per realizzarlo?*
- *Qual è il mio atteggiamento di fronte alla schiera dei Santi della nostra Famiglia? Quale rapporto ho con questi modelli di Famiglia? Li conosco sufficientemente? Mi ispiro alla loro vita?*

Santità e vita comune

- *Sono convinto che «il primo servizio educativo che i giovani attendono da noi è la testimonianza di una vita fra-*

terna»<sup>88</sup>, che «è l'eloquenza della santità che rende feconda la nostra missione»<sup>89</sup>, e che, infine, la santità «è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani» (Cost. 25)? Come fare perché la santità sia obiettivo privilegiato nel progetto di vita comune?

- Nella comunità in cui mi trovo si fa memoria dei nostri Santi? Se ne valorizza la ricorrenza in chiave pastorale? C'è qualche iniziativa di aggiornamento al riguardo?

Santità e missione apostolica

- Come valorizzo queste “parole di fuoco” nel mio servizio educativo-pastorale? E in modo particolare nei miei interventi presso i giovani?
- Credo che la santità, cioè, una misura alta di vita cristiana, è la meta alla quale Dio chiama ogni ragazzo? Ne parlo ai giovani con le parole opportune e con proposte concrete ed adeguate?

#### 4.2. Una revisione che si fa preghiera

«Cari Salesiani, siate santi!». «Siate appassionati maestri e guide, santi e formatori di santi, come lo fu san Giovanni Bosco». Accogliamo l'invito del Papa, mentre affidiamo a questi profeti dell'avvenire, che sono i Santi, il momento post-capitolare che stiamo vivendo e da cui speriamo di poter ricavare una spinta forte per un futuro migliore, dove risplenda con maggior trasparenza il primato di Dio in noi e condividiamo con Dio la sua passione per il mondo.

<sup>88</sup> CG25, n. 7

<sup>89</sup> FMA, Strumento di Lavoro del Capitolo Generale XXI, Roma 2002, pag. 48

«Non c'è come credere profondamente in una realtà e accompagnarla con la preghiera e il sacrificio, perché essa poco a poco viva tra noi. Così ha vissuto Don Bosco!»<sup>90</sup>. Contemplando quanto ha già compiuto il Signore, le meraviglie fatte nella Famiglia Salesiana, possiamo immaginare quanto più vorrà ancora fare, se ci troverà con l'animo aperto e ben disposto.

Questo disegno amorevole di Dio provoca alla preghiera.

*Mio Signore e mio Dio! Grazie per la vocazione a partecipare alla tua stessa vita divina e per l'effusione del tuo Amore nei nostri cuori. Quante meraviglie hai operato lungo la storia dell'umanità e della Chiesa, suscitando uomini e donne che hanno raggiunto un grado eccelso di maturità. Ne hai fatti fiorire anche nel giardino salesiano, cominciando da Don Bosco e continuando con la schiera di santi e sante, che hanno fatto della vocazione salesiana una strada di perfezionamento nell'amore, martiri che hanno reso testimonianza a Cristo fino alla morte cruenta, giovani che hanno trovato nell'educazione salesiana un cammino di santità.*

*Ti benedico, Signore, per i confratelli e i membri della Famiglia Salesiana che continuano a credere in te e si aprono all'ascolto della tua Parola e all'azione del tuo Spirito. Sono un segno del tuo amore per i giovani, specie per quelli che hanno più bisogno di sperimentare la tua vicinanza, la tua preoccupazione per loro, il tuo desiderio che siano felici. Ti lodo per le vocazioni che continui a seminare nel campo del mondo, per le famiglie che le curano e per le comunità che le fanno crescere. Ti ringrazio, Padre, perché ci consenti di vivere in quest'ora stimolante e sfidante della storia e perché ci inviti a prendere il largo e a gettare le reti. Vorrei che quanti*

<sup>90</sup> Card. Eduardo MARTÍNEZ SOMALO, *Intervento al CG 25, CG25*, n. 150

*ascoltano questo appello sentissero un senso vivo di ringraziamento per continuare a credere in noi e a contare su di noi, e ricuperassero la fede, la speranza e il coraggio per avventurarsi nel mare aperto della realtà giovanile con profondità di vita.*

*La constatazione della grandezza dei tuoi doni non nasconde i nostri limiti; per i quali sento il bisogno di chiedere perdono.*

*Pesano su di noi non soltanto le mancanze personali ma anche quelle istituzionali, quando, come Congregazione, ci accorgiamo di non essere stati sempre capaci di prendere sul serio le raccomandazioni lasciateci da Don Bosco nel suo testamento spirituale: «Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata vi muovano al grande proposito di profanare i sacri voti e così tradire la professione religiosa con cui ci siamo consacrati al Signore... Si facciano sacrifici pecuniari e personali, ma si pratici il sistema preventivo ed avremo delle vocazioni in abbondanza... Quando cominceranno tra noi le comodità o le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso... Non si dimentichi che noi andiamo pei fanciulli poveri ed abbandonati»<sup>91</sup>.*

*Ci siamo, invece, a volte lasciati ingannare dallo spirito mondano nella concezione ed organizzazione della nostra vita personale e comunitaria. Abbiamo mancato di zelo pastorale e abbiamo vissuto la missione a tempo parziale, riservando più tempo per i nostri interessi personali. Siamo stati poco audaci nel proporre ai giovani Cristo come valore supremo della loro vita e il suo vangelo come cammino per raggiungere la pienezza. Ab-*

<sup>91</sup> Scritti di Don Bosco in Appendice alle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales, 1984, pag. 255-257

*biamo, purtroppo, talora fatto del male ai ragazzi che ci sono stati affidati ed invece di stampare nei loro cuori l'immagine Tua, vi abbiamo lasciato l'impronta del nostro egoismo.*

*Riconosco che a volte le nostre comunità hanno mancato di identità religiosa e che le nostre opere non sono state sempre veramente educative e pastorali, e chiedo perdono con umiltà e con dolore. Chiedo perdono a quanti abbiamo deluso con i nostri atteggiamenti: benefattori, collaboratori, destinatari. Chiedo perdono, in modo speciale, ai giovani cui abbiamo causato qualche tipo di male, proprio perché sono loro la ragion d'essere della nostra vita salesiana, perché ci sono stati affidati da Te, perché ci hai chiamati in Don Bosco ad offrire loro "casa, cortile, scuola e parrocchia". Chiedo perdono, infine, per il bene che potevamo fare e non abbiamo compiuto.*

*Noi confidiamo in te, Signore, nella certezza della tua presenza e del tuo accompagnamento lungo la storia, così come hai condotto la Congregazione e la Famiglia Salesiana fino a questo momento.*

*Noi crediamo in te, noi speriamo in te, noi amiamo solo te. Maria, madre e maestra, aprici all'azione dello Spirito, tu esperta dello Spirito, perché operi in noi le meraviglie della grazia che ha operato già nei nostri Santi. Così potremo esseri degni della vocazione cui siamo stati chiamati e della pienezza di vita che il Padre ha preparato per ognuno di noi. Amen.*

Vi saluto con affetto e vi auguro un anno educativo e pastorale ricco di frutti di santità, per voi e per i vostri giovani. Il Signore vi accompagni e vi benedica.

*Fascual Chávez V.*

### **IL CAPITOLO GENERALE 25, UN IMPEGNO PER OGNI COMUNITÀ SALESIANA LOCALE**

D. Antonio DOMENECH

*Consigliere per la Pastorale Giovanile*

Tutte le comunità e le Ispettorie sono impegnate in questi mesi nello studio ed approfondimento del documento del Capitolo Generale 25.

Quest'ultimo Capitolo, fedele alle indicazioni del Rettor Maggiore nella sua convocazione, non ha voluto ripetere la dottrina, ma offrire alle comunità motivazioni e suggerimenti per rinnovare con semplicità e chiarezza la loro identità religiosa nelle nuove situazioni e «determinare le condizioni o criteri essenziali che permettano, anzi stimolino a vivere in modo gioioso, umanamente significativo, la nostra professata fraternità al seguito di Cristo»<sup>1</sup>.

Per questo il Capitolo ha consegnato alla Congregazione non tanto un testo dottrinale, quanto uno strumento di lavoro, attraverso le cinque schede o moduli operativi che lo compongono. In essi si propone un cammino di riflessione e di discernimento che, partendo dalla Parola di Dio (si veda la citazione degli *Atti degli Apostoli* che apre ogni scheda), invita a scoprire nella propria situazione e in quella sociale ed ecclesiale la chiamata di Dio e le attese dei giovani. A partire da questa chiamata, la comunità è invitata a fare una verifica della propria situazione, scoprendo le sue risorse e le sue debolezze, per arrivare a determinare le sfide fondamentali di rinnovamento da affrontare con coraggio e con speranza. Il

<sup>1</sup> VECCHI Juan E., *Verso il Capitolo Generale 25*, ACG 372, pag. 14

testo capitolare offre alcune linee operative e in ognuna di esse parecchi suggerimenti, perché le comunità scelgano le più convenienti.

Tocca dunque ad ogni comunità riprendere le riflessioni e i suggerimenti capitolari, per renderli operativi nelle proprie e specifiche situazioni. Dice il Rettor Maggiore: «Il primo destinatario del testo capitolare è, evidentemente, la comunità stessa, alla quale si offrono questi cinque itinerari, perché li studi, li approfondisca e li renda operativi»<sup>2</sup>.

## **Un cammino da realizzare in ogni Ispettorìa**

Per aiutare le comunità a realizzare questo cammino di riflessione e approfondimento, conviene che l'Ispettore con il suo Consiglio, attraverso la collaborazione della Commissione ispettoriale per la formazione, pensi ad un piano o processo concreto di consegna, studio e applicazione della riflessione capitolare nelle singole comunità. Ecco alcuni aspetti da curare in questo processo:

### **1. *Una consegna significativa ad ogni confratello del testo capitolare***

Il modo con cui si presenta un testo ai confratelli e alle comunità può aiutare molto a capire la sua importanza, ad aprirsi al suo insieme e coglierne le linee fondamentali, a promuovere il desiderio di studiarlo ed approfondirlo. È dunque importante studiare con cura speciale il momento della consegna del documento capitolare, che può utilmente comprendere i seguenti elementi:

<sup>2</sup> CHÁVEZ Pascual, *La comunità salesiana oggi*. Documenti Capitolari, pag. 18

- una breve, ma significativa presentazione dell’esperienza capitolare da parte dell’Ispettore e del Delegato al CG25;
- una visione d’insieme dei contenuti dei documenti del CG25;
- la presentazione del piano di approfondimento comunitario pensato dall’Ispettorato lungo quest’anno, con le diverse tappe e interventi;
- e, alla fine, la consegna ad ogni confratello del testo capitolare in un ambiente di preghiera e di celebrazione.

Attraverso questa consegna si fa capire ai confratelli che il processo iniziato dal CG25 per il rinnovamento della vita comunitaria salesiana non è finito, ma che adesso tocca a ciascuna comunità, in comunione con le altre comunità dell’Ispettorato, realizzarlo nella quotidianità della propria vita. A questo sforzo credo che si possano applicare ancora le parole scritte dal Rettor Maggiore D. Vecchi nella lettera di convocazione del CG25, riferendosi alla sua preparazione: «Questo tempo sia perciò per le Ispettorie un momento di grazia, nella verifica della fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria, nella ricerca di un modo più significativo di vivere in comunità come “segno di fede”, scuola di fede” e “centro di comunione”, come già ci invitava il CG23»<sup>3</sup>.

## **2. Un processo di riflessione**

L’Assemblea capitolare, discutendo sul tipo di documento che voleva produrre, scelse lo schema che adesso abbiamo per coerenza al processo di riflessione che era stato compiuto

<sup>3</sup> ACG 372, pag. 33

dalle Ispettorie nella tappa di preparazione ed anche per facilitare lo studio e la riflessione sul tema da parte delle comunità nel dopo-capitolo.

Si è pensato ad un testo breve ed evocativo, capace di guidare le comunità a realizzare in prima persona il processo compiuto nel Capitolo stesso. Non si tratta dunque soltanto di leggere il testo, come se si trattasse di un testo dottrinale, ma di seguire i tre passi di riflessione che il testo suggerisce:

– Innanzitutto, mettersi in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio e delle nostre Costituzioni, per individuare gli elementi nei quali riconosciamo la *chiamata concreta di Dio oggi per noi*: quegli aspetti del nostro patrimonio spirituale e pedagogico che condividiamo e che vogliamo ispirino e guidino la nostra vita e la nostra azione quotidiana.

La citazione della Parola di Dio che precede ogni nucleo e che ricorda il modello della prima comunità apostolica, e le abbondanti citazioni delle Costituzioni presenti nella prima parte di ogni nucleo, possono essere per ogni comunità un riferimento e una guida per la sua riflessione in questa fase.

È importante che in questo momento la comunità possa esprimere con le sue parole e condividere le esperienze e le convinzioni che motivano e guidano le sue opzioni e i suoi sforzi.

– Alla luce di questa chiamata, attualizzata nell'oggi della comunità, questa legge *la sua situazione*, individuando le sue risorse e le sue debolezze, guarda alla situazione dei giovani e del loro mondo, scoprendone le possibilità e i limiti che presenta.

Il testo capitolare può essere una guida in questa lettura, che ogni comunità deve realizzare nel concreto della sua situazione. L'importante è che, alla fine, la comunità arrivi a sco-

prire le *sfide fondamentali*, che deve affrontare in questo momento e che richiedono da essa una risposta urgente e decisa.

Nel testo del Capitolo le sfide sono state formulate normalmente in forma di domanda, perché si voleva invitare le comunità a rispondere ad esse.

– Individuate le sfide alle quali rispondere, la comunità deve determinare *i passi da fare e le iniziative da realizzare* per camminare verso le mete previste.

Il documento capitolare, negli orientamenti operativi, presenta alcune grandi indicazioni di cammino e in ognuna di esse molti suggerimenti concreti perché ogni Ispettorìa e comunità scelga quei suggerimenti che giudica più conformi e aderenti alla propria situazione e alle proprie possibilità, rispettando i grandi indirizzi comuni a tutti.

Tutto questo processo di riflessione offrirà certamente alla comunità un abbondante materiale per preparare o rivedere il suo *Progetto comunitario*, uno degli strumenti importanti che il CG25 propone alle comunità per il loro rinnovamento<sup>4</sup>.

L'elaborazione di questo progetto può essere la meta concreta del processo di studio e di applicazione della riflessione capitolare nelle singole comunità.

### **3. Accompagnamento da parte dell'Ispettorìa**

L'Ispettorìa, attraverso i suoi organi di animazione e di governo – l'Ispettore con il suo Consiglio, le differenti Commissioni ispettoriali, i Direttori, ecc. – deve accompagnare e

<sup>4</sup> Cf. CG25, n. 72-74

orientare le comunità nel cammino suindicato, offrendo suggerimenti metodologici, promuovendo momenti di condivisione e scambio e, in modo particolare, orientandole nell'elaborazione e nella verifica dei progetti comunitari delle singole comunità.

Ma l'aiuto più importante che l'Ispettorato può offrire è certamente quello di creare le condizioni reali perché ogni comunità possa vivere la fraternità salesiana con serenità, profondità e in modo significativo per i giovani. Queste condizioni devono essere assicurate nel "*Progetto Organico ispettoriale*" che il Capitolo propone di elaborare o verificare nei prossimi tre anni<sup>5</sup>. Tra le condizioni da assicurare sono importanti:

- la consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana, superando situazioni comunitarie di frammentazione, di dispersione e inconsistenza numerica;
- la possibilità di una vita religiosa fraterna secondo lo stile salesiano, leggibile e significativa per i giovani e per i laici collaboratori;
- la presenza tra i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, vivendo intensamente il Sistema Preventivo;
- la capacità di aggregare altre forze e di suscitare vocazioni ecclesiali, con un'attenzione particolare per la Famiglia Salesiana.

Il rinnovamento della vita comunitaria salesiana è un lungo cammino al quale il Capitolo Generale 25 ci ha avviato. In questi prossimi anni le Ispettorie dovranno orientare le loro energie e la loro attenzione soprattutto in questa dire-

<sup>5</sup> Cf. CG25, n. 82

zione, consapevoli che il rinnovamento della vita comunitaria è il primo segno e il primo dono pastorale che dobbiamo offrire ai nostri giovani: una casa per loro e con loro; e, allo stesso tempo, è il cammino più urgente per il sostegno e la crescita vocazionale dei salesiani e per divenire una proposta credibile e attraente per i giovani.

Pertanto, tutti gli altri aspetti della nostra vita e azione: la formazione, l'attenzione ai più poveri, l'evangelizzazione, la presenza tra i giovani, ecc., devono collegarsi con questo rinnovamento, o come vie per promuoverlo, o come frutto e manifestazione di esso.

### **Conclusione**

Il Rettor Maggiore nella presentazione dei documenti del CG25 afferma: «Il futuro della nostra vitalità si gioca sulla nostra capacità di creare comunità carismaticamente significative oggi. La condizione di fondo è il rinnovato impegno della santità»<sup>6</sup>. E seguendo questa linea, la sua prima lettera circolare è un invito a tutti i Salesiani ad essere santi, come il cammino più esigente che vogliamo realizzare insieme nelle nostre comunità: una santità apostolica, secondo lo stile vissuto e trasmesso da Don Bosco. Nella sua lettera il Rettor Maggiore ci offre abbondanti indicazioni per approfondire questo stile salesiano di santità e per tradurlo in pratica nelle nostre comunità.

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### *Aprile 2002*

Don Pascual Chávez, subito dopo l'elezione a Rettor Maggiore, avvenuta il mercoledì **3 aprile 2002**, ha assunto la *Presidenza del Capitolo Generale 25*, a norma dei Regolamenti. Quindi ha guidato il CG25 fino alla sua conclusione.

Nel corso dello stesso Capitolo ci sono stati alcuni eventi, ai quali il Rettor Maggiore ha partecipato, primo fra tutti l'Udienza dei Capitolari con il Santo Padre, il venerdì **12 aprile**. Si è trattato di un momento culmine dentro l'esperienza capitolare.

Il giorno seguente, sabato 13 aprile, si è svolta la Veglia di preghiera per la Famiglia Salesiana, nel Tempio di Don Bosco a Cinecittà, in preparazione alla Beatificazione del Signor Artemide Zatti. È stata questa la prima presentazione pubblica del Rettor Maggiore, insieme con la madre Antonia Colombo, FMA, e con la Madre Rosa Inés Baldión superiora dell'Istituto HHSSCC.

Domenica **14 aprile** si è svolta la solenne funzione di **Beatificazione dei tre nuovi Beati della**

**nostra Famiglia**, presieduta da Papa Giovanni Paolo II, che ci ha fatto il prezioso regalo di questi splendidi modelli di santità salesiana. Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella sala Paolo VI, si è realizzato l'Atto accademico e culturale, in onore dei Beati.

Il mattino seguente – 15 aprile – la celebrazione è continuata con la Santa Messa in onore dei Beati, nella chiesa di San Gregorio VII, seguita dall'Udienza del Santo Padre ai pellegrini, nella sala Paolo VI: per il Rettor Maggiore è stata l'occasione per dire grazie al Santo Padre.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 15 aprile, il Rettor Maggiore con i Capitolari si è recato a Cinecittà per la commemorazione del Centenario dell'erezione dell'Ispezzoria Romana: un incontro significativo con la presenza di autorità civili, che hanno espresso riconoscenza per il lavoro compiuto dai Salesiani a Roma in questi cento anni di storia.

Sabato 20 aprile, il Capitolo Generale 25 giungeva alla conclusione, con il discorso chiusura del Rettor Maggiore, seguito dall'Eu-

caristia di ringraziamento e dal pranzo di congedo.

La sera di quello stesso giorno il Rettor Maggiore raggiungeva Milano, nella sua prima visita ad un'Ispettorato fuori Roma. Giunto a Milano, ha avuto l'opportunità di salutare molti dei direttori dell'Ispettorato, invitati ad una cena di benvenuto.

Il giorno successivo, domenica 21 aprile, il Rettor Maggiore partecipò alla **commemorazione ufficiale del Beato Artemide Zatti, tenuta a Boretto**, suo paese natale. Dopo l'accoglienza delle autorità civili e religiose presso il Municipio, ci fu la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore, cui seguì il pranzo fraterno presso l'Oratorio di Boretto. Nel pomeriggio l'Omaggio al Beato si tenne presso l'Oratorio Salesiano nella città di Reggio Emilia, presenti le autorità civili e religiose.

Rientrato a Roma, il Rettor Maggiore ha presieduto una **prima sessione plenaria del Consiglio Generale**, dal 23 aprile al 3 maggio, dedicata soprattutto alle nomine degli Ispettori, per i quali erano già state fatte le consultazioni prima del Capitolo Generale.

Lungo questo periodo, il Rettor Maggiore ha ricevuto anche nu-

merose visite di confratelli – tra i quali vari Ispettori – e di membri della Famiglia Salesiana. Si ricordano, tra le altre, le visite della Madre Generale e del Consiglio delle Salesiane Oblate, di alcune rappresentanti del Consiglio delle Suore di Maria Immacolata di Krishnagar, India, di don Viotti e della Presidente dell'ADMA, in preparazione al IV Congresso Mondiale che si svolgerà a Torino nell'agosto 2003, in occasione del centenario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice.

Mercoledì 24 aprile, il Rettor Maggiore ha preso parte alla Concelebrazione eucaristica dei Vescovi d'Europa, riuniti al "Salesianum" per un convegno sul tema: *"I giovani d'Europa nel cambiamento. Laboratorio della fede"*. Dopo la concelebrazione, all'apertura dei lavori, il Rettor Maggiore ha dato un saluto ai partecipanti (tra i quali si contavano 1 arcivescovo e 3 vescovi salesiani, due SDB, due FMA e due giovani rappresentanti di Conferenze episcopali).

#### *Maggio 2002*

Finita la prima riunione plenaria di Consiglio, il Rettor Maggiore è partito per il **Messico**, per una

visita ufficiale. Arrivato a Città del Messico il **4 maggio**, ha dedicato i primi due giorni all'Ispettorìa di Messico-Messico (MEM), che aveva preparato una calorosa accoglienza a don Pascual Chávez.

Il primo evento è stata la celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario dell'Ausiliatrice di Città del Messico alla presenza di numerosi Salesiani, di molti membri della Famiglia Salesiana e di tanti giovani del Movimento Giovanile Salesiano. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha incontrato i gruppi della Famiglia Salesiana, ha visitato le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Capitale ed ha avuto una riunione con il Consiglio Ispettoriale.

Lunedì 6 maggio don Pascual Chávez ha fatto una visita al santuario della Madonna di Guadalupe, accompagnato dall'Ispettore don Luis Valerdi. Di ritorno alla Casa ispettoriale, il Rettor Maggiore ha celebrato l'Eucaristia con i ragazzi di tutte le scuole della Ispettorìa. Al termine della celebrazione, ha risposto alle domande dei giovani. Prima e dopo il pranzo, il Rettor Maggiore ha avuto incontri con i giovani confratelli in formazione iniziale e con i Salesiani della Ispettorìa. Prima di partire per Guadalajara, ha assistito alla firma della Convenzione

tra l'Ispettorìa e il Monte de Piedad, a favore dell'Opera per i ragazzi della strada.

Nella tarda serata, ha raggiunto **Guadalajara**, dove è stato accolto – all'aeroporto – dall'Ispettore, don Héctor Guerrero, insieme ai direttori delle case dell'Ispettorìa.

Il giorno seguente, martedì 7 maggio, il Rettor Maggiore ha visitato il teologato di Tlaquepaque, dove ha vissuto molti anni della sua vita di salesiano, anche come docente e direttore, promuovendo la realizzazione dell'attuale struttura che accoglie la comunità di teologi e il centro di studi.

Dopo la Messa con i salesiani delle case di formazione, don Pascual Chávez ha salutato la gente della cittadina suburbana di Guadalajara, con la quale ha lavorato nei suoi primi anni di sacerdozio. In seguito, si è trasferito all'Auditorium "Benito Juárez", dove ha incontrato circa cinquemila giovani dei collegi e dei centri salesiani dell'Ispettorìa del nord del Messico.

Nel primo pomeriggio, il Rettor Maggiore ha avuto un incontro con i Salesiani dell'Ispettorìa, rispondendo alle loro domande. Subito dopo ebbe luogo l'agape fraterna, cui è seguita un'intervista con i mezzi di comunicazione sociale (Televisa, CNN) e un incontro con i Consigli dei diversi grup-

pi della Famiglia Salesiana.

La giornata dell'8 maggio è incominciata con il saluto del "Buon Giorno" alle comunità educative del Collegio Anáhuac Chapalita e del Collegio Anáhuac Garibaldi. Quindi, dopo la colazione con tre delle comunità di Guadalajara, il Rettor Maggiore ha si è incontrato privatamente con S. Em.za il cardinale Juan Sandoval, suo formatore. Nel pomeriggio, ha visitato il Collegio Anáhuac Revolución, dove ebbe luogo il pranzo, e più tardi ha incontrato il Governatore dello stato di Jalisco, Lic. Javier Ramírez Acuña, e il Consiglio Ispettorale.

Giovedì 9 maggio il Rettor Maggiore ha viaggiato a Monterrey, dove ha celebrato l'Eucaristia per le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro casa ispettoriale del Messico Nord, e ha visitato le due comunità dei Salesiani. Nel primo pomeriggio si è trasferito a **Saltillo**.

Il giorno seguente, a Saltillo, don Pascual Chávez ha visitato il Collegio México, dove era stato allievo e da dove era partito per l'aspirantato. Dopo il saluto agli studenti, ha celebrato l'Eucaristia per le mamme di questi, ha inaugurato il nuovo edificio del Collegio, e ha avuto la colazione con membri della famiglia López, il cui

padre aveva costruito il Collegio Salesiano.

Nel primo pomeriggio ha avuto un'agape fraterna, presenti il Vescovo, Mons. José Raúl Vera, i membri della CEP e i familiari. Alla sera ha incontrato le comunità SDB che lavorano nel nord-est del Messico.

Domenica 12, il Rettor Maggiore ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Saltillo. Quindi, nel pomeriggio è partito per Monterrey e Città del Messico. In Italia è arrivato lunedì sera.

Dal giorno 13 al giorno 22 maggio, il Rettor Maggiore è rimasto in sede, ricevendo numerosi confratelli, ed anche Vescovi. Un evento significativo in questo tempo è stato l'atto accademico con il quale al Cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga è stato conferito il Dottorato *Honoris Causa* in Scienze dell'Educazione, da parte dell'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS). Don Pascual Chávez ha tenuto un breve discorso, evidenziando il lavoro pastorale e sociale compiuto dal Cardinale e il contributo dato nel campo dell'educazione e della promozione umana per il recupero della dignità della persona, specialmente la più povera ed esclusa, e per la

crescita della coscienza sociale nei paesi dell'America Latina (cf. n. 5.2 in questi ACG). Erano presenti vari Vescovi, Ambasciatori di diversi paesi latino-americani, membri del Consiglio generale dei Salesiani e la Madre Antonia Colombo, Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il giorno 23 maggio, al mattino il Rettor Maggiore, accompagnato dal Consigliere regionale per l'Europa Ovest don Rodríguez Filiberto, si mette in viaggio per Torino, per celebrarvi la **festa di Maria Ausiliatrice**.

All'arrivo a Valdocco è accolto, in teatro, dai confratelli e dai ragazzi delle scuole. L'Ispettore don Luigi Testa gli dà un affettuoso benvenuto alla Casa Madre della Congregazione, a Valdocco, la terra delle origini salesiane, come nono successore di Don Bosco.

Dopo il pranzo, il Rettor Maggiore visita la Basilica, dove sosta a lungo in preghiera davanti al quadro dell'Ausiliatrice e alla tomba di Don Bosco, concede un'intervista al giornale "La Stampa", quindi si reca a Torino-Crocetta, nello Studentato teologico, dove viene accolto dal Direttore e dai confratelli formatori e studenti. Si intrattiene con loro, rispondendo alle domande degli studenti.

Alle ore 21.00 ha luogo un breve incontro con i responsabili dei Cooperatori Salesiani ed Exallievi del Piemonte e Valle d'Aosta. Subito dopo, nella cappella della Comunità Proposta di Valdocco, il Rettor Maggiore presiede una celebrazione durante la quale 8 prenovizi (4 dell'Ucraina e 4 della Circostrizione ICP) consegnano al Rettor Maggiore le richieste per l'ammissione al noviziato. Finita la celebrazione, si reca nella Basilica di Maria Ausiliatrice per prendere parte, in modo privato, alla partecipatissima veglia serale.

Il 24 maggio, solennità di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore presiede la solenne Concelebrazione eucaristica. Al termine della Santa Messa, il Rettor Maggiore incontra, in un colloquio privato, la Superiora Generale delle FMA, Madre Antonia Colombo. Di seguito, va a visitare i confratelli dell'infermeria della comunità Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio, accompagnato da don Luigi Testa, il Rettor Maggiore si reca alla Casa "Andrea Feltrami", per salutare i confratelli non più autosufficienti, che sono assistiti in quella comunità. Parla con loro ad uno ad uno e si interessa della loro salute. Al termine saluta e ringrazia le suore dei Sacri Cuori, che prestano il loro am-

mirevole servizio per i salesiani ammalati. Rientra poi a Valdocco e va a salutare i ragazzi ed anche gli exallievi dell'Oratorio di Valdocco. Alle 18.00, nella casa ispettoriale dell'Ispettorato Piemontese delle FMA partecipa ad un incontro, nel quale, oltre alla Madre e ad alcune Consigliere generali, sono presenti oltre 200 FMA, convenute a Torino per la festa di Maria Ausiliatrice. Il Rettor Maggiore condivide con le FMA i primi momenti seguiti alla sua elezione e parla loro del tema del CG25 e della santità salesiana; ringrazia la Madre e tutte le sorelle per aver mostrato sempre un senso di adesione al successore di Don Bosco.

Più tardi ha luogo la solenne processione alla quale, come ogni anno, partecipano numerosi gruppi di persone provenienti da Torino ed dintorni. Vi prende parte un folto gruppo di sacerdoti e di suore. Presiede S. Em.za Card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino. Accanto a lui il Rettor Maggiore, i Vescovi salesiani Mons. Tarcisio Bertone e Mons. Bruno Pedron e il Consigliere Regionale per l'Europa Ovest, don Filiberto Rodríguez.

Il giorno dopo, sabato 25 maggio, il Rettor Maggiore celebra la Santa Messa nelle Camerette di Don Bosco ed insieme a don Fili-

berto Rodríguez parte per l'aeroporto di Milano, con destinazione Madrid.

Arrivato all'aeroporto di **Madrid**, il Rettor Maggiore saluta un bel numero dei salesiani, soprattutto direttori, venuti a riceverlo. Quindi viene accompagnato dall'Ispettore don Jesús Guerra Ibáñez alla casa di Arévalo – antico aspirante salesiano – dove, dopo il saluto dei confratelli, viene servito il pranzo con la comunità.

Il Rettor Maggiore manifesta la sua gioia di essere nell'Ispettorato di Madrid, nella quale ha trascorso una parte della sua formazione umana, salesiana, professionale. Ricordando il passato della casa, incoraggia i confratelli a lavorare nella pastorale vocazionale. Di seguito, visita i confratelli ammalati, ospiti della casa. Quindi parte per **Salamanca**, dove don Pascual Chávez, in un solenne atto celebrato nei saloni della Casa Comunale, viene dichiarato "*Ospite Illustre*" del Comune di Salamanca, dal Sindaco Julián Lanzarote. Il Rettor Maggiore riceve questo riconoscimento, a nome di tutti i Salesiani che hanno lavorato nella città. Nelle sue parole di ringraziamento, ricorda la tradizione umanistica di Salamanca, il suo contributo alla cultura e, come messicano, l'incidenza dei profes-

sori di Salamanca durante il periodo della scoperta dell'America. Ricorda pure la sua permanenza nella città come allievo dell'Università Pontificia. Il Rettor Maggiore quindi omaggia il Sindaco con una placca metallica recante l'effigie di San Pietro.

Quest'atto e l'inaugurazione del monumento a Don Bosco costituiscono la conclusione delle celebrazioni dei 100 anni di presenza salesiana a Salamanca. L'atto di inaugurazione è presieduto dal Rettor Maggiore e dal Sindaco di Salamanca, alla presenza del Vescovo diocesano, dei membri del Consiglio comunale e di circa 4000 persone.

Questo monumento – un obelisco di granito di 14,5 metri di altezza e 100 tonnellate di peso, la scultura più alta della città – è stato offerto dalla città alla Congregazione, e vuol essere una dimostrazione di gratitudine. Il Rettor Maggiore, ringraziando il Sindaco e tutta la città per questo gesto di stima verso l'opera salesiana e per il lavoro di tanti Salesiani a Salamanca, ha affermato – tra l'altro –, rivolgendosi specialmente ai giovani, che “continuo sui Salesiani in qualsiasi situazione essi si trovino” e li ha incoraggiati ad essere protagonisti della costruzione dell'Europa. In un altro momento del

suo intervento, don Pascual Chávez ha elogiato la capacità dell'autore del monumento di “plasmare nella pietra l'attività socio-pedagogica dei Salesiani”.

Nel programma degli atti della sua visita alla città di Salamanca, il Rettor Maggiore ha dedicato la mattinata della domenica a visitare il paese natale di Sr. Eusebia Palomino, FMA, di cui è in corso la causa di beatificazione, e ha tenuto un incontro con le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per il pranzo si porta nel collegio San Giuseppe, che conta scuole elementari, medie e di formazione professionale. Sono presenti le due comunità dei Salesiani a Salamanca. Alla sera celebra l'Eucaristia nel tempio-parrocchia di Maria Ausiliatrice. Termina la giornata di domenica ospite delle FMA nel loro collegio San Giovanni Bosco di Salamanca.

Al mattino del lunedì 27 don Pascual Chávez ha una agenda molto fitta: saluta i ragazzi e i giovani del collegio San Giuseppe, ha un incontro con il Rettor Magnifico dell'Università Pontificia di Salamanca, e tiene una conferenza-stampa con i mass-media di Salamanca.

Nel pomeriggio, già a Madrid, visita il Collegio salesiano “*Santo Domingo Savio*”, poi partecipa ad una manifestazione di omaggio

dell'Ispettorìa ai Salesiani Coadiutori. All'atto erano presenti quasi tutti i 90 Coadiutori di Madrid e molti altri Salesiani e membri della Famiglia Salesiana. Il Rettor Maggiore, dopo il saluto di benvenuto, presenta brevemente la figura del nuovo Beato Signor Zatti e commenta il messaggio del CG25 sul Coadiutore. Parlando della figura del Coadiutore Salesiano, mette in rilievo le difficoltà oggi esistenti nel presentare la vocazione del religioso laico per la situazione ambientale e la scarsa visibilità della vita religiosa. Incoraggia quindi a crescere in coerenza e a recuperare l'identità propria della consacrazione. Infine, consegna a tutti i Coadiutori presenti la medaglia ricordo del Signor Zatti.

Dopo questo incontro, alle ore 20.30 il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia con tutta la Famiglia Salesiana.

Martedì 28 il Rettor Maggiore concede un'intervista alla Rivista "VIDA NUEVA" e saluta alcuni membri del CES (Centro Estudios Superiores) "Don Bosco" di Madrid. Visita quindi la presenza salesiana di "Pan Bendito", una parrocchia situata in un quartiere popolare della capitale. Più tardi presiede l'Eucaristia nell'Istituto Teologico di Carabanchel, dove don Pascual Chávez risiedette per

un anno. Durante la celebrazione conferisce ad alcuni giovani salesiani i ministeri del lettorato e dell'accollitato.

Con un pranzo nello Studentato Teologico di Madrid, il Rettor Maggiore porta a compimento la sua visita all'Ispettorìa di Madrid e alla sera, insieme a don Filiberto Rodríguez, rientra in sede a Roma.

Il venerdì 31 maggio il Rettor Maggiore partecipa, nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, alla veglia mariana del Movimento Giovanile Salesiano del Lazio. Don Pascual Chávez presiede la celebrazione che ha luogo nella Cappella della *Salus Populi Romani*. Partecipano moltissimi gruppi giovanili del MGS Lazio, salesiani, FMA, gli studenti di teologia di Gerini, i novizi di Genzano e le novizie di Castel Gandolfo.

### Giugno 2002

Il Sabato 1 giugno, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore si reca nella Comunità Internazionale dei Salesiani Teologi di Roma, al "Gerini", per la solenne Concelebrazione Eucaristica e il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollitato. Dopo la celebrazione, che si svolge nella Cappella dell'Istituto Salesiano "Gerini", il Ret-

tor Maggiore, accompagnato dal direttore don Giovanni Sirca, visita il centro di formazione professionale. Segue la cena fraterna con le due comunità del Gerini.

Martedì 4 giugno ha inizio la **sessione plenaria estiva del Consiglio Generale**, che si prolungherà fino al 19 Luglio.

Il giorno 5, alla sera, il Rettor Maggiore si reca alla Casa generalizia delle FMA per tenere una conferenza. Nel viaggio fa una breve tappa all'infermeria dell'UPS, dove incontra le suore dei Sacri Cuori e si intrattiene con gli ammalati.

Giunto alla Casa Generalizia delle FMA, dove è accolto e salutato dalla Madre Generale Sr. Antonia Colombo, con la Vicaria e le Consorelle del Consiglio Generale, viene accompagnato all'aula dove sono radunate tutte le consorelle della Casa Generalizia e della vicina Casa del Sacro Cuore. Dopo le parole di benvenuto della direttrice della casa, Sr. Ileana Anzolla, che esprime la gioia di avere il nono successore di Don Bosco, il Rettor Maggiore tiene la conferenza sul cammino "interiore" dei Salesiani: tra la fedeltà a Dio e la risposta ai giovani, dal CGS al CG25. Al termine, la Madre ringrazia per il dono della presenza del Rettor Maggiore, per la predi-

lezione mostrata per le FMA, per il vasto percorso della Congregazione dal Concilio Vaticano II al CG25. La serata si conclude con la cena e un saluto finale.

Il giorno 7 giugno pomeriggio il Rettor Maggiore, accompagnato dall'Economo Generale don Gianni Mazzali, parte per **Genova**, per partecipare alle celebrazioni dei **130 anni di presenza salesiana**. Sono ad attenderlo, all'aeroporto "Cristoforo Colombo", l'Ispettore don Giorgio Colajacomo e il nuovo Ispettore nominato don Alberto Lorenzelli. Dall'aeroporto il Rettor Maggiore viene accompagnato direttamente al porto per fare un giro in battello. Sul battello sono ad accoglierlo alcuni salesiani, suore FMA, operatori salesiani, un giornalista del giornale "Secolo XIX" che fa un'intervista al Rettor Maggiore.

Dal porto tutti si dirigono poi verso il Palazzo San Giorgio, presso la cosiddetta "Sala delle Compere", dove ha luogo la presentazione del libro scritto da Antonio Miscio dal titolo: "*La seconda Valdocco*". È presente il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova, insieme ad autorità civili, accademiche e religiose di Genova.

Alla sera il Rettor Maggiore è ospite dell'Oratorio Don Bosco-

Maria Ausiliatrice di Sampierdarena, dove ha luogo un incontro con i giovani animatori della Liguria. Ad essi il Rettor Maggiore rivolge un appello, per stimolarli nell'impegno, e risponde alle loro domande su vari temi. Segue la preghiera comune, nella quale si affida a Maria il viaggio dei giovani sulle strade della vita. Il Rettor Maggiore dà quindi la "Buona Notte" sul tema proposto dal Papa per la giornata mondiale della gioventù. I ragazzi consegnano al Rettor Maggiore il modello della nave e il Progetto Educativo Pastorale del loro Oratorio.

Sabato 8 giugno, il Rettor Maggiore, accompagnato dall'Economo generale e dai due Ispettori, fa una visita all'Istituto Maria Ausiliatrice delle FMA in Corso Sardegna, con un breve saluto alle FMA e agli studenti della Scuola Media e Superiore. Anche qui risponde alle domande dei giovani, indicando loro gli elementi principali del loro progetto di vita.

Tornando alla chiesa parrocchiale di Sampierdarena, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia concelebrata in occasione della conclusione dell'anno scolastico. Vi partecipano alunni, genitori, docenti. Il Rettor Maggiore tiene l'omelia riferendosi al tema della XVII Giornata Mondiale della Gio-

ventù: "Sale della terra e luce del mondo".

Per il pranzo il Rettor Maggiore si trova a Genova-Quarto, dove i Salesiani animano una residenza universitaria e un centro di formazione professionale. Dopo il benvenuto da parte del direttore, don Giancarlo Botter, don Pascual Chávez visita il complesso, incontra confratelli ed insegnanti. Al pranzo sono presenti alcuni sacerdoti delle parrocchie vicine e delegati dei Cooperatori Salesiani.

Al pomeriggio il Rettor Maggiore è di nuovo nella sede ispettoriale, a Sampierdarena, dove ha luogo un incontro dei Direttori SDB e Direttrici FMA. Il Rettor Maggiore interviene ricordando la figura del suo predecessore, don Juan Edmundo Vecchi, che sul letto delle malattie diede una testimonianza di fede, di amore per la Congregazione. Presenta poi brevemente i cinque moduli operativi elaborati dal CG25 e risponde alle domande di confratelli e consorelle.

Un po' più tardi, don Pascual Chávez ha un altro incontro, questa volta nel teatro "Il Tempietto", con la Famiglia Salesiana, alla quale presenta brevemente la situazione mondiale della Congregazione.

Alla sera, parte per Varazze, una presenza che oltre l'Oratorio e il

centro giovanile, è casa di riposo e di cura per i salesiani. Incontra i giovani dell'Oratorio, concede una intervista alla televisione locale e visita i confratelli ammalati, con i quali si trattiene in familiare colloquio.

Domenica 9 giugno, al mattino, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia concelebrata per la comunità parrocchiale "Don Bosco". All'inizio dell'omelia, dopo aver presentato brevemente il lavoro dei Salesiani nel mondo, esprime commozione dinanzi al fatto che tutta questa grande opera dei Salesiani nel mondo sia cominciata proprio da qui, da Sampierdarena, con la prima spedizione missionaria partita dal porto di Genova, tema di una delle due vetrate della chiesa.

Dopo la Messa il Rettor Maggiore concede un'intervista televisiva a RAI3. Dopo di che, nel teatro "Il Tempietto", ha un altro incontro con i giovani, Cooperatori Salesiani, Ex-allievi e fedeli sull'impegno della Famiglia Salesiana in favore dei giovani più bisognosi. È questa la strada indicata da Don Bosco per costruire una nuova società, una vera famiglia, un futuro per tutti, "globalizzando" l'educazione, la solidarietà, la pace. È una sfida – dice il Rettor Maggiore – che Don Bosco oggi lancia a tutta la Famiglia salesiana e a tutti gli educatori.

Il pranzo di festa insieme conclude la visita del Rettor Maggiore nella Ispettorìa Ligure-Toscana e la commemorazione dei 130 anni di presenza salesiana in mezzo ai giovani in questa terra. A fine del pranzo il Rettor Maggiore ringrazia il cardinale Dionigi Tettamanzi per la sua presenza sia all'inizio della visita nel Palazzo San Giorgio che in questo momento conclusivo, e lo ringrazia per l'amore e la stima dimostrati sempre verso i Salesiani. Ringrazia pure l'Ispettorìa per l'invito, l'ospitalità e la visita alla "Seconda Valdocco". A sua volta, il Cardinale Tettamanzi ringrazia per questa opportunità di incontrare il nono successore di Don Bosco, gli fa auguri per la nuova missione di dirigere la Famiglia salesiana, e raccomanda di tener sempre vivo e aperto a tutti lo spirito salesiano, che è dono di Don Bosco per tutta la Chiesa.

Il Rettor Maggiore rientra quindi a Roma, per continuare i lavori con il Consiglio Generale.

Giovedì 13 giugno, alla sera, si reca alla comunità del Testaccio. Accolto dal direttore, don Carlos Techera, e dai confratelli studenti, celebra con loro l'Eucaristia e partecipa alla cena fraterna. Nella "Buona Notte" conclusiva, il Rettor Maggiore incoraggia i confratelli studenti a vivere intensa-

mente questa importante tappa della loro vita, nella quale hanno la possibilità di affermare la propria identità e fedeltà al carisma per poi farlo fruttificare per il bene della missione salesiana.

Sabato 15, al mattino, il Rettor Maggiore, accompagnato da don Francesco Cereda, Consigliere generale per la formazione, e da don Giuseppe Nicolussi, Superiore della Visitatoria UPS, si reca a Castel Gandolfo, nella casa di S. Rosa da Lima delle FMA, dove si svolge un incontro con il Consiglio dell'Università Pontificia Salesiana. Il Rettor Maggiore ringrazia per il lavoro svolto dall'Università Salesiana, sottolinea la sua importanza come fonte principale dei quadri formatori per tutte le Ispettorie, e promette di coinvolgere di più sia il Consiglio Generale che le Ispettorie nella corresponsabilità, in vista di suscitare maggiore interesse e fiducia in questa Università in tutta la Congregazione.

Domenica 16 giugno celebra l'Eucaristia nella comunità "Madre Ersilia Canta" delle FMA a Roma, trattenendosi quindi alla prima colazione, in fraternità. Alla Pisana, poi, in mattinata riceve un gruppo di ragazzi, che formano "L'Oratorio senza salesiani" di Oria. Il motivo specifico dell'in-

contro è la richiesta di una assistenza più diretta da parte dei Salesiani al loro Oratorio.

Lunedì 17, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore si reca in visita alla comunità del postnoviziato di Roma-S. Tarcisio. Dopo una sosta di preghiera presso le tombe dei Salesiani defunti nel suolo delle Catacombe – dove don Pascual Chávez ricorda don Vecchi e gli altri suoi predecessori ivi sepolti – il Rettor Maggiore è accolto dal direttore e dai confratelli della comunità, con i quali si trattiene in uno spontaneo e familiare colloquio. Segue la concelebrazione eucaristica, nella quale è presente anche l'Ispettore, don Mario Carnevale. Alla cena, il Rettor Maggiore ringrazia il direttore della comunità per l'invito, i confratelli per l'accoglienza e il clima di famiglia.

Mercoledì 19 giugno, nel primo pomeriggio, il Rettor Maggiore si incontra con la comunità della Casa Generalizia. Più tardi si reca all'UPS, dove nell'Aula Paolo VI dell'Università, in una celebrazione comunitaria dei Vespri, don Giuseppe Nicolussi viene ufficialmente insediato come nuovo Superiore della Visitatoria dell'UPS (cf. n. 5.3 in questi ACG).

Nei giorni seguenti alcuni vescovi salesiani, tra i quali il Card.

Rosalio Castillo Lara, fanno visita al Rettor Maggiore.

Mercoledì 26, don Pascual Chávez si reca all'Auxilium, dove ha un primo incontro – come Gran Cancelliere – con le Autorità Accademiche della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. Successivamente, il Rettor Maggiore viene raggiunto dai membri del Consiglio Generale, che partecipano alla preghiera del Vespro e quindi si trattengono per la cena e per un momento di festa con le consorelle della comunità dell'Auxilium, concluso dalla "Buona Notte" dello stesso Rettor Maggiore.

Venerdì 28 giugno, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore e i Consiglieri si recano a Castel Gandolfo, nella casa S. Rosa da Lima delle FMA, dove si svolge in clima di famiglia l'**incontro dei due Consigli Generali SDB – FMA**. Dopo il saluto di benvenuto, segue il momento di presentazione personale dei singoli Consiglieri e delle Consigliere. Oltre la reciproca conoscenza, l'incontro ha come tema di lavoro la condivisione da parte del Consiglio Generale SDB delle esperienze del recente CG25.

Sabato 29, accompagnato dal Vicario, il Rettor Maggiore visita la comunità salesiana del Vaticano, partecipando a una cena fraterna.

È presente il Card. Rosalio Castillo Lara.

### *Luglio 2002*

Nei giorni 3 e 4 luglio il Rettor Maggiore, con don Van Looy e don Van Hecke, ha un incontro con l'Ispettore dell'Ungheria, D. József Havasi, con il Vicario ispettoriale e un Consigliere, per studiare la presenza salesiana in Ungheria.

Giovedì 4, alla sera, presiede la concelebrazione con i confratelli della comunità della Casa Generalizia, in occasione della festa della comunità.

Il giorno dopo, al termine del raduno del Consiglio, il Rettor Maggiore si incontra con la CISI, riunita al Salesianum.

Il giorno 12 giugno, di buon mattino, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio partono – con due pulmini – per Torino, per compiere un **pellegrinaggio ai luoghi salesiani**, ad inizio del sessennio.

Nel primo pomeriggio, nella chiesa di San Francesco di Sales, il Rettor Maggiore presiede la S. Messa, concelebrata con i Consiglieri. Nell'introduzione don Pascual Chávez definisce brevemente i tre obiettivi del pellegrinaggio:

– rendere grazie a Dio per Don Bosco, per la Famiglia Salesia-

na, per la missione della nostra Congregazione;

- offrire alla Madonna tutti i lavori del sessennio, la programmazione del Consiglio;
- attingere dai luoghi salesiani l'ispirazione e la forza per poter realizzare i compiti ricevuti.

Nell'omelia il Rettor Maggiore ricorda i 150 anni della chiesa di San Francesco di Sales, la prima chiesa costruita da Don Bosco, il suo ruolo come centro e cuore dell'Oratorio, luogo della crescita nella santità di tanti confratelli e giovani, chiesa della Prima Messa di tanti Salesiani.

Quindi il Rettor Maggiore con il Consiglio visita la sede centrale della SEI, la cui ristrutturazione è stata completata qualche mese fa. Il Rettor Maggiore incontra i dirigenti e i responsabili dei vari settori di questa editrice. Subito dopo, fa visita alla sede della Regione Piemonte.

Successivamente, sotto la guida di don Domenico Rosso, si fa visita al Santuario della Consolata, dove si conservano le reliquie di San Giuseppe Cafasso, direttore spirituale e benefattore di Don Bosco. Si visita, quindi, la chiesa di San Francesco d'Assisi, che ricorda il famoso incontro con Bartolomeo Garelli l'8 dicembre 1841, e gli

inizi di tutta l'opera di Don Bosco tra i ragazzi e i giovani.

Al rientro a Valdocco, il Rettor Maggiore e i Consiglieri fanno una breve visita negli uffici di "Don Bosco Missioni".

Il secondo giorno del pellegrinaggio inizia con la visita alle camerette di Don Bosco: il Vicario ispettoriale, don Venanzio Nazer, che fa da guida, illustra il percorso compiuto per arrivare all'attuale ristrutturazione, funzionale e ispirante, delle camerette. Al termine della visita, il Rettor Maggiore e i Consiglieri, insieme ai confratelli delle comunità di Valdocco, celebrano l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio, il gruppo si sposta alla Casa "Andrea Beltrami", in visita ai confratelli ammalati, che sono assistiti e curati dalle Suore dei Sacri Cuori, unitamente a due salesiani. Il Rettor Maggiore, nel suo breve intervento, ringrazia i confratelli, le sorelle e i volontari per il servizio svolto; porge le condoglianze per i due confratelli recentemente deceduti; invita a perseverare, nonostante la sofferenza e malattia, nella passione del "Da mihi animas" che è la nostra spiritualità per la salvezza dei giovani.

Subito dopo, il Rettor Maggiore e i Consiglieri proseguono verso

Valsalice, in visita alla comunità che lavora in quella storica casa salesiana. Dopo la visita all'opera e al museo di scienze naturali, si celebrano i Vespri con la comunità nella cappella, piena di ricordi dei primi salesiani. La cena fraterna si conclude con la Buona Notte del Rettor Maggiore.

Domenica 14 il Rettor Maggiore e i Consiglieri si trasferiscono a Castelnuovo don Bosco, dove ha luogo la cerimonia di conferimento della *cittadinanza onoraria*. Nel suo saluto il Sindaco, oltre a dare il benvenuto al Rettor Maggiore e al Consiglio Generale, agli illustri ospiti e cittadini della comunità di Castelnuovo don Bosco, ricorda che da lì partì la grande avventura di Don Bosco, lì il sogno lentamente si trasformò in realtà, lì si coniugò il credo cristiano e la concretezza di un progetto che coinvolgerà i giovani e la Chiesa cattolica dell'Ottocento in un messaggio di solidarietà e di formazione, che ancora oggi è attuale e si sviluppa. Di seguito, ha luogo l'atto formale della consegna della pergamena con il conferimento della cittadinanza. Dopo le parole di alcuni ospiti, prende la parola il Rettor Maggiore che ringrazia la popolazione di Castelnuovo per il dono di Don Bosco alla Chiesa, alla società italiana, a tutto il mondo, ai

salesiani, augurando che Castelnuovo don Bosco continui ad essere un segno vivo dell'attenzione all'educazione dei giovani e della comunicazione di questi valori genuini.

Terminato l'atto civile sulla piazza, tutti si dirigono verso la chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, dove il Rettor Maggiore presiede la celebrazione eucaristica. Quindi tutti si spostano al Colle Don Bosco per il pranzo insieme con la comunità.

Altro appuntamento significativo della giornata è la visita al "Santuarietto di Maria Ausiliatrice", di fronte alla Casetta di Don Bosco. Dopo una breve presentazione della storia e del ruolo di questo Santuarietto nella vita di Don Bosco, il Direttore della comunità del Colle, don Enzo Baccini, chiede il Rettor Maggiore di benedire la cappella della Madonna del Rosario, recentemente riaperta dopo il restauro.

Salutata la comunità del Colle Don Bosco, il pellegrinaggio prosegue verso un'altra meta significativa: Chieri, dove il gruppo visita il Duomo, o Chiesa di Santa Maria della Scala, la Chiesa di San Filippo, la casa Vergnano (caffè Pianta), dove il Signor Pianta offrì a Giovanni il posto di garzone, ed infine l'attuale Centro giovanile.

L'ultimo giorno del pellegrinaggio comincia con la S. Messa nelle Camerette di Don Bosco, presieduta dal Rettor Maggiore. Nell'introduzione, il Rettor Maggiore accenna all'ultima tappa – Viarigi e Mornese – che completerà il pellegrinaggio, e invita a pregare per la santità di ognuno, per la santità della Famiglia Salesiana.

Arrivati a Viarigi, il Rettor Maggiore e i Consiglieri sono accompagnati alla Chiesa di S. Agata, dove sono ad aspettarli il parroco, D. Celestino Bota, il Sindaco, Sig.ra Brunella Mascherino, ed alcuni consiglieri comunali. Il parroco rivolge alcune parole di benvenuto, ricordando il tempo trascorso qui da Don Luigi Variara. Accenna alla visita di Don Bosco in questa chiesa e ringrazia per il grande dono delle Suore dei Sacri Cuori per la parrocchia e per il paese. Durante un breve atto ufficiale nel Comune di Viarigi, il Sindaco ancora una volta ringrazia per la visita del Rettor Maggiore e sottolinea il grande ruolo che svolgono per il bene del paese le Suore dei Sacri Cuori. Segue una breve visita al posto dove sorgeva la casa natale del Beato Luigi Variara e alla comunità delle Suore dei Sacri Cuori.

Il gruppo prosegue poi per Mornese. Visitano prima il "Collegio",

dove il benvenuto al Rettor Maggiore è dato da Madre Marinella Castagno. Per il pranzo il Rettor Maggiore con i Consiglieri si sposta ai "Mazzarelli", centro di spiritualità e luogo di tanti ricordi significativi per le FMA. Dopo la foto-ricordo di gruppo e dopo il saluto alle sorelle, si riprende il viaggio di ritorno per Roma.

Martedì 16 luglio, dopo la riunione di Consiglio, verso mezzogiorno il Rettor Maggiore, insieme al suo Vicario, si reca in Vaticano, dove è ricevuto in udienza da Mons. Leonardo Sandri, Sostituto per gli Affari generali presso la Segreteria di Stato.

Terminata la sessione plenaria del Consiglio, il Rettor Maggiore rimane alcuni giorni in sede, ricevendo e parlando con vari confratelli. Lunedì 22 luglio, nel pomeriggio, si reca a Tivoli, presso le Salesiane Oblate, per commemorare con loro il 30° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Cognata.

Il 25 luglio il Rettor Maggiore parte per la **Francia**, dove si tratterà fino al 10 agosto. Motivo del viaggio, oltre che far visita alle comunità di Francia e conoscere così la realtà salesiana francese, è anche di apprendere ed esercitarsi nella lingua francese. Al suo arrivo a Parigi, è accolto dal direttore della casa ispettoriale, che ha orga-

nizzato una cena, alla quale sono stati invitati i confratelli SDB e le consorelle FMA di Parigi e della regione parigina. La cena si conclude con la "Buona Notte" del Rettor Maggiore, che ringrazia dell'accoglienza fraterna, e ricorda la grandissima stima che i francesi hanno avuto nei riguardi di Don Bosco fin dalla sua prima visita in Francia.

Il giorno dopo del suo arrivo, visita la Chiesa di San Giovanni Bosco a Parigi, la casa della comunicazione sociale e la casa provinciale delle FMA e, al pomeriggio, Notre Dame di Parigi e il Tempio del Sacro Cuore a Montmartre.

Sabato mattina, sotto la guida dell'Ispettore, don Job Inisan, e dell'economista ispettoriale, don Alain Beylot, il Rettor Maggiore fa una visita a Montparnasse. Quindi, nel pomeriggio, parte per Mulhouse, in Alsazia, dove è accolto dal Vicario ispettoriale, P. Joseph Enger, che lo porta nella casa di Landser.

Domenica 28 luglio, il Rettor Maggiore partecipa alla concelebrazione e fa una rapida visita alla scuole; nel pomeriggio, fa un breve passaggio in Svizzera, visitando alcuni santuari mariani.

Nella settimana dal 28 luglio al 4 agosto, il Rettor Maggiore, accompagnato dal Vicario ispettoriale, si

dedica allo studio della lingua francese. Nei tempi disponibili visita alcuni siti interessanti dei dintorni ed alcune comunità, tra cui quella delle FMA e quella dei Salesiani a Strasburgo, dove ha un incontro con uno dei confratelli, parroco della parrocchia Sainte Odilie, con il vescovo ausiliare, e con un gruppo dei laici più impegnati. Dopo il pranzo nella casa salesiana, fa anche una visita alla cattedrale, gemma dell'Alsazia, e, di ritorno a Landser, al monastero di Santa Odilia.

### Agosto 2002

Giovedì 1 agosto, arriva a Landser la triste notizia della morte della Madre Generale delle Figlie dei Sacri Cuori, Suor Rosa Inés Baldión, in un incidente accaduto in Venezuela. Il Rettor Maggiore si unisce alla preghiera per questo lutto, che colpisce duramente la Congregazione, che celebra un anno di grazia per la beatificazione del Fondatore, D. Luigi Variara.

Dopo la S. Messa e la colazione, il Rettor Maggiore si reca a Furtwangen, in Germania, per salutare questa comunità salesiana dell'Ispettorato di München. Per l'occasione sono venuti anche l'Ispettore di München, D. Herbert Bihlmayer, con due Consiglieri, e l'Ispettore dell'Austria, D. Josef Vösl.

Il giorno seguente, 2 agosto, il Rettor Maggiore visita la comunità di Mulhouse, che anima la parrocchia San Giovanni Bosco.

Terminata la settimana in Alzazia, il sabato 3 agosto il Rettor Maggiore fa ritorno a Parigi. Dopo pranzo, parte per Caen, nella Normandia, dove lo attende l'Ispettore di Francia, P. Job Inisan, nella comunità "Lemonnier". La piccola comunità celebra con gioia l'arrivo del Rettor Maggiore. Dopo la cena, il Rettor Maggiore fa una breve visita alla comunità di Ouistreham, che ha la responsabilità di animare la parrocchia del luogo.

Domenica 4 agosto, accompagnato dall'Ispettore, dal Direttore della comunità e dal Regionale, raggiunge la parrocchia di Trevières per unirsi nella celebrazione eucaristica al Vescovo salesiano Mons. Pierre Pican nella festa patronale locale ed anche nel gemellaggio di questa parrocchia con una parrocchia tedesca, che ha inviato i suoi rappresentanti. Per il pranzo gli ospiti sono invitati nell'Episcopio da Mons. Pican, in compagnia di alcuni membri della sua famiglia. Nel pomeriggio, per interessamento di Monsignore, il Rettor Maggiore ha la gioia di visitare l'interno del monastero del Carmelo di Lisieux, dove è vissuta e morta Santa Teresa del Bambino Gesù.

A cena – nell'Istituto Lemonnier – sono stati convocati i salesiani delle diverse comunità della zona di Caen. È presente anche il Vescovo, Mons. Pierre Pican. I confratelli presenti celebrano con gioia la presenza del Rettor Maggiore.

Lunedì 5, il Rettor Maggiore fa una visita alle diverse sezioni dell'Istituto Lemonnier: si tratta di un grande centro scolastico con più di 1.600 allievi (300 convittori), che gode di grande prestigio nella regione. Successivamente, il Rettor Maggiore visita due comunità dove si trovano, nell'insieme, 18 confratelli anziani o ammalati: Grentheville e Caen-Saint François de Sales. Dopo il pranzo, approfitta per visitare le spiagge dove sbarcarono gli Alleati nella seconda guerra mondiale.

Dopo aver visitato ancora alcuni confratelli anziani, il Rettor Maggiore, sempre accompagnato dall'Ispettore e dal Regionale, si dirige verso la comunità di Giel, dove è atteso dai confratelli della medesima comunità e da altri confratelli che lavorano nelle parrocchie vicine affidate ai Salesiani.

Dopo la cena fraterna, il Rettor Maggiore ringrazia dell'accoglienza che riceve in tutte le comunità della Francia e dello sforzo fatto, nella storia, dai confratelli francesi per riflettere, approfondire e

scrivere il Sistema Educativo di Don Bosco. Anima tutti a trovare cammini di futuro nella creatività e fedeltà al carisma.

Martedì 6, il Rettore Maggiore presiede l'Eucaristia nella festa della Trasfigurazione del Signore. Nella mattinata visita i locali e le diverse sezioni della scuola di Giel: liceo e scuola di formazione professionale, industriale e agricola, pensionato, foyer. Si tratta di una scuola mista, in piena campagna con 720 allievi, di cui 530 convittori. Successivamente, percorre le diverse parrocchie curate pastoralmente dai confratelli.

Dopo pranzo, già in cammino verso la Bretagna, il Rettore Maggiore visita "Le Mont Saint Michel". All'ora della cena, arriva alla scuola di Coat an Doc'h, dove è atteso dai confratelli delle due comunità: una di confratelli ammalati e anziani, l'altra di confratelli impegnati nella pastorale parrocchiale della zona e nella scuola. Al termine del familiare incontro, non manca la parola di ringraziamento e di animazione del Rettore Maggiore, che chiede la preghiera per la Congregazione e per la fecondità vocazionale dell'Europa, e in particolare, della Francia.

Mercoledì 7, dopo il pranzo, sempre sotto la guida dell'Ispettore, nato in Bretagna e buon consoci-

tore della zona, si fa una visita turistica, incominciando dalla basilica di Guingan, originale costruzione gotica, dove Don Rua celebrò l'Eucaristia e si riunì con i già numerosi benefattori salesiani. Il viaggio continua con la visita agli "enclos" o "calvaires", formidabili rappresentazioni in pietra del mistero della croce, della storia della nostra salvezza. Verso sera, dopo una preghiera davanti alla tomba dei genitori dell'Ispettore, questi invita il Rettore Maggiore a cena nella casa del fratello, che l'attende con tutta la sua famiglia.

Nell'Eucaristia dell'8 agosto, presieduta dal Rettore Maggiore, il P. René Aubry fa la professione di fede come nuovo direttore della comunità "Don Bosco" di Coat an Doc'h. In seguito, il Rettore Maggiore concede un'intervista a tre giornalisti della zona. Quindi, sotto la guida del nuovo direttore, che allo stesso tempo è anche parroco della parrocchia Notre-Dame de Châtelaudren, si percorrono i diversi luoghi di culto animati dai Salesiani.

Dopo il pranzo, al quale prendono parte anche collaboratori della parrocchia e della scuola, fatta una breve visita alla cappella di "Notre Dame-du-Tertre", si viaggia verso la casa salesiana di Pouillé, dove si arriva all'ora di cena. Dopo di que-

sta, e per più di un'ora, il Rettor Maggiore si intrattiene con i confratelli – si tratta di confratelli anziani – che presentano al successore di Don Bosco qualche tratto della storia della propria vita e della propria vocazione. Anche il Rettor Maggiore narra la sua storia vocazionale, e alla fine invita tutti a ringraziare Dio della vocazione salesiana ed a renderla feconda durante tutta la vita.

Venerdì 9, guidato dal direttore della scuola, il laico Monsieur Roucken, fa visita al Liceo privato d'insegnamento generale e tecnologico di agricoltura e orticoltura di Pouillé: un grande complesso educativo! All'Eucaristia, che il Rettor Maggiore presiede nella memoria di Santa Benedetta della Croce (Edith Stein), sono presenti vari membri della Famiglia Salesiana, rappresentanti della scuola, il vicario episcopale, il parroco e diversi amici di Don Bosco.

Prima di tornare a Parigi, il Rettor Maggiore fa una sosta al "Chateau d'Angers" e, subito dopo, una visita ad un confratello che si trova in clinica.

A Parigi si celebra la cena di congedo. Sono presenti, insieme ai confratelli della comunità, alcuni salesiani che si trovano a Parigi per imparare o perfezionarsi nella lingua francese. L'Ispezzore rin-

grazia per queste due settimane che il Rettor Maggiore ha condiviso con i confratelli di Francia con semplicità e affetto. Il Rettor Maggiore, a sua volta, ringrazia per l'esperienza vissuta in questi quindici giorni, che – oltre allo studio della lingua – gli ha dato l'opportunità di conoscere meglio la ricca storia salesiana francese e il suo contributo alla riflessione della Congregazione, di apprezzare il buono spirito, la fedeltà e l'identità dei confratelli attuali, la vastità e qualità educativa e salesiana delle opere conosciute. Invita tutti a mantenersi uniti nella preghiera, nell'amore a Don Bosco, sempre al servizio dei giovani più poveri attraverso comunità profondamente significative.

Rientrato a Roma, il Rettor Maggiore riprende subito il lavoro ordinario. Mercoledì 14 agosto, alla sera, si reca a Castelgandolfo, dalle FMA, per visitare le consorelle che fanno il primo mese del Secondo Noviziato Internazionale.

Venerdì 16, alla sera, visita – presso l'UPS – la comunità delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, dopo il lutto che le ha colpite con la perdita della loro Superiora Generale, Suor Rosa Inés Baldión.

Domenica 25 agosto don Pascual

Chávez si reca al Noviziato salesiano di Genzano per visitare i novizi, che si preparano per la loro prima professione. Ha un incontro con loro, celebra l'Eucaristia e pranza con la comunità.

Venerdì 30 pomeriggio dà il saluto di Buona notte ai confratelli dell'Ispettorato Romano, radunati presso il "Salesianum" per l'Assemblea Ispettorale.

Conclude il mese di agosto, il giorno 31, con un duplice incontro: a fine mattinata con il gruppo di giovani salesiani che si preparano alla professione perpetua e, alla sera, con la comunità internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'Auxilium.

In tutto questo periodo, il Rettor Maggiore ha svolto il suo lavoro ordinario in sede, ricevendo confratelli, vescovi e altri membri della Famiglia Salesiana.

## 4.2 Cronaca del Consiglio Generale

### *Prima riunione del Consiglio Generale eletto dal CG25*

Una prima riunione del nuovo Consiglio Generale, eletto dal CG25, si è svolta il 9 aprile 2002, nel corso del Capitolo. Il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Vil-

lanueva, ha dato un saluto iniziale, augurando – tra l'altro – di riuscire a formare non solo una équipe di lavoro efficace, ma una vera comunità, proprio secondo le indicazioni del CG25.

La riunione, oltre che ad espletare alcune pratiche ordinarie, è stata dedicata a valutare una proposta di programma di lavoro, sia per l'immediato dopo-Capitolo che per la sessione plenaria estiva, prevista per giugno-luglio seguenti.

### *Sessione plenaria subito dopo il CG25*

Secondo il programma previsto, dal 23 aprile al 5 maggio 2002 si è svolta una prima *sessione plenaria* del Consiglio Generale, sotto la presidenza del Rettor Maggiore, con complessive 10 riunioni, nelle quali – oltre all'esame delle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie – si è proceduto, come principale impegno, alla **nomina di alcuni Ispettori**, per i quali erano già state fatte le consultazioni prima del Capitolo, in vista della loro scadenza.

Seguendo l'usuale procedura – che comprende l'esame accurato delle consultazioni, la riflessione di discernimento in Consiglio, una votazione sondaggio e la votazione definitiva – sono stati nominati i

seguenti Ispettori (riportati in ordine alfabetico): Castro Afonso, ispettore di Campo Grande, Brasile; Codina i Giol Joan, ispettore di Barcelona, Spagna; Fernández Marmol Francisco, ispettore di Córdoba, Spagna; Gianazza Gianmaria, ispettore del Medio Oriente; Lorenzelli Alberto, ispettore dell'Ispettorìa Ligure-Toscana; Migliasso Pietro, ispettore della Circostrizione Piemonte e Valle d'Aosta; Moral Lamela Luis Manuel, ispettore di Madrid, Spagna; Reyes Johnny, ispettore del Venezuela; Teixeira José Valmor César, ispettore di Porto Alegre, Brasile. È stato pure nominato D. Gianantonio Bonato, ispettore dell'ispettorìa Veneta Ovest, per l'anno 2002-2003.

Fra gli altri adempimenti, si deve segnalare la costituzione della Conferenza Ispettoriale per l'Africa-Madagascar.

### ***Sessione plenaria estiva***

La "sessione plenaria" estiva del Consiglio Generale si è svolta dal 4 giugno al 19 luglio 2002. Una sessione impegnativa, con 27 riunioni plenarie, oltre i tempi dedicati agli incontri di gruppo o commissione.

Il Rettor Maggiore, introducendo i lavori, ne rilevava l'importanza, essendo la sessione destinata – in modo particolare – a tracciare

le prime linee della programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio. A questo tema principale, si aggiungevano altri impegnativi compiti di governo, tra i quali la nomina ancora di alcuni Ispettori, alcune nomine e impegni riguardanti il governo centrale, ed inoltre gli adempimenti di cosiddetta "ordinaria amministrazione", riguardante le pratiche delle Ispettorie (nomine di membri dei Consigli ispettoriali e di direttori, aperture ed erezioni canoniche o chiusure di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative).

Si dà qui, di seguito, una breve sintesi dei principali argomenti trattati.

#### **1. *Nomine di Ispettori.***

Come si è accennato, un impegno importante del Consiglio è stato, anche in questa sessione, la nomina di alcuni Ispettori, in particolare quelli chiamati a sostituire i Consiglieri generali eletti nel CG25, per i quali si svolsero le consultazioni durante il mese di maggio. Il procedimento per la nomina è stato quello stesso già sopra indicato. Gli Ispettori nominati nella sessione sono stati i seguenti (in ordine alfabetico): Berger John,

ispettore di Kolkata, India; Hwang Paul, ispettore dei Seoul, Corea del Sud; Nicolussi Giuseppe, superiore della Visitatoria dell'U.P.S.; Sánchez Francisco, ispettore dell'Ispezzione dell'Ecuador; Zancanella Ovidio, ispettore di Belo Horizonte, Brasile.

## 2. *Nomina del Segretario generale e del Procuratore.*

Nel corso della sessione, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, dopo accurato discernimento, ha proceduto – in data 12 giugno 2002 – alla nomina di un nuovo *Segretario generale* nella persona del sac. **Marian Stempel**, ai sensi dell'art. 144 delle Costituzioni.

Il giorno precedente, 11 giugno 2002, aveva proceduto alla nomina del sac. **Francesco Maraccani** a *Procuratore generale*, il quale – a norma di Cost. 145 – curerà le pratiche con la Sede Apostolica, in particolare negli aspetti giuridici, e, quando sia necessario, fungerà anche da *portavoce ufficiale* del Rettor Maggiore.

Il nuovo Segretario generale, D. Marian Stempel, ha incominciato a partecipare alle riunioni di Consiglio il 2 luglio, pur rimanendo presente anche D. Francesco Maraccani fino al termine della sessione.

## 3. *Elaborazione delle prime linee della programmazione.*

L'impegno maggiore e qualificante che il Rettor Maggiore ha chiesto ai Consiglieri nella sessione, e che li ha occupati per la maggior parte del tempo (in termini di sedute plenarie e lavori di gruppo), è stato quello della stesura delle prime e fondamentali linee della programmazione del sessennio. Il lavoro si è svolto in due tappe o livelli (con una successione logica, ma con vari aspetti fra loro collegati). Le due tappe riguardavano:

- 3.1. Elementi di programmazione comune, con individuazione delle priorità per l'animazione.
- 3.2. Elementi di programmazione dei settori e delle regioni.

Si riportano brevemente alcuni elementi riguardanti le due tappe.

### 3.1. *Le priorità per l'animazione.*

La prima tappa ha comportato, anzitutto, un accurato lavoro dei Consiglieri, prima suddivisi in gruppi di studio e poi in seduta plenaria. A partire dallo stato della Congregazione (come risultava dalle verifiche del precedente sessennio e come veniva presentato nella Relazione del Vicario del Rettor Maggiore al CG25), e te-

nendo conto delle indicazioni del Capitolo Generale 25 (contenute nel documento capitolare e nel discorso conclusivo del Rettor Maggiore), il Consiglio è arrivato a individuare quattro *priorità generali per l'animazione della Congregazione*, che rappresenteranno le linee portanti della programmazione del Rettor Maggiore con il suo Consiglio. Esse devono permeare le linee programmatiche particolari di ogni settore e di ogni regione. Le quattro priorità generali suonano così:

1. Primato della vita spirituale nella comunità.
2. Testimonianza di comunione e fraternità nella comunità.
3. Ri-significazione della presenza salesiana tra i giovani.
4. Formazione: impegno personale e comunitario.

Per ognuna delle quattro priorità, sono stati definiti gli obiettivi generali, le strategie e gli interventi, a livello di Consiglio Generale.

### 3.2. *Gli elementi di programmazione per i singoli settori e le regioni.*

Per ciascuno dei settori di attività (formazione, pastorale giovanile, famiglia salesiana, comunica-

zione sociale, missioni, economia), come per ognuna delle "regioni" stabilite dal Capitolo Generale sono state individuate alcune linee di programmazione. Partendo dalla conoscenza e dallo stato del settore o regione, in generale e in ordine alle priorità generali sopra indicate, sono state delineate: le aree ritenute prioritarie per il lavoro di animazione, le strategie di attuazione e alcuni interventi che si vedono importanti.

Lo studio e l'elaborazione di queste linee di programmazione dei settori e delle regioni sono stati condotti in maniera coordinata, in modo tale che i settori avessero sempre presente la realtà concreta delle regioni e viceversa le regioni tenessero conto costantemente delle varie aree di animazione.

Le linee di programmazione elaborate, in particolare quelle riguardanti settori e regioni, saranno ancora oggetto di confronto, all'interno degli stessi settori e delle regioni, così che nella prossima sessione plenaria invernale possano essere definitivamente approvate.

### 4. *Altri temi riguardanti il governo della Congregazione.*

Tra gli altri temi riguardanti il governo e l'animazione della Con-

gregazione, si ricordano, in particolare:

4.1. *Il bilancio consolidato della Direzione Generale*, al 31 dicembre 2001, che è stato esaminato ed approvato, a norma dei Regolamenti Generali.

4.2. La riflessione sulle *IUS – Istituzioni Universitarie Salesiane*.

Partendo dal lavoro fatto nel precedente sessennio – con il contributo del Delegato del Rettor Maggiore – e dall'esito del III Congresso Mondiale delle IUS, il Consiglio Generale ha esaminato due importanti documenti riguardanti queste istituzioni e il nostro impegno salesiano per esse:

1. L'identità delle IUS.
2. Condizioni generali e politiche della Congregazione Salesiana per le Istituzioni di Educazione Superiore.

I documenti, dopo essere stati esaminati e integrati dal Consiglio Generale e dopo una ulteriore elaborazione da parte del Consigliere per la Pastorale Giovanile insieme con l'Incaricato per le IUS, sono stati trasmessi ai diversi Istituti di Educazione Superiore salesiani, che esprimeranno il loro parere, in modo che possano essere approvati nella prossima sessione plenaria del Consiglio.

4.3. Il Consiglio Generale ha anche considerato alcune domande di ristrutturazione di Ispettorie (in Europa e in Asia), indicando i passi da seguire per uno studio più mirato ed eventuali decisioni al riguardo.

## 5. *Il pellegrinaggio ai luoghi delle origini salesiane.*

Un momento particolarmente significativo della sessione è stato quello del **pellegrinaggio ai luoghi delle origini salesiane**, che il Rettor Maggiore e il Consiglio hanno voluto compiere per ricevere luce e forza nel cammino del sessennio dal contatto vivo con i luoghi dove il nostro carisma è nato ed è cresciuto.

Il percorso e lo svolgimento del pellegrinaggio, dal 12 al 15 luglio, che ha toccato Torino, Castelnuovo e il Colle Don Bosco, Viarigi e Mornese, si può leggere nella cronaca del Rettor Maggiore (cf. n. 4.1).

Infine, si deve ricordare l'*incontro dei due Consigli Generali SDB – FMA*, svoltosi a Castelgandolfo, presso la casa S. Rosa delle FMA, il pomeriggio del 28 giugno. Tema dell'incontro è stata, in particolare, la condivisione dell'esperienza del recente CG25.

### 5.1 Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2003.

*Si riporta il testo della Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2003. Essa è chiaramente ispirata al tema del Capitolo Generale 25<sup>o</sup> ed al programma indicato dal Santo Padre nella "Novo Millennio Ineunte" come frutto e impegno giubilare per il terzo millennio. La Strenna, che si rivolge alla Famiglia Salesiana, sollecita ogni comunità ed ogni famiglia a costruire "la casa e la scuola della comunione".*

Il testo della Strenna è il seguente:

**FACCIAMO DI OGNI FAMIGLIA  
E DI OGNI COMUNITÀ  
"LA CASA E LA SCUOLA  
DELLA COMUNIONE"** (NMI, 43)

### 5.2 Saluto del Rettor Maggiore al Card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga per il conferimento del Dottorato "Honoris Causa".

*Si riporta il testo dell'indirizzo di omaggio che il Rettor Maggiore D. Pascual Chávez ha rivolto al Cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga durante l'atto accademico all'U.P.S., in data 16 maggio 2002, per il conferimento*

*del Dottorato "Honoris Causa" in Scienze dell'Educazione.*

Sono lieto che la mia prima presentazione all'UPS, in qualità di Gran Cancelliere dell'Università, coincida con il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* al card. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, al quale mi unisce una grande amicizia, stima e ammirazione.

Ascoltando il suo *curriculum vitae* e la *laudatio*, che caldeggianno il conferimento di tale dottorato, è possibile cogliere con evidenza e adeguatamente le sue prestazioni pastorali e sociali e il suo contributo nel campo dell'educazione e della promozione umana per il ricupero della dignità della persona, specialmente la più povera ed esclusa, e per la crescita della coscienza sociale nei paesi dell'America Latina.

Il cardinale Oscar Rodríguez ha spiccato sempre per la sua vasta cultura, per le sue notevoli qualità umane, per la sua sensibilità sociale, per la sua identità salesiana, per il suo amore alla Chiesa e ai poveri, che lo hanno reso un buon pastore. La sua persona richiama alla mente la figura eccezionale del Cardinale Klemens August von Galen, "il Leone di Munster", il cui motto pastorale era "*Nec laudibus nec timore*". In circostanze e condizioni molto diverse,

il Card. Oscar non ha cercato lodi e non ha avuto paura. Il motto è stato un programma di vita per un buon pastore, sempre tentato dal desiderio di riuscire gradito a tutti, come un diplomatico perfetto, ma tacendo la verità. In una parola, cercando popolarità e cedendo alla codardia. Oppure paralizzato dal timore, senza osar fare nulla per la paura di commettere errori, tacendo quando occorrerebbe una parola chiara, per non compromettere l'immagine.

A nome della Congregazione Salesiana ed a nome anche e particolarmente di tutta l'America Latina, sento il dovere di riconoscere, nel Cardinale Oscar, il lavoro che la Chiesa e la Congregazione Salesiana portano avanti per il bene dei ragazzi e dei giovani, oltre che delle popolazioni povere in America Latina, attraverso l'educazione, l'evangelizzazione e la promozione umana, cercando di creare una nuova cultura ispirata ai valori cristiani.

### **5.3 Indirizzo del Rettor Maggiore nell'atto di insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria U.P.S.**

*Si trascrive il testo del discorso tenuto dal Rettor Maggiore nella funzione per l'insediamento di don*

*Giuseppe Nicolussi come Superiore della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" dell'U.P.S. in data 19 giugno 2002. Nel suo intervento, il Rettor Maggiore ha sottolineato, da una parte, il servizio reso dall'Università e dalla Visitatoria alla Congregazione e alla Chiesa e, dall'altra parte, il servizio dell'autorità per la "traditio" del carisma e per la vita della comunità, alla luce anche del CG25.*

Ci siamo radunati nell'aula "Paolo VI" dell'Università per l'insediamento di don Giuseppe Nicolussi, come Superiore della Visitatoria. Si tratta evidentemente di un momento vissuto nella fede, non soltanto perché viene realizzato durante la preghiera della sera, ma perché si innesta nell'orizzonte delle mediazioni caratteristiche della Vita Consacrata, si inserisce cioè nel cammino di questa Comunità religiosa e nell'avvicendamento del servizio di autorità.

Colgo ora l'occasione per ringraziare da parte mia e del Consiglio Generale don Francesco Cereda, che durante i tre anni scorsi ha presieduto questa Comunità ispettoriale fino al momento della sua elezione a Consigliere Generale per la Formazione; come pure ringrazio l'Economo della Visitatoria don Carlo Giacomuzzi, che con-

clude il suo incarico, per il suo lo-devole e generoso servizio. Desidero altresì esprimere l'augurio e il grazie a don Alexandre Damians che assume, oltre al compito di Economo dell'Università, l'incarico di Economo della Visitatoria.

### **1. Discernimento per la nomina del Superiore**

Con la nomina e con l'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria, concludiamo il discernimento che avevo aperto nell'avviare la consultazione. Ringrazio voi tutti, confratelli stabili e confratelli studenti, per la partecipazione e per il contributo che, a titolo diverso, avete offerto in questo processo.

La consultazione ci ha fatto conoscere gli aspetti positivi e gli aspetti critici del cammino della Visitatoria di questi ultimi anni, così come vengono da voi percepiti. Sono state poi da voi indicate alcune priorità per il futuro del cammino e le attese riguardo al Superiore.

La riflessione nel Consiglio Generale ha portato a una decisione, che ci è sembrata la migliore. Talvolta capita che la scelta non risponda alle aspettative di tutti; questo è comprensibile. Trattandosi di una consultazione, spetta poi al Rettor Maggiore con il suo

Consiglio la responsabilità ultima della decisione.

In questo momento, così importante anche per me all'inizio del mio servizio alla Congregazione, desidero esprimervi la disponibilità a conoscere le situazioni, per rendermi conto dei problemi della Visitatoria e dell'Università, e nello stesso tempo desidero manifestarvi la volontà d'impegnarmi seriamente nel processo di ricerca delle soluzioni.

### **2. Significato della Visitatoria dell'UPS**

La Congregazione, spinta dal suo impegno culturale, insito nella stessa vocazione salesiana, ha costituito e promosso questa Università per metterla al servizio del carisma, cioè a servizio della spiritualità e della missione salesiana. Proprio da qui scaturisce la sua identità come Università tra le altre Università Pontificie.

La scienza è importante e va coltivata accuratamente, anche come espressione del nostro saper fare, della nostra responsabilità e della nostra professionalità; ma nel nostro caso è sempre orientata al servizio del carisma.

Mi sembra doveroso ringraziare i confratelli, che come salesiani lavorano nell'Università, per il servizio prezioso che rendono alla

Congregazione ed alla Chiesa, particolarmente per il servizio che svolgono nei confronti del carisma, a partire dalla propria vita quotidiana, testimoniando con essa quello che insegnano in cattedra. Vi ringrazio per il vostro lavoro, così decisivo per la ricerca e per la formazione di professori e di formatori.

Non penso che esista nella Congregazione nessuna "opera" che s'identifichi con una Comunità ispettoriale, tranne la Visitatoria dell'UPS, «costituita con lo scopo di svolgere la missione della Congregazione attraverso l'Università Pontificia Salesiana». L'Università rende maggiormente significativa la Visitatoria, perché «l'UPS è formazione, non solo nel senso accademico, come una delle quattro caratteristiche dell'Università – ricerca, docenza/apprendimento, formazione, servizio alla società –, bensì come formazione istituzionalizzata, destinata alla preparazione dei quadri formatori dei Salesiani».

Sin dal CGS, la Congregazione ha voluto avere una vera "università". «Questa scelta – diceva don Viganò – implicava non solo di accettare lealmente certe modalità strutturali proprie di ogni centro universitario, ma anche di entrare nella responsabilità e nell'evoluzione viva della realtà universita-

ria, più dinamica e più esigente di ogni statuto, con le profonde necessità di cambio che in tale ambito esigono la storia dell'uomo, la vita della Chiesa e la vocazione della Congregazione»<sup>1</sup>.

E in altro momento aggiungeva: «La Congregazione vi guarda e aspetta molto da voi. Io direi di più: *la Congregazione ha bisogno di voi*, ha bisogno dell'Università»<sup>2</sup>. In Congregazione se non esistesse questa Università, bisognerebbe fondarla; e se non fosse rinnovata, bisognerebbe rifondarla!

«Voi siete, in qualche maniera, indispensabili: non individualmente, ma come struttura comunitaria di studio e di riflessione, perché, dal di dentro della Congregazione, potete illuminare tante esigenze della missione salesiana al servizio della gioventù e del popolo. Avete spazio e libertà di azione; vi è assegnato un compito preciso; ve lo si è dato con fiducia; lo avete ricevuto come un mandato di obbedienza»<sup>3</sup>.

«Siete i più specializzati tra noi nell'impegno salesiano universitario; esercitate dunque la vostra vo-

<sup>1</sup> VIGANÒ E., "Lettera a don Luigi Ricci", in "Don Egidio Viganò all'Università Salesiana", UPS-Roma 1996, pag. 25

<sup>2</sup> VIGANÒ E., "Conversazione con i Salesiani della Visitatoria dell'UPS", o.c. pag. 137

<sup>3</sup> Ibid, pag. 138

cazione salesiana per un ulteriore miglioramento dell'UPS»<sup>4</sup>.

Ecco perché diventa così importante lo sforzo di creare una vera comunità, in sintonia con il tema del CG25. Vi è affidato l'impegno di costruire la Comunità salesiana, perché diventi animatrice della Comunità Universitaria. Ecco perché è così importante l'evento che stiamo celebrando.

• Vivete un momento provvidenziale: l'inizio di un nuovo millennio, i profondi processi di cambiamento, specialmente nell'Europa, un Capitolo Generale che ha fatto delle scelte ben precise.

Sapete che facendo bene il vostro mestiere, potete davvero diventare santi! Trovate ispirazione rivolgendovi ai grandi santi dell'intelligenza: l'approfondimento della Verità vi fa crescere nell'amore, vi rende testimoni credibili di Dio, vi fa veri trasmettitori della fede e formatori di formatori. L'Università chiede a voi la cura di una genuina spiritualità.

Ecco una sfida culturale, ecclesiale e carismatica!

Ed anche voi, confratelli studenti, state realizzando il vostro cammino insieme a questa Visitatoria, siete inseriti nella realtà della no-

stra Università, vivete questa stessa sfida di una genuina spiritualità. Vi preparate così ad assumere responsabilità nelle vostre Ispettorie con la competenza e con l'esperienza salesiana che qui avete approfondito ed integrato.

### **3. Autorità al servizio della "traditio"**

La figura del Buon Pastore, la persona di Don Bosco e le scelte del CG25 ci aiutano ad approfondire quanto stiamo celebrando.

• In effetti, mentre agli occhi del mondo l'autorità è un privilegio, è segno di potere e di promozione, fino a convertirsi in una "forma d'essere" – come direbbe Ortega e Gasset –, nella Chiesa, e dentro di essa nella Congregazione, l'autorità è un servizio, un ministero «al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4, 13).

• Questo è il primo compito che viene affidato a don Giuseppe Nicolussi: quello di aiutare ognuno dei confratelli a crescere e maturare nella sua vita spirituale, nelle sue scelte di vita religiosa, nella sua identità salesiana. La sfida principale che ci presenta il mondo globalizzato e secolarizzato in cui

<sup>4</sup> Ibid, pag. 138

viviamo è appunto la perdita di rilevanza del senso religioso, l'oscuramento di Dio, la sua emarginazione dalla vita personale e sociale. È naturale che in tale contesto ci sentiamo tentati di conformarci alla mentalità di questo mondo, più che ai criteri del Vangelo.

La Visitatoria è una comunità carismatica, chiamata ad incarnare l'identità salesiana. È l'espressione della comunione delle comunità che la compongono; è una Comunità ispettoriale dentro la comunione della Comunità mondiale. La Visitatoria è – come qualsiasi Ispettoria – l'esperienza della Congregazione nell'ambito locale. Questa è la ragione per cui il Superiore deve essere un uomo di comunione, costruttore di comunione, maestro di comunione. L'essere padre della famiglia di don Bosco nella Visitatoria dell'UPS ha un altissimo valore, non per quello che il Superiore fa, bensì per quello che rappresenta: Cristo stesso in mezzo ai fratelli.

L'insediamento del Superiore, in sintonia con il pensiero di don Bosco, ci parla di una realtà assai importante nella fede: la "traditio". Essa implica la verità che si deve proclamare "opportune et inopportune", esortando, raddrizzando, insegnando.

Essere uomini responsabili di una "traditio", che non è una

realtà morta o statica, ma viva e dinamica, creativa e profetica, come lo è lo "spirito di don Bosco", significa comunicare una esperienza. Questo è ciò che si deve trasmettere: l'esperienza dell'incarnazione di Dio nella nostra vita e la bontà del carisma salesiano.

Da questa prospettiva, l'autorità è un ministero al servizio della "traditio", della custodia e della comunicazione di uno spirito, di un Progetto di Vita, così come anche della "verità" che ci rende liberi.

Gesù arriva al punto di definire la sua esistenza con la parola "servizio" quando dice: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma *per servire* e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45).

Servire è tutto un progetto di vita che comprende la totalità dell'esistenza. Non è una fase della vita, né una funzione. È capire la vita non centrata sul successo personale, sullo sviluppo professionale, ma sul dono di sé. «Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso» (Gv 10, 18a), dice Gesù nel Vangelo parlando del buon pastore.

Servire è una scuola di vita, è qualcosa che si deve imparare. Ci porta a valorizzare gli altri per quello che sono, per quello che attendono da noi, non per quello che noi vogliamo che siano. È accorgersi del ritmo e della storia delle

persone a cui siamo inviati. È semplicemente fare nostro l'atteggiamento del "buon samaritano" che vede la necessità di quell'uomo caduto, abbandonato e calpestato ai margini della strada, ne prova compassione, gli si fa vicino, gli fascia le ferite e si prende cura di lui (cf. *Lc* 10, 33-35).

Servire è essere responsabili degli altri, superando la tentazione e il peccato di Caino: «Sono forse io il guardiano di mio fratello?» (*Gn* 4, 9b). Significa non disinteressarsi di ciò che accade a quelli che ci vivono accanto; è sentirsi chiamati a dare il meglio di noi stessi per loro: «Dio ci chiama a vivere in comunità, affidandoci dei fratelli da amare» (Cost. 50).

Servire è, per questo, avere più cura delle persone che delle cose o delle strutture. Tale è infatti l'accezione della parola "riscatto": qualcosa che si deve pagare per liberare il membro di una famiglia e ridargli la libertà perduta.

Un tale concetto di autorità è perfettamente incarnato nell'immagine del Buon Pastore, che a ragione può considerarsi l'icona migliore di quello che fu Gesù, di quello che volle essere don Bosco per i giovani, di quello che ogni salesiano è, in modo particolare, ogni Superiore deve essere per i suoi fratelli.

Mi auguro che questa nuova fa-

se della storia della Visitatoria dell'UPS, sotto la guida di don Nicolussi e con la stima e la corresponsabilità di tutti, da una parte possa irrobustire l'esperienza comunitaria e, dall'altra possa favorire il rinnovamento spirituale, pedagogico, professionale di tutti i confratelli, sì che si sentano capaci di resistere all'influsso della cultura imperante. Occorre continuare a cercare in Cristo la vera e perenne sapienza, non nelle novità effimere, che sono come «cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» (*Ger* 2, 13).

#### 4. Desiderio della Congregazione

La Congregazione chiede ed attende da ognuno di voi uno sforzo per armonizzare da una parte scienza e vita e dall'altra l'illuminazione del carisma.

In questo momento, vogliamo dare alla nostra vita religiosa il primato che le corrisponde e che si deve tradurre – come ha indicato il CG25 – in una rinnovata esperienza di comunità, che spicchi per la qualità della vita fraterna, per la leggibilità della testimonianza evangelica, per l'identità carismatica della presenza.

Auguro a don Nicolussi un fecondo servizio di animazione e governo come Superiore della Visitatoria dell'UPS e a tutti i confratelli.

telli un'entusiasmante esperienza salesiana. Rendete la Visitatoria "una casa e una scuola della comunione", rendete l'Università un laboratorio del carisma salesiano.

Affidiamo questi nostri desideri ed impegni allo Spirito Santo, Creatore e Santificatore, ed alla Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa.

#### 5.4 Orazioni (collette) in onore dei tre recenti Beati

*Si riportano i testi delle orazioni (collette), approvate dalla Congregazione per il Culto Divino, in onore dei tre nostri recenti Beati. La loro memoria (per ora facoltativa, secondo la prassi), in base a quanto indicato nell'atto di Beatificazione, si celebra rispettivamente: il 15 gennaio, per il B. Luigi Variara; il 15 marzo, per il B. Artemide Zatti; il 7 luglio, per la B. Maria Romero.*

*Ecco i testi delle Collette (in lingua latina e italiana)*

– **Per il B. Luigi Variara, sacerdote**

*Deus, fons omnis bonitatis, qui per mortem et resurrectionem Filii tui mundum salvasti, concede propitius ut, per intercessionem*

*beati Aloysii presbiteri, passionibus Christi per patientiam participantis, tuae dilectionis veri testes exhibeamur ubique.*

*Per Dominum.*

O Dio, fonte di ogni bontà, che con la morte e risurrezione del tuo Figlio hai salvato il mondo, concedi benigno che, per intercessione del beato Luigi, sacerdote, partecipi con perseveranza delle sofferenze di Cristo, siamo ovunque veri testimoni del tuo amore.

Per il nostro Signore.

– **Per il B. Artemide Zatti, religioso**

*Deus, qui in humilibus et parvulis gratiae tuae magnalia mirabiliter ostendis, te supplices exoramus ut, beato Artemide intercedente, in fratribus infirmitate mentis et corporis laborantibus, vultum Christi clarius in dies intueri valeamus.*

*Per Dominum.*

O Dio, che negli umili e nei piccoli manifesti mirabilmente le grandi opere della tua grazia, ti preghiamo umilmente che, per intercessione del beato Artemide, nei fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito

possiamo scorgere di giorno in giorno sempre più chiaramente il volto di Cristo.

Per il nostro Signore.

– **Per la B. Maria Romero, vergine**

*Deus, Pater totius consolationis,  
qui populo tuo miserationis  
et gratiae documenta procuras,  
concede nobis ut,  
intercedente beata Maria, virgine,  
possimus et ipsi consolari  
eos qui in omni pressura sunt  
et in die iudicii  
inter benedictos advocari.  
Per Dominum.*

O Dio, Padre di ogni consolazione, che procuri al tuo popolo i segni della tua bontà e grazia, concedi a noi, per intercessione della beata Maria, vergine, di poter consolare coloro che sono in ogni tribolazione e nel giorno del giudizio di essere annoverati tra i benedetti. Per il nostro Signore.

## 5.5 Il nuovo Consiglio Generale

Il Capitolo Generale 25°, nelle elezioni tenute rispettivamente nei giorni 3 aprile 2002 (per il Rettor Maggiore), 5-6 aprile (per il Vicario e i Consiglieri dei settori) e 8 aprile (per il Consiglieri regiona-

li), ha eletto il nuovo Consiglio Generale per il sessennio 2002-2008.

Si riporta qui, per la documentazione ufficiale, la composizione del Consiglio:

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
*Rettor Maggiore*

D. Luc VAN LOOY  
*Vicario del Rettor Maggiore*

D. Francesco CEREDA  
*Consigliere per la Formazione*

D. Antonio DOMENECH  
i COROMINAS  
*Consigliere per la  
Pastorale Giovanile*

D. Tarcisio SCARAMUSSA  
*Consigliere per la  
Comunicazione Sociale*

D. Francis ALENCHERRY  
*Consigliere per le Missioni*

D. Giovanni MAZZALI  
*Economo Generale*

D. Helvécio BARUFFI  
*Consigliere per la Regione  
America Latina - Cono Sud*

D. Adriano BREGOLIN  
*Consigliere per la Regione  
Italia e Medio Oriente*

D. Joaquim D'SOUZA  
*Consigliere per la Regione  
Asia Sud*

- D. Václav KLEMENT  
*Consigliere per la Regione  
Asia Est - Oceania*
- D. Esteban ORTIZ GONZALEZ  
*Consigliere per la Regione  
Interamerica*
- D. Valentín de PABLO  
*Consigliere per la Regione  
Africa e Madagascar*
- D. Filiberto RODRIGUEZ MARTIN  
*Consigliere per la Regione  
Europa Ovest*
- D. Albert VAN HECKE  
*Consigliere per la Regione  
Europa Nord*

D. Marian STEMPEL è stato nominato *Segretario del Consiglio* dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, in data 12 giugno 2002.

Si trascrivono di seguito alcuni dati dei Consiglieri che entrano per la prima volta nel Consiglio Generale.

- D. CEREDA Francesco,  
*Consigliere per la Formazione.*

Francesco Cereda è nato a Veduggio con Colzano, in provincia di Milano, il 6 marzo 1951. Compiuti gli studi nelle case salesiane di Vendrogno e Chiari, fu ammesso al Noviziato di Missaglia, dove emise la prima professione il 16 agosto 1968.

Dopo gli studi del postnoviziato e l'esperienza del tirocinio, frequentò i corsi teologici presso il Seminario di Brescia e venne ordinato presbitero a Chiari (BS) il 24 maggio 1980.

Completò poi gli studi civili, ottenendo la laurea in Matematica presso l'Università di Parma. Venne quindi destinato al postnoviziato interispettoriale di Nave (BS), dove svolse il ruolo di formatore, finché nel 1987 fu chiamato a dirigere la comunità salesiana di Parma. Consigliere ispettoriale dal 1990, nel 1993 fu nominato Ispettore dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano. Concluso il sessennio di Ispettore, nel 1990 il Rettor Maggiore lo chiamò a guidare come Superiore la Visitatoria dell'U.P.S.

Ora il CG25 lo ha eletto Consigliere generale per la Formazione.

- D. SCARAMUSSA Tarcisio,  
*Consigliere per la  
Comunicazione Sociale.*

Tarcisio Scaramussa è nato il 19 settembre 1950 a Prosperidade, nello stato di Espírito Santo, in Brasile. Allievo del collegio salesiano di Jaciguá, maturò la vocazione salesiana, passando quindi al noviziato di Jabotão, dove emise la prima professione il 31 gennaio 1969.

Successivamente, dopo aver compiuto gli studi filosofico-pedagogici e fatto il tirocinio pratico, frequentò i corsi di teologia a Belo Horizonte. L'11 dicembre 1977 veniva ordinato presbitero a Prosperidade, suo paese natale. Dal punto di vista accademico, conseguì la Licenza in Filosofia e Pedagogia e quella in Teologia.

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu impegnato nell'insegnamento e nell'animazione educativa pastorale. Nel 1985 i Superiori gli affidarono la direzione della casa di Jaciguá (oggi Vargem Alta). Nel 1988 fu inserito nel Consiglio ispettoriale e nel 1989 fu trasferito, come direttore, alla parrocchia "Cristo Luz dos Povos" a Belo Horizonte. Nel 1990 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ricoprì fino alla nomina a Ispettore della Ispettorìa di Belo Horizonte, che avvenne in data 8 dicembre 1996.

Ora il CG25 lo ha eletto Consigliere generale per la Comunicazione Sociale.

– **D. ALENCHERRY Francis**,  
Consigliere per le  
Missioni Salesiane.

Nato il 29 agosto 1950 a Thuruthy, Kottayam, nel Kerala (India), Francis Alencherry frequentò l'aspirantato di Bandel, dove ma-

turò la vocazione salesiana, passando quindi al noviziato a Shillong. Qui, al termine dell'anno di noviziato, emise la prima professione salesiana il 24 maggio 1969.

Compiuti gli studi filosofico-pedagogici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso di Teologia nello studentato "Kristu Jyoti College" di Bangalore. Fu ordinato presbitero a Thuruthy, suo paese natale, il 18 dicembre 1978. In seguito fu a Roma, dove conseguì la Licenza e poi la Laurea in Teologia Biblica, presso il Pontificio Istituto Biblico.

Ritornato in India, fu per vari anni docente, e poi direttore, nello studentato teologico salesiano di Shillong. Inserito nel 1995 nella "Auxilium Parish" di Kolkata (Calcutta), il 20 dicembre 1996 veniva chiamato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio a guidare come Ispettore la Ispettorìa Salesiana di Kolkata.

Ora il CG25 lo ha eletto Consigliere generale per le Missioni Salesiane.

– **D. BREGOLIN Adriano**,  
Consigliere regionale  
per Italia-MOR.

Adriano Bregolin è nato a Pegolote-Cona (Venezia) il 16 ottobre 1948. Frequentò l'aspirantato salesiano di Bevilacqua, nel basso

veronese, e, attratto dalla vocazione salesiana, passò al noviziato ad Albarè (Verona), dove emise la prima professione il 16 agosto 1966.

Compiuti gli studi di filosofia e pedagogia nel postnoviziato di Cison di Valmarino e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico nello studentato salesiano di Verona-Saval, che terminò a Trento, dove venne ordinato sacerdote il 27 maggio 1978. Proseguì poi gli studi accademici, conseguendo la laurea in Lettere moderne.

A Trento fece le prime esperienze sacerdotali, nella casa salesiana di orientamento vocazionale, della quale nel 1983 venne nominato Direttore. Nel 1986 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale come Consigliere, fino al 1988, quando fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse per un triennio. Dal 1988 al 1994 fu anche direttore dell'importante casa "Don Bosco" di Verona. Nel 1990 partecipò al CG23 come delegato dell'Ispettorato. Nel settembre 1994 fu trasferito, in qualità di Vicario locale, nella casa salesiana di Padova. Qui lo raggiunse - in data 22 maggio 1996 - la nomina a Ispettore dell'Ispettorato "San Zeno" di Verona (Ispettorato Veneta Ovest).

Ora il CG25 lo ha eletto membro del Consiglio Generale, con il com-

pito di Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente.

- *D. KLEMENT Václav,*  
*Consigliere regionale*  
*per l'Asia Est - Oceania.*

Václav Klement è nato il 7 ottobre 1958 a Brno, nell'allora Cecoslovacchia (oggi Repubblica Ceca), ed è salesiano dal 4 settembre 1982, quando emise la prima professione religiosa, nei tempi difficili della clandestinità.

Successivamente poté venire in Italia, a Roma, dove compì gli studi filosofico-pedagogici e, in seguito, quelli teologici. Venne ordinato presbitero a Roma il 25 maggio 1986.

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, accogliendo la chiamata missionaria, partì per la Korea, dove apprese la lingua e si inserì pienamente nella vita e nella missione salesiana. Nel 1994 fu nominato direttore della casa di Seoul - Dae Rim Dong. Il 3 dicembre 1996 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo nominò Ispettore della Ispettorato "S. Martiri Coreani" del Sud Korea.

Ora il CG25 lo ha eletto membro del Consiglio Generale, con l'incarico di Consigliere regionale per l'Asia Est - Oceania (nuovo gruppo di Ispettorie creato dallo stesso CG25).

– *D. ORTIZ GONZÁLEZ Esteban,*  
*Consigliere regionale*  
*per l'Interamerica.*

Esteban Antonio Ortiz González è nato a Guayaquil (Ecuador) il 6 aprile 1946 ed è salesiano dal 16 agosto 1964, data in cui emise la prima professione a Cayambe, dove aveva fatto il noviziato. Compiuti gli studi filosofico-pedagogici e fatto il tirocinio pratico, frequentò i corsi teologici a Quito, dove venne ordinato presbitero il 7 giugno 1975. Completò gli studi, conseguendo la licenza in Pedagogia.

Direttore nella casa di Machala dal 1982 al 1987, nel 1984 venne anche nominato Consigliere ispettoriale, incarico che mantenne fino al 1992. Fu per un anno (1991-92) incaricato della pastorale giovanile ispettoriale e dal 1991 al 1995 responsabile del Bollettino Salesiano nell'Ecuador. Nel 1992 fu nominato Direttore della casa "San Domenico Savio" di Guayaquil, incarico che svolse fino al 1997 quando – in data 18 giugno – il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo chiamò alla guida della Ispettorìa "Sacro Cuore" dell'Ecuador.

Ora il CG25 lo ha eletto membro del Consiglio Generale, con l'incarico di Consigliere regionale per l'Interamerica.

– *D. de PABLO Valentín,*  
*Consigliere regionale*  
*per l'Africa - Madagascar.*

Valentín de Pablo Masa è nato a Castronuño (Valladolid, Spagna) il 26 aprile 1946 ed è salesiano dal 16 agosto 1963, quando emise la prima professione nel noviziato di Mohernando. Seguì quindi il normale curriculum formativo (studi filosofici e tirocinio pratico nella sua Ispettorìa di Bilbao) ed emise la professione perpetua il 23-07-1969. Compì gli studi teologici nel teologato di Salamanca, dove venne ordinato presbitero il 22 aprile 1973.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, si qualificò – conseguendo anche il titolo accademico – nella Pastorale Giovanile.

Nel 1974, accogliendo la chiamata missionaria, partì per il Mozambico, dove si inserì nel lavoro pastorale, ma pochi anni dopo, nel 1978, dovette lasciare il Mozambico, per l'aggravarsi della situazione socio-politica, e ritornò in Spagna. A Madrid fu destinato alla Casa Don Bosco, poi al Centro di Pastorale, e quindi fu per vari anni Delegato di Pastorale Giovanile, a livello nazionale.

Nel 1993 poté tornare in Mozambico, dove fu destinato come Direttore alla casa di Maputo-Jardim. Nel 1996 gli venne affidato

l'incarico di Delegato dell'Ispettore per la Delegazione ispettoriale del Mozambico, dipendente dall'Ispettorato di Portogallo.

Ha partecipato come Invitato al CG25, che lo ha eletto Consigliere regionale per l'Africa - Madagascar.

– *STEMPEL Marian,*  
*Segretario Generale.*

Marian Stempel è nato a Morag, Polonia, il 23 novembre 1961 ed è salesiano dal 21 agosto 1982, quando emise la prima professione nel noviziato di Czerwińsk, nell'Ispettorato di Warszawa (Polonia). Compiuti gli studi del postnoviziato e il tirocinio e rinnovata la professione nel 1985, fu inviato in Italia per gli studi teologici, che compì presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendovi la licenza in Teologia. Emise la professione perpetua l'8 settembre 1988, a Torino, e venne ordinato presbitero a Plock, Polonia, il 28 giugno 1989.

Dopo l'ordinazione sacerdotale e il completamento degli studi, ritornò in Polonia, dove venne assegnato alla Casa ispettoriale di Warszawa, con l'incarico di Segretario ispettoriale (1990-1996).

Nel 1996 venne chiamato a Roma, presso la Casa Generalizia, con il compito di Segretario del

Consigliere regionale per l'Europa Nord e contemporaneamente traduttore degli Atti del Consiglio Generale in lingua polacca. Per un triennio fu anche Vicario della comunità. In preparazione e durante il Capitolo Generale 25 ebbe il compito di Segretario tecnico, alle dipendenze del Regolatore.

Il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, lo ha nominato Segretario del Consiglio Generale in data 12 luglio 2002, incarico che ha ufficialmente assunto all'inizio di luglio.

## 5.6 Nuovi Ispettori

*Si riportano alcuni dati anagrafici degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso del 2002, sia nella sessione precedente il CG25 (presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore), sia nelle due sessioni rispettivamente di aprile-maggio e giugno-luglio 2002. Gli Ispettori sono riportati in ordine alfabetico.*

1. *BERGER John, ispettoria di Calcutta (Kolkata), India.*

Fr. *John Aloysius BERGER* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorato "San Giovanni Bosco" di *KOLKATA (CALCUTTA), India*, che succede a Francis Alencherry, eletto

Consigliere generale per le Missioni dal CG25.

John Berger è nato a Hubli (India) l'11 luglio 1948 ed è salesiano dal 24 maggio 1970, quando emise la prima professione nel noviziato di Shillong. Dopo gli studi filosofici a Sonada e il tirocinio pratico, emise la professione perpetua il 23 maggio 1976. Frequentò quindi la teologia nello studentato "Kristu Jyoti College" di Bangalore, e fu ordinato presbitero a Calcutta il 15 dicembre 1979.

Tra gli incarichi ricoperti dopo l'ordinazione sacerdotale, spiccano quelli di Direttore e Maestro dei novizi nel Noviziato di Siliguri (1987-1996), e ultimamente quello di Vicario dell'Ispettore, dal 1997 in poi. Era anche Direttore della Casa ispettoriale e, negli ultimi anni, Segretario ispettoriale.

Ha partecipato come Delegato al CG25.

## 2. *BONATO Gianantonio, ispettore di Verona, Veneto Ovest, Italia.*

Don *Gianantonio BONATO* è stato nominato Ispettore della Ispettorìa "San Zeno" con sede in Verona (Ispettorìa Veneta Ovest), per il periodo di un anno, essendo in cammino il processo di unificazione delle due Ispettorìe IVE e IVO, che dovrebbe concludersi nel 2003.

Fu già Ispettore dell'Ispettorìa Veneta Ovest nel sessennio 1990-1996.

Ha partecipato come Delegato al CG25.

Si possono vedere i dati del curriculum in ACG 334, pag. 67.

## 3. *de CASTRO Afonso, ispettore di Campo Grande, Brasile.*

A succedere a Josef Winkler, alla guida dell'Ispettorìa "S. Alfonso Maria de' Liguori" di CAMPO GRANDE (Brasile) è stato nominato il sac. *Afonso Pimenta de CASTRO*.

Nato a Nova Aurora (Goïânia, Brasile) il 26 luglio 1942, Afonso de Castro ha emesso la prima professione il 31 gennaio 1961 a Campo Grande, dove fece il noviziato. Professo perpetuo in data 31-01-1967, compì gli studi teologici nello studentato salesiano di São Paulo e fu ordinato presbitero il 18-12-1970.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, furono vari gli impegni di responsabilità affidatigli: Direttore nelle case di Alto Araguaia (1976-1979), di Campo-Grande-São Vicente (1979-1982), di Belo Horizonte-Parrocchia (1984-1990) e ultimamente di Lins (dal 1994 al 1997 e nuovamente dal 1998). Dal 1978 al 1984 fu anche Consigliere ispettoriale.

4. *COELHO Ivo Nicholas, ispettore di Bombay (Mumbai), India.*

Don Ivo Nicholas COELHO è il nuovo Ispettore dell'Ispettorato "San Francesco Saverio" di Mumbai (Bombay), India. Subentra al sac. Tony D'Souza, che ha concluso il suo mandato prima dell'inizio del CG25.

Ivo Coelho è nato a Bombay, India, il 15 ottobre 1958 ed è salesiano dal 24 maggio 1977, quando emise la prima professione a Yercaud, dove aveva fatto l'anno di noviziato. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, emessa la professione perpetua il 14 maggio 1984, frequentò la teologia nel "Kristu Jyoti College" di Bangalore e fu ordinato presbitero a Panjim il 27 dicembre 1987.

Dal 1984 al 1988 lavorò nel "Kristu Jyoti College" a Bangalore; poi fu per alcuni anni a Roma, per completare i suoi studi (ottenendo il dottorato in Filosofia); successivamente, dal 1994 fu docente nel postnoviziato di Nashik. Dal 1997 era Consigliere ispettoriale.

5. *FERNANDEZ MARMOL Francisco, ispettore di CÓRDOBA, Spagna.*

A succedere a Felipe Acosta Rodríguez alla guida dell'Ispettorato "San Domenico Savio" di Cór-

*DOBA, Spagna, è stato chiamato il sac. Francisco FERNÁNDEZ MARMOL.*

Nato a Doña Mencia (Córdoba, Spagna) il 15 marzo 1959, Francisco Fernández Marmol ha emesso la prima professione l'8 settembre 1978 a Sanlúcar la Mayor, dove aveva compiuto il noviziato. Professo perpetuo in data 15-08-1984, compì gli studi teologici a Sevilla e venne ordinato presbitero a Córdoba il 20 maggio 1988.

Lavorò per alcuni anni nella Comunità formatrice per teologi di Sevilla; dal 1990 al 1996 fu Consigliere ispettoriale; dopo un periodo a Las Palmas de Gran Canaria, dal 1998 era nella comunità di Antequera, della quale nel 1999 fu nominato Direttore.

6. *CODINA i GIOL Joan, ispettore di BARCELONA (Spagna).*

Alla guida dell'Ispettorato "Madonna della Mercede" di BARCELONA (Spagna) è stato nominato il sac. Joan CODINA i GIOL. Subentra a Domènec Valls i Ferrer, al termine del suo mandato.

Joan Codina è nato a La Cellera (Girona), Spagna, il 26 settembre 1948. Fece il noviziato ad Arbós, dove emise la prima professione il 16 agosto 1965. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò i corsi teologici a Martí Co-

dolar, Barcelona. Professo perpetuo il 28-06-1972, fu ordinato presbitero il 3 giugno 1978.

Tra gli incarichi svolti dopo l'ordinazione sacerdotale, si segnalano i seguenti: Direttore nella casa di Ripoll (1984-1987), Parroco e poi anche Direttore nella casa di Sant Adrià del Besós (1993-2001), Direttore di Sabadell (dal 2001). Dal 2000 era anche Consigliere ispettoriale. Ha partecipato come Delegato al CG25.

7. *GIANAZZA Gianmaria, ispettore del MEDIO ORIENTE.*

A succedere a don Mario Murru come Ispettore dell'Ispettorìa "Gesù Adolescente", con sede in Betlemme (Ispettorìa del Medio Oriente), è stato nominato il sac. *Gianmaria GIANAZZA.*

Nato a Cerro Maggiore (Milano, Italia) il 7 aprile 1943, Gianmaria Gianazza è salesiano dal 16 agosto 1960, quando emise la sua prima professione nel noviziato di Chieri-Villa Moglia.

Partito subito per l'Ispettorìa Mediorientale, vi compì gli studi filosofici (a El Houssoun, Libano) e il tirocinio pratico. Professo perpetuo il 27-07-1966, fece gli studi teologici nello studentato di Cremisan e fu ordinato presbitero il 20-12-1970 a Gerusalemme. Perfezionò gli studi in campo civile,

conseguendo la Laurea in Letteratura Araba.

Vari gli incarichi di responsabilità affidatigli dai Superiori: Consigliere ispettoriale (1982-1988), Direttore a Nazareth (1984-1990), Economo ispettoriale (1990-1999) e ultimamente di nuovo Direttore di Nazareth (dal 1999) e Consigliere ispettoriale.

8. *HWANG Paul (Myeong Deok), ispettore dell'Ispettorìa di KOREA.*

Don Paul (Myeong Deok) HWANG è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Santi Martiri Coreani", con sede in *SEOUL, South Korea*, chiamato a succedere a D. Václav Klement, eletto dal CG25 Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania.

Paul Hwang è nato a Wuan Rim, Corea del Sud, il 1º marzo 1947 ed è diventato salesiano il 31 gennaio 1968, emettendo la sua prima professione a Seoul, dove aveva compiuto l'anno di noviziato. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, e dopo il servizio militare prescritto dalla legge, emise la professione perpetua il 29-06-1978. Per gli studi teologici fu inviato nello studentato di Maynooth, in Irlanda. Venne ordinato presbitero a Seoul il 26 settembre 1980.

Direttore nella casa ispettoriale di Seoul (Shin Weol Deong) dal

1983 al 1988, fu poi per un anno a Roma, presso l'UPS, dove conseguì il diploma in Spiritualità. Ritornato in Corea, fu Direttore nelle due case di Kwangu (prima nel postnoviziato, poi nella scuola). Dal 1990 era Vicario dell'Ispettore.

9. *LORENZELLI Alberto, ispettore dell'Ispettorìa LIGURE-TOSCANA.*

Don *Alberto LORENZELLI* succede a D. Giorgio Colajacomo alla guida dell'Ispettorìa "San Giovanni Battista" con sede in *GENOVA-Sampierdarena* (Ispettorìa "Ligure-Toscana").

Alberto Lorenzelli è nato il 2 settembre 1953 in Argentina, a San Juan Matanza, da genitori italiani, ed è salesiano dal 24 settembre 1973, quando emise la prima professione nel noviziato di Pinerolo (Torino). Seguendo poi il normale curriculum formativo, emise la professione perpetua il 15-09-1977 e venne ordinato presbitero a Genova-Sampierdarena il 24 gennaio 1981.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, il suo impegno educativo e pastorale si è svolto in massima parte nella grande casa di Genova-Sampierdarena, della quale dal 1996 era Direttore. Dal 1999 era anche Consigliere ispettoriale.

10. *MIGLIASSO Pietro, ispettore della Circostrizione Speciale Piemonte-Valle d'Aosta.*

Alla guida della Circostrizione "Maria Ausiliatrice" del Piemonte e Valle d'Aosta, con sede in Torino, al termine del mandato di don Luigi Testa, è stato nominato il sac. *Pietro MIGLIASSO*.

Nato a San Damiano d'Asti il 17 maggio 1950, Pietro Migliasso ha emesso la prima professione salesiana il 16 agosto 1967 a Missaglia (Como), dove aveva fatto l'anno di noviziato. Dopo il normale curriculum formativo (il postnoviziato a Nave, seguito dal tirocinio pratico), ha frequentato gli studi teologici a Torino-Crocetta. Professo perpetuo il 05-09-1973, è stato ordinato presbitero il 1° luglio 1978 a San Damiano d'Asti, suo paese natale.

Conseguita la laurea in pedagogia, ha svolto il ministero educativo e pastorale in varie comunità del Piemonte. Dal 1997 al 2000 fu Direttore nella casa di Vercelli e dall'anno 2000 era Direttore di Borgomanero. Dal 1999 era pure Consigliere ispettoriale.

11. *MORAL LAMELA Luis Manuel, ispettore di MADRID, Spagna.*

P. *Luis Manuel MORAL LAMELA* è il nuovo Ispettore dell'Ispet-

toria “San Giovanni Bosco” di *MADRID*. Succede a P. Jesús Guerra Ibáñez, al termine del suo mandato.

Nato a Madrid il 13 ottobre 1946, Luis Manuel Moral è salesiano dal 16 agosto 1964, quando emise la prima professione nel noviziato di Mohernando. Compiuti gli studi filosofici e il tirocinio pratico, emise la professione perpetua il 22-07-1970 e frequentò il corso di teologia a Salamanca, dove fu ordinato presbitero il 22 aprile 1973.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto il ministero successivamente nelle case di Madrid-Fuencarral, Madrid-Atocha e Madrid-Casa ispettoriale. Nel 1988 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1989 Economo ispettoriale, incarico che svolse per nove anni, fino al 1998. Dal 1999 era Direttore della casa di Puertollano.

12. *NICOLUSSI Giuseppe, superiore della Visitatoria U.P.S.*

Don *Giuseppe NICOLUSSI* è stato nominato Superiore della Visitatoria “Maria Sede della Sapienza” dell'Università Pontificia Salesiana. Subentra a D. Francesco Cereda, eletto Consigliere per la Formazione dal CG25.

Nato a Bolzano il 19 ottobre 1938, Giuseppe Nicolussi, dopo

aver frequentato l'aspirantato di Trento, entrò nel noviziato di Albarè (Verona), dove emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1955. Avvertita la chiamata missionaria, partì ancor chierico per il Cile, dove fece il tirocinio e gli studi di teologia e fu ordinato presbitero a Santiago il 28 agosto 1965.

Conseguito il dottorato in Teologia a Lovanio, fu docente, poi direttore della comunità dei teologi di Santiago (1973), quindi Vicario dell'Ispettore (1974) e direttore della casa ispettoriale. Nel 1978 fu nominato Ispettore dell'Ispettorato del Cile.

Nel 1984, al termine del CG22 e a conclusione del mandato di Ispettore, rimase alcuni anni alla Casa Generalizia come collaboratore del Consigliere per la Formazione. Ritornato nel Cile, gli venne affidata la direzione dello studentato teologico di Santiago-La Florida (1987). Partecipando, quindi, come Delegato al CG23, nel 1990, venne eletto Consigliere per la Formazione, incarico che fu confermato per un secondo sessennio dal CG24.

13. *PALMANS Piet, ispettore dell'Ispettorato BELGIO NORD.*

Don *Piet PALMANS* – in data 15-02-2002 – è stato confermato,

per un triennio, Ispettore della Ispettorìa "San Giovanni Berchmans" con sede in BRUSSEL, Belgio Nord, alla cui guida era stato chiamato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio il 24 gennaio 1996.

Si possono vedere i dati del curriculum in ACG 357, pag. 63.

14. *REYES Johnny, ispettore dell'Ispettorìa del VENEZUELA.*

Don Johnny REYES SEQUERA è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Luca" con sede in Caracas, Venezuela, che succede a D. Bruno Masiero, al termine del suo mandato.

Johnny Reyes, nato a Caracas il 5 ottobre 1952, ha emesso la prima professione salesiana il 31 agosto 1969 nel noviziato di San Antonio de los Altos. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio svolti in Ispettorìa, fu mandato a Cremlisa, in Terra Santa, per gli studi teologici. In Terra Santa ha emesso la professione perpetua il 06-06-1976 ed ha ricevuto i Ministeri e l'Ordine del Diaconato. È stato ordinato presbitero a Caracas l'8 dicembre 1979.

Tra gli incarichi ricoperti dopo l'ordinazione sacerdotale, si segnalano quelli di Direttore a Caracas-La Vega (1985-1994) e a Valencia-Don Bosco (1994-1999), Consigliere ispettoriale dal 1986 al

1992 e poi dal 1996 al 1999. Nel 1999 fu nominato Vicario dell'Ispettore.

Ha partecipato come Delegato al CG25.

15. *SANCHEZ CARRION Francisco, ispettore di QUITO, Ecuador.*

Don Francisco SÁNCHEZ CARRION è il nuovo Ispettore di QUITO (Ecuador), che subentra a D. Esteban Ortiz, eletto dal CG25 Consigliere regionale per la regione Interamerica.

Francisco Sánchez è nato a Palatas (Loja, Ecuador) il 21 aprile 1957 ed è salesiano dal 24 gennaio 1979, quando emise la prima professione a Rionegro, dove aveva fatto l'anno di noviziato.

Professo perpetuo in data 30-12-1984 – dopo il normale curriculum formativo – fu inviato a Roma per gli studi teologici, presso l'Università Pontificia Salesiana. Ricevette l'ordinazione sacerdotale in Ecuador il 19 agosto 1989.

Ritornato in Ispettorìa, fu per un anno nel postnoviziato di Quito; quindi, dal 1992 al 1997, fu Direttore e Maestro dei novizi nella casa di noviziato di Cumbayá. Nel 1997 venne nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ha svolto fino alla nomina ad Ispettore.

16. *TEIXEIRA José Valmor Cesar, ispettore di Porto Alegre, Brasile.*

Alla guida dell'Ispettorìa "San Pio X" di PORTO ALEGRE (Brasile), al termine del sessennio di D. Marcos Sandrini, è stato nominato il sac. *José Valmor Cesar TEIXEIRA*.

Nato a Rio do Sul (Brasile, SC) il 1º marzo 1953, José Valmor Cesar Teixeira ha emesso la prima professione salesiana il 31-01-1971 nel noviziato di Taquarí. Compiuti quindi gli studi filosofici ad Acurra e fatto il tirocinio pratico, emise la professione perpetua il 31-01-1977 e fu ammesso alla teologia. Fu ordinato presbitero il 9 dicembre 1979.

Conseguita la licenza in Filosofia e Sociologia, svolse il ministero nelle case dell'Ispettorìa. Nel 1985 fu nominato Consigliere ispettoriale. L'anno seguente fu inviato a Roma, per completare gli studi ecclesiastici, conseguendo la Licenza in Storia Ecclesiastica.

Rientrato in Ispettorìa, fu nuovamente inserito nel Consiglio ispettoriale. Nel 1989 venne nominato Direttore di Curitiba-Istituto; un anno dopo gli fu dato l'incarico di Vicario ispettoriale, incarico che svolse per un sessennio (1990-1996). Dal 1997 al 2000 fu di nuovo Direttore a Curitiba-Isti-

tuto. Dall'anno 2000 era Direttore della complessa opera di Viamão (comprendente anche prenoviziato e postnoviziato).

17. *VAN DER SLOOT André, ispettore dell'Ispettorìa BELGIO SUD.*

P. André VAN DER SLOOT è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Immacolata Concezione" con sede a Bruxelles, Belgio Sud, che subentra a José Jeanmart, al termine del suo mandato.

André Van der Sloot è nato a Etterbeek (Brabant, Belgio) il 22 novembre 1944 ed è salesiano dal 25 agosto 1964, quando ha emesso la prima professione nel noviziato di Farnières (Grand-Halleux). Compiuto il normale curriculum formativo (studi filosofici e tirocinio) in Ispettorìa, ha emesso la professione perpetua il 22-08-1970. Per gli studi teologici fu inviato a Lyon, in Francia. Venne ordinato presbitero a Liège il 30 giugno 1973.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto il ministero educativo e pastorale per il maggior tempo nella grande opera salesiana di Liège, della quale è stato anche Direttore per un sessennio (1992-1998). Dal 1994 al 2000 fu Consigliere ispettoriale.

Ha partecipato come Delegato al CG25.

18. **WÖSS Franz**, *ispettore di Wien, AUSTRIA.*

A succedere a D. Josef Vösl, alla guida dell'Ispettorìa "Santi Angeli Custodi" di Wien, AUSTRIA, è stato nominato il sac. **Franz WÖSS**.

Nato a Ulrichsberg, Austria, il 29 gennaio 1941, Franz Wöss ha emesso la prima professione il 15 agosto 1962 nel Noviziato di Oberthalheim. Compiuti poi gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, ha emesso la professione perpetua il 27 giugno 1968. Frequentato il corso di Teologia a Benediktbeuern, è stato ordinato presbitero il 27 giugno 1971. Completò i suoi studi con la licenza in Teologia e il dottorato in Filosofia.

Dal 1987 svolgeva il ministero di parroco nella casa salesiana di Wien-Stadlau, della quale venne nominato anche Direttore nel 1999.

19. **ZANCANELLA Ovidio Geraldo**, *ispettore di BELO HORIZONTE, Brasile.*

Don **Ovidio Geraldo ZANCANELLA** è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" di BELO HORIZONTE, Brasile. Succede a D. Tarcisio Scaramussa, eletto Consigliere per la Comunicazione Sociale dal CG25.

Ovidio Zancanella è nato a São João da Serra (Brasile, MG) l'11

settembre 1941 ed è salesiano dal 31 gennaio 1962, quando emise la prima professione nel noviziato di Barbacena. Professo perpetuo in data 13-01-1968 – dopo il normale curriculum formativo salesiano – è stato ordinato presbitero il 27 gennaio 1973.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, i Superiori gli hanno affidato vari compiti di responsabilità, tra i quali si segnalano: Direttore di Ponte Nova (1976-1981), di Niterói (1981-1987), di Vitória (1988-1993), di Cachoeira do Campo (1996-1997). Consigliere ispettoriale dal 1990 al 1996, nel 1996 venne nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ha svolto fino alla nomina ad Ispettore. Dal 1998 al 2000 fu anche Direttore della Casa ispettoriale in Belo Horizonte.

## 5.7 Nuovi Vescovi Salesiani

*Si riportano i dati anagrafici dei Vescovi salesiani più recentemente nominati dal Santo Padre (uno nell'ottobre 2001 e quattro nel corso del 2002).*

1. **Mons. Ludwig SCHWARZ**, *Vescovo Ausiliare di WIEN (Austria).*

In data 15 ottobre 2001 il Santo Padre ha nominato il sacerdote sa-

lesiano *Ludwig SCHWARZ* Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di *WIEN (Austria)*, assegnandogli la sede titolare di Simidicca.

Ludwig Schwarz, nato a Bratislava (Slovacchia) il 4 giugno 1940, è salesiano dal 16 agosto 1957, quando emise la prima professione nel noviziato di Obertheheim. Dopo aver compiuto gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico nello studentato di Benediktbeuern (Germania). Professo perpetuo il 27-06-1962, fu ordinato presbitero a Benediktbeuern il 29 giugno 1964.

Dal 1964 al 1971 si è specializzato in filologia e archeologia classica presso l'Università di Wien, ottenendo il dottorato. Dal 1971 al 1978 ha ricoperto l'incarico di Direttore del seminario interdiocesano per vocazioni adulte "Canisiusheim" a Horn. In questi anni fu anche nominato Vicario dell'Ispettore e nel 1978 il Rettor Maggiore gli affidò il compito di Ispettore della Provincia salesiana dell'Austria. Concluso il sessennio come Ispettore di Wien, fu chiamato a Roma, presso l'U.P.S., dove ebbe l'incarico di Vicario del Superiore della Visitatoria e Direttore della casa "San Giovanni Bosco". Nel 1993 fu promosso a Superiore della Visitatoria dell'U.P.S., incarico che svolse per un sessennio. Du-

rante la permanenza all'U.P.S. svolse anche servizio di docente di Patristica Latina presso la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'Università.

Rientrato in Austria nel 1999, venne nominato Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Austria.

2. *Mons. José SONG Sui-Wan*, Vescovo di *São Gabriel da Cachoeira (Brasile)*.

L'Osservatore Romano del 24 gennaio 2002 pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *José SONG Sui-Wan* a Vescovo della Diocesi di *SÃO GABRIEL DA CACHOEIRA*, chiamato a succedere al Vescovo Salesiano Walter Ivan de Azevedo.

José Song Sui-Wan è nato a Shangai, nella Cina continentale, il 16 maggio 1941. Fece gli studi ginnasiali nell'aspirantato salesiano di Hong Kong. Trasferitosi quindi con la famiglia in Brasile, proseguì gli studi nel collegio salesiano di Lavrinhas, da dove passò al noviziato di Pindamonhangaba, dove emise la prima professione il 31 gennaio 1962. Fece gli studi filosofici nello studentato di Lorena, poi il tirocinio pratico a Lavrinhas, infine frequentò i corsi teologici a São Paulo. Professo perpetuo il 31-01-1968, fu ordina-

to presbitero a São Paulo il 17 luglio 1971. Dal punto di vista accademico, conseguì la licenza in Lettere, in Storia e Filosofia – che perfezionò a Roma presso l'Università Salesiana – e in Teologia.

Dopo l'ordinazione, fu professore apprezzato (di portoghese e inglese) a Lavrinhas e a Lorena, ed ebbe incarichi di responsabilità: Direttore di Cruzeiro (1979-1983), di Lavrinhas (1983-1988), di Campinas-San Giovanni (1992-1994) e infine, dal 1994, di Araras, dove si trovava attualmente.

3. *Mons. HERBST Karel, Vescovo Ausiliare di PRAHA (Repubblica Ceca).*

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di PRAHA (Repubblica Ceca) il sacerdote salesiano Karel HERBST, assegnandogli la sede titolare vescovile di Siccusi, Mauritania.

Karel Herbst è nato a Praha il 6 novembre 1943. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel seminario di Litomerice e nella Facoltà dei Santi Cirillo e Metodio della medesima città (per quanto era possibile in quei tempi difficili). Ordinato sacerdote il 23 giugno 1973 ed incardinato nell'Arcidiocesi di Praha, entrò successivamente nella Società Salesiana, emettendo la prima professione il

27-09-1975 e l'anno seguente (11-09-1976) la professione perpetua.

Come sacerdote salesiano, lavorò in varie parrocchie, impegnandosi nell'apostolato, soprattutto tra i giovani e le famiglie. Nel 1984 fu chiamato a far parte del Consiglio ispettoriale. Nel 1990, con la maggior libertà religiosa, poté rientrare in comunità e fu nominato Direttore e parroco a Praha-Kobilisy (parrocchia di S. Teresina). Per tre anni, dal 1997 al 2000, fu Direttore Spirituale del Seminario arcivescovile di Praha. Ultimamente era parroco nella parrocchia salesiana di Frišták (arcidiocesi di Olomouc).

4. *Mons. Joseph Suren GOMES, Vescovo di KRISHNAGAR (India).*

In data 18 aprile 2002 l'Osservatore Romano ha pubblicato la notizia della nomina del sacerdote salesiano Joseph Suren GOMES a Vescovo della Diocesi di KHRISHNAGAR (India).

Nato a Ashnabad (diocesi di Dacca), India, il 14 febbraio 1944, Joseph Suren Gomes, dopo aver frequentato la scuola elementare presso i Salesiani di Krishnagar, passò all'aspirantato di Bandel (Calcutta) e di lì al Noviziato di Shillog-Sunnisyde, dove emise la prima professione salesiana il 18

aprile 1965. Seguì quindi il normale curriculum formativo, con gli studi filosofici a Sonada e il tirocinio pratico, seguito dagli studi teologici nello studentato di Bangalore. Professo perpetuo il 24-05-1971, fu ordinato presbitero il 21 dicembre 1974.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu un anno a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, per gli studi di pedagogia. Rientrato in India, dopo aver lavorato alcuni anni nell'aspirantato di Bandel, ebbe incarichi di responsabilità: Direttore a Cossipore (Calcutta) (1983-1985), quindi ad Azimganj (1987-1993), parroco a Chapra (1993-1995). Nel 1995 fu per un anno in Nepal. Successivamente fu Direttore a Krishnagar "Don Bosco School".

5. *Mons. Luis Antonio SÁNCHEZ ARMIJOS, Vescovo di TULCÁN (Ecuador).*

Sull'Osservatore Romano del 16-06-2002 veniva pubblicata la notizia della nomina del sac. *Luis Antonio SÁNCHEZ ARMIJOS* a Vescovo della Diocesi di *TULCÁN*, Ecuador.

Nato a Olmedo (diocesi di Loja), Ecuador, il 27 giugno 1943, Luis Antonio Sánchez ha emesso la prima professione salesiana il 16-08-1963 a Cayambe, dove aveva fatto

il suo noviziato. Compì quindi gli studi filosofici nell'Istituto Superiore Salesiano di Quito e, dopo il tirocinio pratico, gli studi teologici parte nella Pontificia Università Cattolica dell'Ecuador e parte nell'Università Cattolica di Santiago del Cile. Professo perpetuo il 01-09-1969, venne ordinato presbitero a Quito il 31-01-1975. Ottenuta la licenza in Teologia, successivamente – nel 1980 – conseguì il dottorato in Teologia Dogmatica presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma.

Tra gli incarichi di responsabilità ricoperti, si segnalano: Direttore del Postnoviziato a Quito (1981-1987 e di nuovo 1989-1991), Consigliere ispettoriale (1986-1987) e Vicario ispettoriale (1987-1991), Ispettore dell'Ispettorato dell'Ecuador (1991-1997). Dopo il sessennio di Ispettore e dopo tre anni nel Centro di Formazione Permanente Interispettoriale di Quito (1997-2000), ultimamente era tornato a Quito-Postnoviziato come Vicario-Economo e docente.

***Si notificano anche le seguenti nomine pontificie:***

- Mons. *Lucas SIRKAR*, S.D.B., finora Arcivescovo Coadiutore di Calcutta (Kolkata), è stato nominato Arcivescovo residenziale nella medesima sede.



### 5.8 Confratelli defunti (4° elenco 2001 e 1° elenco 2002)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

#### Defunti 2001 - 4° elenco

NOTA: Si riporta il 4° elenco di defunti del 2001, non essendo stati pubblicati gli ACG nel gennaio 2002.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ANDRES John	Stony Point, NY	04-12-2001	65 SUE
P ARRIBA SANCHEZ Pedro de	Sevilla	18-12-2001	77 SSE
L AUDERO Mario	Blue Gate, Stony Point, NY	30-12-2001	76 SUE
P BARATTO Giovanni	Negrar (Verona)	02-10-2001	89 IVO
P BELICZAY János	Satu Mare (Romania)	19-11-2001	89 UNG
P BENSO Giovanni	Torino	31-12-2001	81 ICP
P BOMBARA Aldo	Torino	19-11-2001	87 ICP
P BOUBA Gerard	Kortrijk	12-05-2001	88 BEN
P CALLEJA ANTOLÍN Cecilio	Árvalo (Ávila)	26-10-2001	88 SMA
P CANTÙ Enrico	Arese (MI)	03-04-2001	88 ILE
P CECCHITELLI Domenico	Civitanova Marche Alta	09-11-2001	89 IAD
P COMPÈRE Henri	Saint Dizier	12-10-2001	78 FRA
P CORAL Umberto	Negrar (Verona)	06-10-2001	85 IVO
P COSTA Newton Luiz	Belo Horizonte	07-06-2001	74 BBH
P DAJAO Firmo Chito	Cebu City	04-02-2001	47 FIS
P FARAON Giorgio	Los Teques	09-11-2001	59 VEN
L FRIGO Stefano	Fara Vicentino (VI)	27-10-2001	78 ICP
P GABRYEL Marian	Kraków	01-12-2001	81 PLS
P GIANOLA Pietro	Roma	09-12-2001	78 UPS
P GIANOLI Primo	Milano	02-10-2001	88 ILE
P GRIGGIO Antonio	Negrar (Verona)	27-12-2001	84 IVO
P GUZMAN LEAL Roberto	México	11-06-2001	83 MEM
P HERNÁNDEZ RUIZ Rafael E.	Caracas	21-10-2001	73 VEN
P HRYNYSZYN Vladimir	Roma	30-12-2001	78 IRO
P IRIMIA Edelmiro	Mendoza	19-12-2001	82 ACO
P JURAS Marian	Rumia	21-09-2001	68 PLN
P KOCHANIEK Kazimierz	Kietrz	29-12-2001	68 PLO
P KUDLA Teodor	Messina	24-11-2001	82 ISI
P LARIO Manuel Tomás	La Plata	05-10-2001	87 ALP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L LARKINS John Edward	Port Pirie	26-10-2001	55 AUL
P LAURENT Maurice	Caen	03-10-2001	89 FRA
P LAUTERWASSER Gustav	Neunkirchen	01-01-2001	89 GEK
P LE COCQ Eugène	Caen	27-10-2001	88 FRA
P LORENZINI Giacomo	Torino	29-10-2001	92 ICP
P LOUIS (MONICHI) Angelo Joseph	Bronx, NY	16-09-2001	85 SUE
P LUPO Tiburzio	Torino-Valdocco	06-10-2001	100 ICP
<i>Fu per 12 anni Segretario del Consiglio Superiore</i>			
P MARIN Mario	Formia (LT)	26-12-2001	89 IRO
P MASKOLAITIS Pedro	Macas	17-06-2001	93 ECU
P McCAMBRIDGE Patrick	Liverpool	18-11-2001	69 GBR
P McKEAN John	Bolton	16-10-2001	89 GBR
P MEREU Giovanni (Pinna)	Lausei (NU)	20-12-2001	85 ISA
S MOLINA PARRAGA Victoriano	Sucre	26-11-2001	80 BOL
L MONACA Carmelo	San Benigno Canavese	12-12-2001	78 ICP
L MONTECCHIO Arnaldo	Torino	27-11-2001	89 ICP
P MURPHY John	Bronx, New York	23-10-2001	87 SUE
P MURRAY Thaddeus	Engadine	25-11-2001	77 AUL
P NIEBLA Juan	Sevilla	23-12-2001	88 SSE
P ODDENINO Pietro	Torino	18-11-2001	84 ICP
P OLIVIERO Antimo	Caserta	08-12-2001	77 IME
P OLIVINI Pietro	Torino	31-12-2001	89 ICP
P ORAZEM Franc	Trstenik	07-12-2001	90 SLO
P PEPLIŃSKI Tadeusz	Czaplinek	23-09-2001	44 PLN
L POVELATO Vitorio	Schio (VI)	25-11-2001	84 IVO
P PRADUROUX Emilio	Gerusalemme	12-10-2001	81 MOR
L QUINTERO IGLESIAS José	Lugo	06-12-2001	92 SLE
P RECLUTA Aldo	Castelfranco Veneto (TV)	12-12-2001	86 IVE
L REZZARO Igino	Varazze (SV)	16-12-2001	80 RMG
P RIGGI Giuseppe	Messina	03-12-2001	75 ISI
L ROCCHI Giovanni	Cuiabá	29-09-2001	68 BCG
P ROTA Vincenzo	Chieri (TO)	15-10-2001	85 ICP
P SANIT Lulitanon Andrea	Banpong	17-11-2001	84 THA
P SANTIUSTE ARCE Maximiano	Santander	30-12-2001	70 SBI
P SCHIAVARELLI Giuseppe	Taranto	30-12-2001	90 IME
P SLANINKA Jan	Gerusalemme	19-11-2001	84 MOR
P THOMAS Valéry	Hardinghen	22-12-2001	87 FRA
P TOPPO Benjamin	Kohima	18-06-2001	53 IND
P URBAN Feliks	Lubin	20-11-2001	63 PLO
P VEIGA Raúl	San Isidro (Bs. As.)	10-12-2001	78 ABA
L WILLIATTE Pierre	Grentheville	16-12-2001	92 FRA
P WOLEK Tadeusz	Bystra	02-12-2001	68 PLS

## Defunti 2002 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
<b>P ABAD BUSTAMANTE Fernando</b>	Caracas	30-06-2002	75 VEN
<b>P ADAMSKI Tadeusz</b>	Poznań	12-04-2002	82 PLO
<b>E ALAGNA FODERÀ Michele</b>	Marsala (TP)	10-01-2002	88 -
<i>Eletto Vescovo nel 1967, fu per 14 anni Vicario Apostolico di Rionegro (Amazzonia, Brasile) e per 7 anni Vescovo di São Gabriel da Cachoeira (Amazzonia, Brasile)</i>			
<b>P ALESSANDRINI Gabriele</b>	Viterbo	16-07-2002	77 ILT
<b>P ANGELUCCI Cesare</b>	Roma	26-02-2002	80 IRO
<b>P ARIONE José Víctor</b>	La Paz	27-05-2002	77 BOL
<b>P ARROYO GARRE José María</b>	Montevideo	19-08-2002	81 URU
<b>L ARROYO VEGA Santiago</b>	Aibonito (Porto Rico)	19-05-2002	93 ANT
<b>P BAGGIO Emilio</b>	Arese (MI)	05-09-2002	88 ILE
<b>P BAVA Andrea</b>	Torino	04-02-2002	95 ICP
<b>P BEALESSIO Michele</b>	Cuneo	31-05-2002	89 ICP
<b>P BIAN Yves</b>	Les Ponts de Cé	13-02-2002	90 FRA
<b>P BIANCO Angelo</b>	Torino	30-03-2002	88 ICP
<b>P BIEGUS Piotr</b>	Peremyshlany (Ucraina)	04-07-2002	58 PLS
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
<b>L BISSOLO Angelo</b>	Castello di Godego (TV)	11-08-2002	87 IVE
<b>P BLANCO ARRIBA Juan Antonio</b>	Mision, B.C. (Canada)	18-12-2001	67 SMA
<b>L BOEYKENS Jozef</b>	Hoboken	04-05-2002	94 BEN
<b>P BOHNEN Laurent</b>	Heerlen	19-08-2002	87 OLA
<b>P BONALDI Ettore</b>	Clusone (BG)	24-07-2002	87 ILE
<b>P BONGIOANNI Egidio</b>	Torino	11-07-2002	85 ICP
<b>P BONILLA Juan</b>	Bogotá	01-02-2002	98 COB
<b>P BORGHI Carlo</b>	Torino	15-04-2002	82 ICP
<b>L BORGIO Andrea</b>	Torino	07-01-2002	81 ICP
<b>P BORGOGNO Luigi</b>	Torino	21-04-2002	79 ICP
<b>P BOTÍ PASCUAL Rafael</b>	Barcelona	08-03-2002	84 SBA
<b>P BRENNAN Joseph</b>	Dublin	17-03-2002	87 IRL
<b>P BROCARDI Giuseppe</b>	Torino	08-08-2002	86 ICP
<b>P BROUWERS Jules</b>	Wilrijk	07-01-2002	84 BEN
<b>P BRUZZO Diego</b>	Sondrio	26-02-2002	85 ILE
<b>L CABRERA MENDOZA Raúl</b>	Saltillo, Coah.	19-03-2002	57 MEG
<b>P CALLIARI Ferruccio</b>	Cuornè (TO)	19-01-2002	81 ICP
<b>P CALLINI Giuseppe</b>	Novara	05-04-2002	88 ICP
<b>P CARRARO Allegro</b>	Trieste	24-02-2002	89 IVE
<b>P CARRASCO MOSCOSO Antonio</b>	Córdoba	22-03-2002	74 SCO
<b>L CARRERA FERNANDEZ Ubaldo</b>	Ávila (Spagna)	15-02-2002	75 SMA
<b>L CARTER Joseph</b>	Farnborough	25-02-2002	77 GBR
<b>P CASETTA Filippo</b>	Torino	27-03-2002	81 ABB

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L CASSETTA Gabriele Giuseppe	Roma	14-08-2002	73 IRO
P CASTELLI José Raúl	La Plata	14-05-2002	70 ALP
P CATALDO Alessandro	Roma	02-07-2002	92 IRO
P CATTÀ Javier	Locarn (Francia)	15-05-2002	61 ECU
L CHAROWSKYJ Jan	Roma	05-08-2002	80 IRO
P CHAVARRÍA Guillermo	Tegucigalpa (Honduras)	11-02-2002	94 CAM
P CHESINI Enrique	La Plata	11-08-2002	87 ALP
P COMPOSTA Dario	Roma	19-07-2002	85 IRO
P CREMONESI Guerrino	Treviglio (BG)	16-06-2002	86 ILE
P CRESPI Luigi	Torino	11-07-2002	74 ICP
P CRUCCAS Oreste	Cagliari	29-01-2002	72 ISA
P DAL POS Paolo	Lima	05-07-2002	85 PER
P D'AMATO Sebastiano	S. Arsenio (SA)	30-06-2002	69 IME
P DAUNER János	Budapest	28-01-2002	86 UNG
P DAVIE Joseph	Glasgow (Scozia)	03-02-2002	70 GBR
P DE BONIS Salvatore	Roma	03-01-2002	82 IRO
<i>Fu Ispettore per 18 anni</i>			
P DE BONO Vincenzo	Sliema (Malta)	25-01-2002	78 IRL
P DE MONTE Costantino	Campo Grande	27-07-2002	85 BCG
P DE SANDOLI Gioacchino	Bari	06-08-2002	82 IME
P DEBRAY Friedrich Karl	Wien	05-05-2002	92 AUS
L DEFILIPPI Angelo	Torino	10-04-2002	67 ICP
P DEL GIUDICE Settimio	San Isidro (Bs. As.)	22-02-2002	91 ABA
L FEIST Wilhelm	München (Baviera)	16-01-2002	100 GEM
P FERRARESE Nello	Venezia-Mestre	17-04-2002	92 IVE
L FONSECA FONSECA Salvador	Guadalajara	24-04-2002	74 MEG
L FRÉMEAUX Émile	Caen	22-03-2002	90 FRA
P FUMAGALLI Antonio	Lugano (Svizzera)	15-03-2002	85 ILE
P FUSKA Frantisek	Pezinok	05-04-2002	86 SLK
L GAMBA Carlo	Fatunaka (Timor Est)	18-07-2002	83 ITM
S GARCIA Nelson Arley	Matundo (Mozambico)	15-01-2002	29 POR
P GAREGNANI Ambrogio	Torino	12-07-2002	77 ICP
P GÉBEL André	Toulon	26-07-2002	89 FRA
P GERICHIEVICH Romano	Garda (VR)	02-05-2002	89 IVO
P GEROSA Leone	Sesto San Giovanni (MI)	09-04-2002	98 ILE
L GIL PAZ Eladio	Árevalo	22-08-2002	70 SMA
P GIOSA Michele	San Isidro (Bs. As.)	07-06-2002	86 ABA
P GRAF Anton	München	20-07-2002	65 GEM
L GRAÑA GUTIERREZ Mateo	Montevideo	26-08-2002	77 URU
P HAITZER Albert	Pogrzebien	27-06-2002	63 PLS
P HERNANDEZ CASADO Luis	Las Palmas de Gran Canaria	12-03-2002	93 SCO
L HIBINO Gregorio Minosuke	Tokyo	02-12-2001	86 GIA

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P HOEY John Patrick	Lansdowne (Sud Africa)	14-03-2002	83 AFM
L HÖGLINGER Ignaz	Unterwaltersdorf	03-04-2002	81 AUS
P HUTA Jozef	Banská Bystrica (Slovacchia)	01-03-2002	71 SLK
P JORNET FONT Luis	El Campello (Alicante)	29-05-2002	86 SVA
P JURCAK Martin	Trstenik	18-06-2002	94 SLO
P KAISER Jozef	Mannheim (Germania)	06-08-2002	74 SLK
<i>Fu Ispettore per 12 anni</i>			
P KATONA József	Budapest	13-02-2002	88 UNG
L KESPRET Ian	Madras	17-05-2002	81 INM
P KILCULLEN James	Dublin (Irlanda)	12-08-2002	82 AFM
P KLINGER Attilio	New York City	03-05-2002	73 SUE
P KUCIŃSKI Stanisław	Kielce	04-04-2002	80 PLS
L KUSY Jozef	Fatumaca	14-04-2002	82 ITM
P LADRILLE Guillaume	Kansebula (Congo R.D.)	13-02-2002	88 AFC
P LESNIAK Albin	Kraków	05-05-2002	89 PLO
P LEWKO Marian	Lublin	20-05-2002	65 PLN
P LOBATO Gregorio	Città del Messico	15-08-2002	47 MEM
P MAESTRO Pio Adalgiso	Campo Grande	12-09-2002	83 BCG
P MAGNANI Maffeo	Torino	18-08-2002	73 ICP
P MAMET Marian	Miedzybórz	29-08-2002	71 PLO
P MANDEVILLE Gerard	Kortrijk	10-07-2002	87 BEN
P MARCHISIO Michele	Torino	27-07-2002	89 ICP
L MASA Felice	Brescia	03-03-2002	86 ILE
P MATTISS Enrique Eugenio	La Plata	16-08-2002	73 ALP
P MAUSER Helmut	Polling (Baviera)	21-02-2002	67 GEM
P MELLEN József	Budapest	23-04-2002	89 UNG
P MELONI Valentino	Torino	28-02-2002	86 ICP
P MERLO PICH Vincenzo	Cumiana (TO)	12-01-2002	88 ICP
P MERTA Jan	Przemysl	23-02-2002	89 PLS
P MIKULÍK Frantisek	Mesto Albrechtice	01-02-2002	88 CEP
P MILAN Giuseppe	Castelfranco Vaneto (TV)	15-05-2002	83 IVO
P MONTEIRO Valerian	Bombay	27-02-2002	74 INB
P MORO Giovanni	Beppu-Soencho	14-03-2002	88 GIA
P MOTATTO Luigi	Torino (Vf)	19-03-2002	83 ICP
P MUNARI Angelo	Torino	18-08-2002	85 ICP
P MURPHY Cornelius	Prestwich (Manchester)	23-08-2002	82 GBR
P NARSILIO Gesualdo	Madras	09-05-2002	91 INM
L NATHAN Jeyaraj	Pondicherry	20-08-2002	41 INM
L NUNES Agnel	Chennai	02-08-2002	62 INM
P NÚÑEZ Primitivo	Guadalajara	08-08-2002	70 MEG
P O'DEA Louis	Manzini (Swaziland)	24-05-2002	82 AFM
L OLIVARES Raúl	Santiago de Chile	25-02-2002	80 CIL

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P OLIVATI Aurelio	Este (PD)	17-03-2002	92 IVO
L ORDÓÑEZ PABLOS Silvano	Arévalo	29-03-2002	63 SMA
P PACHECO Agustín	San Justo (Bs. As.)	05-07-2002	92 ABA
P PADOAN Giuseppe	Negrar (Verona)	01-08-2002	88 IVO
P PAOLI Pio	Castello di Godego (TV)	24-03-2002	86 IVE
P PAPA Francesco	Catania	09-02-2002	92 ISI
P PAPES Antonio	Roma	10-01-2002	79 IRO
S PATERNINA Jorge Elías	Medellín	24-03-2002	24 COM
P PAVLIN Stanko	Hong Kong	11-06-2002	85 CIN
P PELLIZZER Francesco	Monteortone (PD)	15-03-2002	78 IVO
P PÉREZ Domingo	Barcelona	03-12-2001	92 SBA
P PINTARIC Stefan	Radenci (Slovenia)	08-07-2002	89 FRA
S PINTO da COSTA Lourenço	Cremisan - Betlemme	13-07-2002	29 ITM
P POLÁK Andrej	Horna Lehota (Slovacchia)	07-07-2002	77 MOR
P POMBO Nelson	Cuiabá MT	21-02-2002	90 BCG
P POMIANOWSKI Roman	Lublin	08-04-2002	67 PLE
P PONS Marcel	Toulon	22-04-2002	88 FRA
P PÜRINGER Augustin	Mieders (Tirolo)	18-03-2002	67 AUS
P QUENNEVILLE Ronald	Reddale (Ontario)	19-02-2002	75 CAN
L QUEZADA LUCERO Luis Samuel	Santiago de Chile	16-04-2002	74 CIL
P RAFAŁKO Antoni	Olsztyn	09-02-2002	64 PLE
L RAKELS Jan	Halle	06-07-2002	90 BEN
P RAVASI Luigi	Civitanova Marche	07-08-2002	80 ILE
P RAYAPPAN Pathiaraj	Yercaud	25-01-2002	32 INM
P RIVERA José Atilano	Ayagualo (El Salvador)	26-07-2002	89 CAM
P ROBINO Agostino	Bahía Blanca	04-01-2002	67 ABB
P ROLFO Francesco Enrico	Santiago de Chile	25-07-2002	78 CIL
P ROMO GUTIERREZ Salvador	Tijuana	30-01-2002	61 MEG
P ROSSI Francesco	Torino	31-03-2002	83 ICP
P RUBUANO Luigi	Pedara (CT)	02-06-2002	93 ISI
P RYBKA Józef	Oświęcim	09-07-2002	81 PLS
P SANCHEZ ROMO Antonio	Madrid	26-02-2002	68 SMA
L SEBASTIAN Paul	Shillong	07-05-2002	87 ING
L SENECI Lino	Belle Glade (Florida)	19-02-2002	90 SUE
P SIMCIK Josef	Zürich (Svizzera)	26-04-2002	72 ILE
L STERNAL Stefan	Stupsk	05-05-2002	85 PLN
P SZYDEŁKO Jan	Poniatowice	28-01-2002	67 PLO
P TASSAN Nicola	Beppu	09-12-2001	87 GIA
P TAUCHER Gyula	Budapest	18-07-2002	89 UNG
P TAVANO Romeo	Torino	05-05-2002	85 RMG
P TROCCOLI Ugo	Roma	02-02-2002	35 IRO
P TROCHIM Jacek	Kidderminster (Inghilterra)	04-07-2002	66 PLE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
<b>P TURATI Antonio</b>	Como	29-04-2002	91 ILE
<b>P UTEL Carmelo</b>	Campo Grande	30-06-2002	79 BCG
<b>P VAN BRIEL Albert</b>	Kortrijk	22-01-2002	85 BEN
<b>L VAN DER LOOP Herman</b>	Apeldoorn	17-04-2002	74 OLA
<b>P VAN DORST Antoon</b>	Nijmegen	25-07-2002	78 OLA
<b>P VANDEN BERK Frans</b>	Hechtel	24-06-2002	80 BEN
<b>P VECCHI Juan Edmundo</b>	Roma	23-01-2002	70 RMG
<i>Fu per 18 anni Consigliere nel Consiglio Generale, per 6 anni Vicario del RM e per 6 anni Rettor Maggiore</i>			
<b>L VIDAL VERDÚ Tomás</b>	El Campello (Alicante)	22-05-2002	89 SVA
<b>P VILLALBA Antonio</b>	Bahía Blanca	04-03-2002	64 ABB
<b>P WÓJCIAK Zygmunt</b>	Marszalki	05-04-2002	74 PLO
<b>P YAMAMOTO Bernardo Katsumi</b>	Beppu (Oita)	06-01-2002	70 GIA
<b>P ZANFURLIN Pietro</b>	Mogliano Veneto (TV)	04-05-2002	77 IVE
<b>P ZARCARO Salvatore</b>	Pedara (CT)	02-08-2002	92 ISI
<b>P ZERZÁN Josef</b>	Prepychy (Rep. Ceca)	04-01-2002	94 CEP
<b>P ZUÑIGA PASCUAL Antonio</b>	Callao	30-04-2002	85 PER







